Trieste - Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Centralino: 55255 e 55955 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Sabato, 18 maggio 1957
Anno LXXVI Lire 30
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 3272 nuova serie Fondazione: 1881

DISARMO E TASSE

Ogni rosa ha la sua spina e ogni presidenza ha la sua croce: specie se si tratta della presidenza degli Stati Uniti. E' probabile che Eisenhower non pensasse di dover attraversare il brutto momento attuale, quando venne rieletto plebiscitariamente alla Casa Bianca. Ma la fiducia che allora gli americani gli votarono compatti, oggi sembra svanita. Il Congresso e la pubblica opinione sono contro il bilancio finanziario presentato dal Presidente; le tasse sono troppe e i parlamentari vorrebbero diminuire alcune spese militari.

Eisenhower ha rivolto appelli al Congresso e agli americani per avvertirli che non si può ammettere neanche la decurtazione di un centesimo dal suo bilancio, se non si vuol pregiudicare la sicurezza nazionale, ma le parole di Ike per ora sono andate al vento.

Se c'è una cosa sulla quale gli americani sono d'accordo è proprio quella di fare delle riduzioni al bilancio; almeno tre miliardi di dollari il che fa quasi duemila miliardi di lire.

Mai come in questo momento la popolarità di Eisenhower è stata in ribasso negli Stati Uniti; migliaia di lettere di elettori giungono al Congresso ogni giorno per invocare la riduzione delle tasse. Gli americani si lamentano di pagarne troppe.

Disgraziatamente, i guai non vengono mai da soli. Così è per Eisenhower.

La disgraziata faccenda delle spese militari troppo pesanti ha finito in qualche modo per influire sulla politica della Casa Bianca e del Dipartimento di Stato rafforzando l'orientamento in favore del raggiungimento di un accordo, magari parziale, sul disarmo. Ed è stata proprio una certa apertura verso le ultime proposte sovietiche per il disarmo che ha messo gli Stati «atlantici» in sospetto sull'utilità della politica di Eisenhower e Foster Dulles in materia di riduzione degli armamenti. I sospetti maggiori sono sorti in Germania; Adenauer, che aveva puntato decisamente sul cavallo americano in materia di unificazione collegata alla risoluzione del disarmo, si è trovato improvvisamente in un mare di pasticci per la campagna elettorale, tanto che si è rivolto direttamente alla Casa Bianca per chiedere una maggiore prudenza nelle trattative per il disarmo.

Il fatto è che le trattative in parola presso la commissione dell'ONU che siede a Londra sono condotte da Stassen. Costui non è più tanto amico, come un tempo, del presidente ma è un autorevolissimo leader di quella corrente del partito repubblicano che già pensa alle elezioni del 1960. Allora l'Old Party non potrà rimettere in lizza Eisenhower per la conquista della Casa Bianca, dovrà contare esclusivamente sulle sue forze; perciò Stassen e altri repubblicani pensano fin d'ora a qualificarsi come alternativa di un conservatorismo liberalistico contro la politica di sempre maggior interventismo statale in materia economica che è in atto.

Una politica di conservatorismo liberale presuppone in primo luogo un minor interventismo e una minor necessità di tasse; ciò si otterrebbe riducendo le spese militari che sono il piatto forte del bilancio USA. Di qui la tendenza di Stassen e dei suoi partners a un accordo col disarmo, magari parziale. Ma come si è arrivati a questa situazione? Perchè il Cremlino dovrebbe venire proprio ora a patti, dopo aver deluso ogni speranza occidentale negli anni scorsi?

I ragionamento in fondo è semplice. Nei loro depositi atomici Stati Uniti e Russia, secondo gli esperti, avrebbero armi tali, capaci di distruggere due volte la superficie terrestre. Per cui, sempre secondo tale tesi, a un certo punto Washington e Mosca si sarebbero domandate: dove andiamo a finire di questo passo? Avrebbero fatto ciò come quei ciclisti che dopo aver staccato il gruppo degli avversari, si mettono d'accordo per rallentare l'andatura. In secondo luogo gli americani sono rimasti piuttosto sorpresi della decisione inglese di ridurre gli armamenti, con la prospettiva di sgravare da soli il peso della difesa atomica. Che cosa faranno i paesi europei mentre America e Russia si logorano per il primato, e non sono stanchi di pagare tasse gli americani? Creerebbero semplicemente una comunità atomica per invadere i mercati dei paesi «sottosviluppati». In sostanza dal conflitto americano-russo l'Europa potrebbe venirci a guadagnare.

Non è il pensiero dell'America ufficiale, questo, ma è di molti americani della strada, i quali dicono di essere stanchi di dover pagare tante tasse per armamenti che sarebbero già sufficienti a fronteggiare i russi. Di qui i piani di Washington e Mosca per un graduale controllo e riduzione degli armamenti. Piani in verità che potrebbero sembrare anche sensati se non ci fosse la questione delle zone smilitarizzate. Nessun dubbio che l'Europa non sarebbe contraria a un disarmo parziale, previe garanzie americane. Sfortunatamente la diplomazia di Foster Dulles non è stata mai di mano leggera; così a un tratto gli alleati europei sono venuti a conoscere quasi per caso l'intenzione americana di arrivare a un accordo con i russi cominciando a smilitarizzare delle zone. Su queste zone si conoscono già le intenzioni russe; comprendervi una parte dell'Inghilterra e l'Italia settentrionale, fino a Firenze, oltre a tutta la Germania e a buona parte della Polonia. Gli americani vorrebbero invece lasciare fuori della zona la Granbretagna, e comprendere tutta la Penisola italiana. La proposta americana sarebbe dunque: da Nantes alla punta occidentale della Sicilia, dall'Estonia orientale alla Crimea, compresa la Germania e la Polonia. I paesi della NATO naturalmente si sono messi in allarme. Nessuno è contrario al disarmo ma tutti vogliono trattare la cosa; è il meno che si possa chiedere. Tanto più che il piano americano significa l'accettazione della divisione della Germania per un periodo indeterminato nella speranza che ciò favorisca la riunificazione a lunga scadenza, e una specie di crisi per l'organizzazione atlantica con il ritiro dei contingenti americani da alcune zone europee. Preso in castagna Foster Dulles ha messo un po' d'acqua sul fuoco degli ottimismi in materia di disarmo affermando che ancora non c'è nulla in vista. Ha smentito che esista un piano americano vero e proprio per il disarmo; nel tentativo di rassicurare gli alleati si è precisato che «zona smilitarizzata» è un nonsenso in quanto i paesi compresi in essa non dovrebbero ridurre i loro armamenti forzatamente. Sarebbero, semplicemente inclusi in una zona dove qualche truppa di alleati ed esperti militari americani e russi effettuerebbero controlli terrestri e aerei per evitare attacchi di sorpresa. Inoltre in un primo tempo gli Stati Uniti preferirebbero la smilitarizzazione di una zona dell'Alaska e della Siberia.

Per non danneggiare la posizione di Adenauer e per rifiutare la faccia davanti agli alleati, gli Stati Uniti hanno fatto un piccolo passo indietro nella questione del disarmo, mostrando di voler essere molto prudenti in materia. Tuttavia è indubbio che la pressione del Congresso e della pubblica opinione è grande e l'orientamento del Dipartimento di Stato è impostato verso un disarmo graduale. Ma un accordo graduale o completo non potrà essere raggiunto senza la diretta partecipazione europea. Dopo la decisa reazione degli Stati della NATO pare che Foster Dulles l'abbia capito.

Bruno Vildi

FANFANI CONTRARIO ALLA NOMINA DI DUE VICEPRESIDENTI DEL CONSIGLIO

INATTESE DIFFICOLTÀ PER ZOLI NELLA FORMAZIONE DEL NUOVO GOVERNO

Anche nel programma sussistono notevoli discordanze con la direzione della D. C. Pronte reazioni di Pella e Gonella - Il Presidente designato ricevuto al Quirinale

Roma, 17

Ci sarà un ritardo nella conclusione della fatica del sen. Zoli. Le difficoltà, che sembrava non dovessero esistere per mettere insieme un Governo nell'ambito di un unico partito non sono mancate; pare, anzi, che siano state di non semplice superamento. «I contatti continuano — diceva oggi il Presidente designato ai giornalisti che gli chiedevano a che punto erano le cose — e sino a che non sarò arrivato ad una conclusione non potrò dirvi altro». Secondo le ultime voci, Zoli potrebbe recarsi al Quirinale soltanto lunedì.

Le difficoltà sono spuntate fuori all'ultimo, quando dalla direzione della D.C. [illegible]

[illegible] — come egli stesso ha detto — predisporrà il programma».

A proposito di prospettive, è da segnalare l'ultimo tentativo socialista che appare evidente da quanto scriveva stamane l'«Avanti!»: «Sarebbe disposto il sen. Zoli a riprendere il dibattito sulla riforma dei patti agrari al punto in cui fu interrotto alla Camera dalle vacanze pasquali? Sarebbe disposto a fare propri gli emendamenti Pastore? Sarebbe disposto a lasciare libero il Parlamento, senza porre la questione di fiducia, sul voto dell'emendamento socialista per la giusta causa permanente? Un impegno preciso di questa natura avrebbe una virtù chiarificatrice quale non la avranno cento promesse». Alle proposte dell'«Avanti!» si è aggiunta una dichiarazione di Vecchietti, il quale ha ammesso che i socialisti si asterranno, se Zoli mostrerà di orientarsi verso una apertura a sinistra. Su questo sembrano essere d'accordo tanto i nenniani quanto gli amici di Pertini e i rappresentanti dell'apparato: necessità di qualificare il più possibile a sinistra il nuovo Governo.

Stasera in alcuni ambienti si affermava che il Governo Zoli per la questione della giusta causa avrebbe intenzione di rimettersi alla decisione della Camera, mentre sarebbe disposto ad accogliere gli emendamenti Pastore sia pure con qualche modifica.

Le trattative per Suez fra Italia ed Egitto

Roma, 17

Il capo della Delegazione egiziana giunta a Roma per negoziare il nuovo accordo di pagamenti tra l'Italia e l'Egitto, Lutfi El Banna, ha dichiarato di prevedere che le trattative si protrarranno per una decina di giorni, a partire dal 20 maggio. Egli ha aggiunto infatti che la sua Delegazione è preparata per esaminare con la competente Delegazione italiana non solo i problemi strettamente connessi all'accordo in questione, ma anche tutti i vari problemi relativi agli scambi commerciali.

Lutfi El Banna ha sottolineato in particolare che la sua Delegazione sosterrà, nel corso delle trattative, l'esigenza che la questione del pagamento dei pedaggi attraverso il Canale di Suez venga stornata dall'accordo sulla bilancia dei pagamenti. Egli si è dichiarato infine convinto che l'Italia e l'Egitto sapranno certamente trovare un punto d'incontro su cui far convergere, con reciproca soddisfazione, i rispettivi interessi, in modo da mantenere i loro rapporti su una base di cordialità e amichevole collaborazione.

La Delegazione egiziana è stata oggi ricevuta in visita di cortesia dal Ministro del Commercio estero Mattarella.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA POLITICA INGLESE PER SUEZ

Sembrano ormai inevitabili le dimissioni di Selwyn Lloyd

Una formale protesta del Governo di Tokio a Londra per gli esperimenti nucleari britannici nel Pacifico

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 17

Il bacio della morte politica, scrive il «News Chronicle», ha toccato Selwyn Lloyd. I corridoi di Westminster e le colonne dei giornali brulicano di speculazioni sul futuro del Segretario del Foreign Office, ora che la sua politica per Suez ha mostrato chiaramente di essersi conclusa con il fallimento, anche se il Governo non vuole ammetterlo. Il dibattito di ieri non ha veduto che quattordici astensioni dei conservatori, ma la necessità che Selwyn Lloyd dia le dimissioni sembra evidente a tutti: ai laburisti perchè lo disapprovarono fin dal momento della nazionalizzazione del Canale, ai conservatori estremisti perchè non approvarono la conclusione della campagna di Suez.

Parlando ieri alla Camera, il conservatore Lord Hinchingbrooke ha ricordato che Mollet e Pineau avevano offerto le dimissioni come questione di onore. Guardando in volto Selwyn Lloyd, il conservatore «ribelle» ha affermato: «Niente mi impedisce in alcun modo che all'indomani di questo impasto ci sia una dimissione, o più dimissioni, come questione d'onore». Dopo queste parole, Winston Churchill si è congratulato con lui.

La fine del dibattito, ieri sera, è stata per Selwyn Lloyd piena di malinconia. I laburisti gli hanno gridato più volte: «Dimissioni, dimissioni». Pochi conservatori l'hanno applaudito e perfino Macmillan, che sedeva poco discosto da lui, e che porta quanto lui le responsabilità della politica egiziana, non ha fatto neppure il gesto di congratularsi. Le dimissioni di Selwyn Lloyd, o il suo trasferimento ad altro incarico, sembrano inevitabili. Ma non dovrebbero essere per ora: saranno forse per l'autunno, quando, si dice, Macmillan rimpasterà il Governo.

Oggi, il problema di trovargli un successore è difficile. Il più probabile, Lord Salisbury, ha dato le dimissioni. Il più adatto Duncan Sandys, è indispensabile alla Difesa, dove ha appena intrapreso una rivoluzione che non può interrompere. L'attuale Ministro delle Colonie non è gradito alla sinistra. Derick Heathcoat-Amory, ora all'Agricoltura, non è gradito alla destra. Mac Leod sarebbe una scelta non cattiva, ma potrebbe non piacere a Macmillan, perchè uomo di Butler.

Oggi, l'ambasciatore francese Chauvi si è incontrato al Foreign Office con Selwyn Lloyd, su sua richiesta. L'incontro era stato chiesto fin da quando il Ministro era tornato dalla Germania con Macmillan. Nel colloquio sono state discusse le prospettive del nuovo dibattito su Suez che avrà luogo lunedì al Consiglio di sicurezza. Come Selwyn Lloyd ha già detto ai Comuni, la Granbretagna sosterrà il punto di vista francese, ma l'atteggiamento ha un puro valore sentimentale. Washington considera che il problema di Suez sia chiuso già da tempo, almeno nel senso che la buona fede di Nasser deve essere messa alla prova. E' dunque improbabile che altri accettino di discutere il «memorandum» ora che anche la «SCUA» ha deciso di usare il Canale. Solo in un secondo tempo gli utenti potranno intavolare discussioni tecniche e finanziarie con le autorità egiziane.

Un nuovo rapporto sulla prima esplosione nucleare sperimentale è arrivato a Londra al Ministro dei Rifornimenti, Aubrey Jones, che stasera ha diramato in proposito un comunicato nel quale si conferma che l'ordigno rientrava nell'ordine dei megatoni (un megatone equivale a un milione di tonnellate di tritolo). Il Ministro ha confermato che l'esplosione ha avuto luogo a grande altezza sul mare aperto per evitare qualsiasi danno alle aree abitate. Precauzioni sono state anche prese perchè la caduta dei detriti avvenisse lontano dalle normali linee di navigazione marittima e aerea.

La bomba contenente l'ordigno sperimentale è stata lasciata cadere sull'obiettivo, ma la base della palla di fuoco era molto alta sulla superficie del mare. Le particelle radioattive dovrebbero essere state trasportate nella stratosfera e, secondo calcoli scientifici, dovrebbero disperdersi in modo da ricadere sulla superficie terrestre solo nelle proporzioni dei dieci-quindici per cento ogni dodici mesi: in tal modo la radioattività superstite dovrebbe essere quasi del tutto trascurabile.

Poche ore dopo l'esperimento, un primo esame è stato compiuto nella superficie sottostante l'area dell'esplosione: la contaminazione sembra lieve. Aerei della RAF hanno compiuto esami delle nuvole volando a grande altezza. Questi rilievi si sono svolti tutti senza incidenti. Osservatori ufficiali canadesi, australiani, neozelandesi e americani hanno assistito all'esperimento.

Oggi l'Ambasciatore giapponese a Londra ha presentato al Sottosegretario al Foreign Office Noble una nota di protesta formale contro la recente esplosione. In essa il Governo giapponese si riserva il diritto di richiedere il risarcimento di eventuali danni e chiede che gli esperimenti siano interrotti. Il Sottosegretario Noble ha risposto che gli esperimenti dovranno essere continuati, come ha già detto il Primo Ministro ai Comuni. Ha aggiunto che se il Governo giapponese presenterà richieste per risarcimenti di danni, esse saranno attentamente esaminate.

Gli esperimenti nucleari inglesi sollevano molto scalpore nella opinione pubblica giapponese. A Tokio e nelle principali città giapponesi proseguono le manifestazioni di protesta. Comizi e dimostrazioni sono stati tenuti in 168 istituti d'istruzione media superiore ed universitari. In alcune Università i Consigli accademici hanno concesso una giornata di vacanza per permettere agli studenti di partecipare alle manifestazioni. Gruppi di studenti si sono recati al Parlamento a Tokio ed hanno consegnato petizioni di protesta ai deputati.

Oggi, il Ministero per le relazioni col Commonwealth ha emesso un comunicato sulla dichiarazione del Primo Ministro neozelandese, secondo la quale egli non era stato informato dell'esplosione. Nel comunicato è detto che il Governo neozelandese era stato avvertito già tre mesi or sono che gli esperimenti avrebbero avuto luogo il più presto possibile, dopo la data del 10 maggio. L'ora e il giorno della prima esplosione sono stati fissati a breve intervallo in base a considerazioni meteorologiche. Gli osservatori neozelandesi erano stati avvertiti che in questi giorno sarebbe avvenuta l'esplosione.

Alfredo Pieroni

SOMMERGIBILE IN AVARIA SUL FONDO DEL MARE?

Avvistato al largo dell'Olanda un gavitello che emette segnali

Il galleggiante non è però di quelli usati dalle Marine della NATO

Rotterdam, 17

Un misterioso oggetto galleggiante sul mare, al largo della isola olandese di Terschelling, tiene da varie ore in apprensione le Marine militari di vari paesi: si teme infatti che si tratti di un gavitello di segnalazione lanciato da un sommergibile in avaria sul fondo del mare.

L'oggetto è stato avvistato questa sera dalla nave danese «Mary North», dalla quale è stato lanciato un radiomessaggio annunciante l'avvistamento di «un gavitello conico galleggiante, della lunghezza di 50 centimetri, la cui sommità è dipinta di bianco e delimitata da una striscia rossa, mentre il resto è nero: dal gavitello vengono emesse a intermittenza irregolare segnalazioni luminose e si sprigiona fumo bianco». La posizione del gavitello è 55.54 Nord e 03,37 Est, vale a dire nel Mare del Nord, nei pressi del Dogger Bank.

La «Mary North» aggiungeva di ritenere che il gavitello appartenga ad un sommergibile affondato. Un'altra nave, la motonave tedesca «Aegir», la cui posizione risulta essere vicina alla «Mary North», ha anch'essa inviato un messaggio radio affermando di aver scorto un gavitello luminoso galleggiante.

Un portavoce della Marina olandese ha dichiarato che nessun sommergibile olandese risulta mancante nella zona in questione, e da parte sua anche un portavoce della Marina americana ha detto che non vi sono sommergibili americani in questa zona e che non è in grado di identificare il tipo di gavitello menzionato dalla «Mary North» ma che a suo avviso esso «sembra troppo piccolo per essere un gavitello di quelli usati dai sommergibili per segnalare di essere in pericolo».

Anche all'Ammiragliato britannico si precisa che il gavitello conico non è dello stesso tipo di quelli in dotazione ai sommergibili britannici e americani per segnalare la loro posizione qualora siano impossibilitati a riemergere.

Un portavoce del Ministero britannico dell'aviazione aveva dichiarato questa sera che l'oggetto luminoso scorto nel Mare del Nord doveva essere quasi certamente un gavitello da segnalazione lanciato da un apparecchio britannico per calcolare la deriva. In base alla posizione segnalata dalla nave danese, il gavitello si trova nella zona in cui un quadrimotore da ricognizione marittima «Shackleton» dell'aviazione costiera ha effettuato oggi una operazione di pattuglia.

Successivamente però il portavoce è ritornato su questa dichiarazione in quanto era stato accertato che l'apparecchio da ricognizione «Shackleton», che ha effettuato oggi un operazione di pattuglia nel cielo di quella zona, non ha lanciato nulla da bordo.

E' stato dato ordine questa sera alla corvetta «Bramble» di recarsi sul luogo dove è stato scorto il gavitello luminoso. L'unità della Marina britannica conta di essere sul luogo alle 7 di domattina all'incirca.

L'armatore danese Petersen, la cui nave «Mary North» ha inviato il radiomessaggio circa il gavitello luminoso, ha reso noto che secondo le informazioni raccolte sembra che si tratti veramente di un sommergibile colato a picco. Il capitano Martin Hansen, della «Mary North» ha annunciato che dalla sala macchine della sua nave sono stati uditi dei colpi che sembravano battuti come segnali, quando le macchine sono state fermate. Sembra anche certo che il gavitello scorto provenga dal sommergibile in questione. La «Mary North», che faceva rotto da Stavanger a Dunkerque, resterà sul luogo sino a nuovo ordine. Il Dogger Bank, nei cui pressi è stato scorto il gavitello, ha una profondità media di poco più di una trentina di metri.

L'ultimo messaggio della «Mary North» captato dalle stazioni radio della costa olandese informa che la luce del gavitello si è ora spenta, ma si sentono ancora i colpi che sembrano battuti come segnali.

Un portavoce del Quartier generale della Marina olandese ha escluso che possa trattarsi di un sottomarino olandese. I sottomarini di tutti i paesi della NATO — ha precisato il portavoce — sono forniti di gavitelli di tipo standard. la descrizione data dalla «Mary North» non corrisponde con il tipo di gavitelli che si trovano a bordo di tutti i sottomarini dei paesi membri della NATO.

Il Presidente designato Zoli (al centro) assieme agli onorevoli Cecchi e Piccioni dopo essersi consultato con loro sulla formazione e il programma del nuovo Governo monocolore

IL RICORSO ALLE NAZIONI UNITE PER LA QUESTIONE DEL CANALE

Freddezza a Washington per la nuova azione francese

Lungo colloquio dell'Ambasciatore Brosio al Dipartimento di Stato Ottimistiche dichiarazioni di Stassen sulle prospettive per il disarmo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 17

L'Ambasciatore d'Italia Manlio Brosio ha avuto oggi un colloquio con Robert Murphy, primo Sottosegretario al Dipartimento di Stato, nel corso del quale sono state esaminate diverse questioni di ordine politico. Dopo la conversazione, che è durata una buona mezz'ora, l'Ambasciatore Brosio ha scambiato poche parole coi giornalisti ai quali ha detto che la visita aveva toccato diversi argomenti di attualità e di comune interesse come la Germania il Vicino Oriente e Suez.

Per quanto l'Ambasciatore non lo abbia detto è probabile che sia stato toccato un altro argomento quello della discussione in Consiglio di sicurezza sulla questione di Suez, discussione rimessa all'ordine del giorno dalla Francia l'unica potenza marinara che continua a proibire alle navi della propria bandiera di usare il Canale. Non vi è dubbio che al Governo di Roma preme di conoscere quale atteggiamento terranno gli Stati Uniti alla seduta del Consiglio indetto per lunedì e le ragioni della visibile freddezza americana verso questa iniziativa del Governo di Parigi.

Che vi sia un collegamento fra la mossa diplomatica francese e l'attesa israeliana per provare a far attraversare il Canale da uno dei suoi mercantili, è dimostrato dal fatto che il Governo di Ben Gurion ha annunciato che tale prova sarà fatta soltanto dopo le decisioni del Consiglio di sicurezza e non si può certamente criticare Israele per voler avere un'altra carta legale nelle mani.

Nessuna sorpresa che la Francia continui ad appoggiare il Governo israeliano ma vi è stata sorpresa e qualche cosa di più che semplice sorpresa, per la mancanza di tatto (del quale la diplomazia francese certamente non manca) con cui il Quai d'Orsay ha chiesto la convocazione del Consiglio senza nemmeno avvertirne le Cancellerie amiche. Soltanto oggi il Dipartimento di Stato è stato informato brevemente attraverso la propria Ambasciata a Parigi del modo come Parigi intende impostare questo nuovo ricorso al Consiglio di sicurezza. Si sa anche che il Governo di Washington non intende appoggiare l'azione francese; che la delegazione americana continuerà a sostenere l'applicazione dei «sei principi», e particolarmente di quello che vieta all'Egitto di usare il Canale come strumento della propria politica, ma che non intende andare più oltre, cioè che non ritiene sia questo il momento di fare su Nasser quelle pressioni che Parigi vorrebbe fossero fatte.

Continua il prudente ottimismo circa la possibilità che questa volta la conferenza del disarmo compia un passo, sia pure limitato, verso una riduzione degli armamenti. Stassen è arrivato stamane a Washington ed ha avuto stasera un lungo colloquio con Dulles.

Si sa che Stassen è sempre stato ottimista, ma questa volta il suo ottimismo non contrasta con un'atmosfera washingtoniana di scetticismo: dubbi ci sono ancora, ma il freddo e totale scetticismo è assente. Stassen, scendendo dall'aereo, ha detto ai giornalisti che i sovietici e gli occidentali stanno cercando seriamente di raggiungere un accordo parziale per il disarmo che includa riduzioni di bilanci militari, di effettivi, di armamenti, oltre ad un soddisfacente sistema di ispezioni. Stassen ha fatto capire chiaramente che il «primo passo», cui mira la conferenza consiste in qualche cosa di più che la semplice creazione di una zona per le ispezioni aeree reciproche.

Leo Rea

Dichiarazioni di Gromyko

NON SONO DEFINITIVE le proposte sul disarmo

Mosca, 17

Il Ministro degli Esteri sovietico Gromyko, nel corso di un ricevimento offerto dall'Ambasciata di Norvegia a Mosca, ha dichiarato che l'azione della Francia al Consiglio di sicurezza dell'ONU è in questo momento inopportuna, perchè la situazione nel Canale di Suez tende a regolarizzarsi.

Il Ministro sovietico, conversando durante il ricevimento con i giornalisti, ha anche parlato delle questioni del disarmo e del controllo aereo. Egli ha affermato che l'URSS si attiene alle sue ultime proposte, ma ha lasciato comprendere che queste non sono necessariamente definitive.

Per quanto riguarda l'ispezione aerea, Gromyko ha dichiarato che a suo avviso sarebbe illogico fermarsi a questioni di reciprocità.

CONFERENZA A MILANO del Sottosegretario Velebit

Milano, 17

Il Sottosegretario agli Esteri jugoslavo Vladimir Velebit ha esposto oggi dinanzi ad un folto uditorio nella sala del Tiepolo dell'Istituto studi di politica internazionale, i punti di vista del Governo di Belgrado sulle attuali iniziative di integrazione economica europea.

Nella sua conferenza Velebit ha tracciato un rapido quadro della peculiare posizione in cui si trova la Jugoslavia rispetto alle forme di collaborazione con gli Stati occidentali. A prescindere dalle differenziazioni ideologiche che portano la Jugoslavia ad avere un ordinamento sociale diverso da quello dell'Europa occidentale, Velebit ha osservato che il suo paese crede nella necessità di una sempre più stretta collaborazione internazionale, che sola permetterà la soluzione del problema attualmente più vasto e complesso: quello dei rapporti fra paesi sviluppati e paesi arretrati.

Durante la conferenza Velebit si è detto tra l'altro convinto che gli accordi di Roma hanno dato una notevole spinta ad un processo di cui erano ormai mature o quasi le condizioni obiettive.

UN ALTRO DRAMMATICO CONFRONTO IN UNA UDIENZA MOVIMENTATA AL PROCESSO DI PADOVA

«Taci: tutto deve andare al partito» disse Gorreri al fratello di «Gianna»

Cesare Tuissi sostiene che i comunisti progettarono una finta rapina per far deviare i primi sospetti sull'incameramento del bottino di Dongo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Padova, 17

Un drammatico confronto fra il deputato comunista Dante Gorreri e Cesare Tuissi, fratello della «Gianna» è stato al centro dell'odierna udienza del processo per l'«oro di Dongo». Cesare Tuissi ha accusato apertamente il parlamentare comunista di avergli detto che i valori a lui consegnati dalla partigiana «Gianna» dovevano andare al partito.

Alla risposta negativa di Gorreri, un lungo mormorio di disapprovazione si è levato dal pubblico e il Presidente Zen ha minacciato di sospendere il processo per far sgomberare l'aula.

Il confronto aveva lo scopo di determinare quale fine avesse fatto un cofanetto di gioielli, probabilmente appartenenti a Claretta Petacci, che venne preso in consegna da Giuseppina Tuissi («Gianna») dopo il fermo della colonna sulla strada di Dongo.

La «Gianna», il 10 maggio 1945, incaricò il fratello Cesare di recarsi alla sede della federazione comunista di Como per farsi ridare da Gorreri il cofanetto e consegnarlo al C.L.N. Cesare Tuissi ha ricordato di aver compiuto il viaggio, in macchina, insieme con una partigiana, la signorina Giuliana Fattucci («Attilia Maria»), con la quale era stato detenuto a S. Vittore fino alla Liberazione.

Chiamata per prima a deporre, stamane, la signorina Fattucci — una giovane bionda, esile, che alcuni mesi or sono è comparsa a «Lascia o raddoppia», con scarso successo, per la moda — ha ricordato i particolari del viaggio. Giuliana Fattucci ricorda che sull'automobile viaggiavano i due figli di un ministro fascista, che Cesare Tuissi aveva avuto l'incarico di condurre in un collegio di Como. La testimone dice che accompagnò il fratello della «Gianna» fino al secondo piano della federazione comunista di Como e che assistette al colloquio fra Cesare Tuissi e Dante Gorreri.

«Taci — così si espresse allora l'on. Gorreri nei confronti del Tuissi —, tutto quanto abbiamo ricevuto deve andare al partito».

I ricordi della testimone sembrano precisi, pure a distanza di tanti anni. La signorina Fattucci spiega che, proprio nella stessa sala dove avvenne il colloquio fra Cesare Tuissi e Gorreri, essa era stata portata, pochi mesi prima, dopo l'arresto da parte delle brigate nere, che in precedenza avevano la loro sede nel palazzo.

S'inizia a questo punto la parte più interessante dell'udienza di oggi. Il Presidente pone a confronto con Gorreri prima la Fattucci, poi il fratello di «Gianna».

Dopo aver subito riconosciuto con sicurezza il deputato comunista, la testimone fornisce alcuni particolari sull'incontro: dice che Dante Gorreri ricevette lei e il Tuissi in una sala situata al secondo piano dell'ex casa del fascio. La Fattucci precisa la data del colloquio: doveva essere l'11 maggio, giacchè la dichiarazione della brigata partigiana di Moltrasio, che l'autorizzava a ritornare a casa per la morte del fratello, porta la data del 12.

Invitato a riconoscere a sua volta la teste, Gorreri scrolla la testa: «Veniva tanta gente in federazione, non posso dire che non sia venuta anche lei. Ma non la riconosco, sono passati dodici anni».

Dal canto suo, Cesare Tuissi conferma le dichiarazioni rese in istruttoria sul contenuto del colloquio con il Gorreri, aggiungendo che ad esso assistettero l'amministratore Cerruti e «Remo» (Giovanni Aglietto). Prima di incontrarsi con l'attuale deputato comunista — dichiara ancora il Tuissi — egli aveva consegnato a «Francesco» (imputato Pietro Terzi) la ricevuta e la chiave, affidategli dalla sorella per ottenere la riconsegna del cofanetto. Ed era stato proprio il Terzi a mandarlo dal Gorreri.

«E' vero, Gorreri?» chiede allora il Presidente Zen all'imputato, che nega con un moto del capo, suscitando un prolungato mormorio del pubblico. Contro «l'invadenza del pubblico» protesta il difensore avv. Zoboli e il Presidente ristabilisce il silenzio, con la minaccia di far sgomberare l'aula.

Riprendendo il contraddittorio, Gorreri smentisce le affermazioni del Tuissi: «Può darsi che si sia parlato del più e del meno — dice fra l'altro — ma di valori no. E poi, Terzi era troppo intelligente per affidare a lui un compito del genere...».

Alle insistenze del suo contraddittore, il deputato comunista scatta in un «non contare balle!», che gli costa un rimprovero del Presidente.

Viene data quindi lettura delle dichiarazioni rese dal Tuissi in istruttoria.

Dai primi interrogatori del Tuissi emerge inoltre un particolare drammatico, ch'egli asserisce di aver appreso dalla sorella. Per deviare maggiormente i sospetti sulla consegna dei valori al PC, gli esponenti partigiani avrebbero escogitato una sanguinosa simulazione: l'automobile con il prezioso carico sarebbe stata fermata dalla sparatoria di finti rapinatori. Ma sarebbero stati proprio la «Gianna» e il «Neri» ad opporsi al criminoso piano, rifiutandosi di prestarsi a un gioco che avrebbe provocato spargimento di sangue a danno degli stessi compagni incaricati del trasporto.

Si torna ora a parlare di Pietro Porchera detto «Tiberio», implicato col fratello Giuseppe nell'episodio di Chiavenna. E' l'avv. Moscon, il quale domanda al Presidente: «Siccome il Tuissi lo si considera in questo processo come la bocca della verità, vogliamo chiedergli se conosceva il Porchera? In istruttoria il Tuissi ha asserito di aver saputo da Pietro Porchera che il Rosi avrebbe prelevato le due valigie di manufatti d'oro (il «tesoro» della Mittag-Romano sequestrato dai partigiani della 90.a brigata a Chiavenna) e sarebbe scomparso».

Mentre Cesare Tuissi si alza dal banco degli imputati, l'avv. Moscon, con tono vivace gli dice: «Avanti, venga pure avanti, bocca della verità».

PRES. (severo): «Non le permetto, avvocato Moscon, di usare questo tono».

TUISSI: «Conobbi il Porchera a Como e fu qui che mi parlò del Rosi e delle valigie con l'oro».

PRES. (all'avv. Moscon): «Nient'altro, avvocato?».

Avv. MOSCON: «Nient'altro».

TUISSI (al Presidente): «Avrei io qualcos'altro da aggiungere. «Tiberio» non l'ho riconosciuto qui a Padova perchè nel 1945 aveva la barba e portava i capelli lunghissimi. Però il Porchera è venuto iersera a casa mia e mi ha raccomandato di dire in aula che l'episodio del Rosi non me lo aveva riferito lui ma che io l'avevo saputo soltanto dalla «Chicchi», una partigiana di Chiavenna».

P. G.: «Ah! E' venuto iersera a casa sua? A verbale! Ecco, la bocca della verità, avvocato Moscon!».

L'avv. Moscon non replica. Quindi è l'avv. Prandstraller, difensore del Corbetta, che vuol sapere da Lazzaro («Bill») chi sequestrò i portafogli ai gerarchi appena arrestati.

LAZZARO: «Signor Presidente, proprio ieri a casa ho ritrovato il mio vecchio notes. Ci sono gli appunti di quelle giornate. Ecco che cosa scrissi, allora, dei valori sequestrati ai gerarchi: Casalinovo, 41 mila lire, una pistola cal. 6,35 Walter, una carta stradale di Italia; Barracu, 27 mila lire in Buoni del Tesoro e 27 mila in contanti; Pietro Carradori, 3.500 lire in Buoni del Tesoro intestati allo stesso Carradori. Poi c'è il nome di Pavolini con un punto interrogativo...».

PRES.: «Perchè c'è questo punto interrogativo?».

LAZZARO: «Per via che Pavolini era stato ripescato dal lago tutto bagnato e il portafogli era zuppo. Poi c'è una annotazione che riguarda il federale Porta: aveva con sè, nel portafogli, soltanto 500 lire. Il Porta disse, presente anche "Pedro": "Non ho valori, ma soltanto 500 lire". (Nella udienza di ieri il fratello del Porta parlò di 30 mila lire). Comunque — conclude «Bill» — a questo inventario erano presenti anche il Mallone e un certo Selva, che non ricordo più chi fosse».

L'imputato «Bill» consegna il taccuino al Presidente e l'avv. Bovio, suo difensore, chiede la citazione del geom. Selva, impresario edile attualmente a Rapallo.

«Bill» depone su altre circostanze a difesa del Corbetta, quindi il Presidente toglie la udienza e la rinvia al pomeriggio.

Si arriva così alla lunga deposizione di Dante Cerruti, inframmezzata da contestazioni e vivaci confronti. All'ex tesoriere della federazione comunista di Como il Presidente contesta subito le confidenze (compromettenti per Maria Jelmini, moglie dell'on. Gorreri) ch'egli si sarebbe lasciato sfuggire in casa della sorella di «Neri», Alice Canali in Grigioni. Il Cerruti dà però dell'episodio una versione molto diversa. Era stato invitato una sera — dice — dal marito della Canali «a mangiare il salsicciotto». Non ricorda la data, ma pensa che doveva essere alla fine di giugno del 1945. «Dopo cena — soggiunge — si parlò di attualità, della nuova situazione politica creatasi in Italia».

LA DIFFIDENZA S'INASPRI' CON LA GIRANDOLA DEI MILIONI

Riunioni tempestose di esponenti partigiani

«Bill» racconta come «Pedro» lo salvò da morte Molte lacune nei conti del «tesoriere» Cerruti

PRES.: «Non avete parlato anche di un pacco portato a casa della Jelmini?».

TESTE: «No, erano discorsi generici».

Secondo Alice Canali, chiamata subito a confronto, la conversazione fu «tutt'altro che generica».

«Quella sera — racconta la teste — c'era anche Remo Mentasti e lui e Cerruti si davano un po' la baia. Parlando del più o del meno, Cerruti dice rivolto al Mentasti...». Qui la teste, un poco emozionata, si interrompe, e l'ex tesoriere del PC comasco interloquisce: «Quando si dice la verità, signora, non si è emozionati».

PRES.: «Stia zitto lei, risponda solo quando è interrogato».

La CANALI (riprendendo): «Dunque Cerruti dice a Mentasti: "Sta attento che un giorno o l'altro ci mettono dentro tutt'e due per la faccenda dell'oro. Ad ogni modo noi abbiamo tutto annotato, tutto registrato. Ma tu, quel pacco che hai portato quella sera in casa della Jelmini?...". Mentasti non smentì, non disse niente. Poi il discorso cadde sulla biancheria: Cerruti parlava della Jelmini come d'un'arraffona. Disse: "La biancheria più bella se l'è presa lei, quella lì faceva buono tutto"».

CERRUTI: «Non ho parlato di nessun pacco, non posso aver fatto una dichiarazione del genere».

A domanda del Presidente, Alice Canali riferisce quindi che il 20 giugno 1945, al suo ritorno da Mantova, si incontrò con la «Gianna» e seppe da lei del famoso «tesoro di Dongo». Ricorda che l'amica le parlò di gran copia di oro, di denaro, di gioielli, aggiungendo che avevano impiegato una notte intera e parte del giorno seguente per inventariare tutti i valori nel Municipio di Dongo.

Licenziata per il momento la sorella del «Neri» il Presidente riprende l'interrogatorio di Dante Cerruti, con specifico riguardo ai valori consegnati alla sede comasca del PCI, ma l'ex tesoriere della federazione dice di non sapere nulla, tranne che dei 15 mila franchi svizzeri, cui si è accennato nella udienza antimeridiana.

A domanda dell'avv. Luzzani il Cerruti dichiara che nel 1946 furono date alla bambina del «Neri» a titolo di erogazione straordinaria 106 mila lire. «Si trattò — precisa — di una elargizione e non come federazione comunista ma come pietà verso una povera orfana».

Avv. LUZZANI: «Fu data in omaggio ai meriti acquisiti dal «Neri» nella lotta clandestina evidentemente».

CERRUTI: «Io non faccio valutazioni. I denari furono dati per pietà di quella bimba e per la conoscenza che noi avevamo della lotta clandestina del «Neri»».

P. G.: «E' quindi assodato che nel 1946 la «socialità» con il denaro dello Stato continuava ancora...».

Successivamente «Bill» conferma, nel corso di una rievocazione piuttosto drammatica, che il 28 maggio 1945 nell'Albergo Turismo di Gravedona ci fu una tempestosa riunione di capi partigiani. Probabilmente era presente anche Gorreri, ma «Bill» non è sicurissimo. Il discorso riguardava i 30 milioni consegnati allo «svizzero», alias Hoffman, dagli ufficiali della Marina tedesca. Detta somma fu successivamente consegnata al comando delle brigate garibaldine e ne scaturì in sede giudiziaria una imputazione a carico del Terzi e del Moretti. I due furono prosciolti in istruttoria perchè venne riconosciuto che i 30 milioni (ai quali si erano aggiunti i 35 kg. d'oro rinvenuti a Sorico e che facevano parte del «fondo speciale» della repubblica sociale italiana) erano stati utilizzati per il mantenimento delle formazioni garibaldine.

«Fu — dichiara «Bill» — una riunione burrascosa. Io e «Pedro» eravamo in disaccordo con le direttive generali di Terzi e di Moretti. Costoro sostenevano che i denari erano stati legittimamente consegnati alle brigate garibaldine tramite il partito comunista: il nostro parere era che i soldi spettassero al comando volontario della libertà. Ci lasciammo piuttosto male e quello che bolliva in pentola scoppiò qualche giorno più tardi, sempre davanti all'albergo.

«Discutevo — prosegue «Bill» — con un partigiano della 52.a, certo Palastanga, sempre sulla questione dei milioni e dell'oro, quando il Palastanga mi puntò la pistola al petto urlando: «Finiscila perchè io ti sparo». In quello stesso istante la mano provvidenziale di «Pedro», che seguiva la discussione, deviò l'arma al di sopra della spalla e il proiettile colpì il soffitto.

«Quella notte stessa ci fu un attentato anche contro «Pedro». Verso le tre di notte mentre il comandante della 52.a dormiva una voce lo chiamò dall'esterno dell'albergo: «Pedro, Pedro». Pier Ballini Delle Stelle conosceva bene i suoi polli — racconta «Bill» — e aprì la finestra tenendosi al coperto del muro. In quell'istante dalla strada partì una scarica di mitra».

«Bill» racconta che ebbe il convincimento che si cercasse un pretesto per scendere a vie di fatto contro di lui e «Pedro». «Ormai — conclude — con i partigiani comunisti non andavamo più d'accordo».

Il Presidente ordina poi un confronto fra il Maderna e il Cerruti.

MADERNA (indicando il Cerruti): «Le valigie le ho consegnate a lui e al Gorreri».

PRESIDENTE: «E dove sono state messe?».

MADERNA: «Nella cassaforte. Era un coso alto più di due metri e largo un metro con due sportelli, tutto in ferro con piani interni».

CERRUTI (allude al Maderna): «Ma io quel signore non l'ho mai visto...».

MADERNA: «Lei vuol scherzare...».

CERRUTI: «Mi riservo di presentare un alibi per dimostrare che io il 29 aprile non mi trovavo a Como».

PRESIDENTE (al Cerruti): «Ma è pacifico che i valori o meglio parte di essi sono passati per la federazione comunista di Como di cui lei era il tesoriere».

CERRUTI: «Ripeto che io non ho visto niente al di fuori di quei 15 mila franchi svizzeri».

PRESIDENTE: «Ma se lo stesso on. Cavallotti dichiara che parte dei valori sono stati introitati?».

CERRUTI: «Io ho assunto la contabilità il 2 o il 3 maggio, e il 29 aprile non c'ero».

P. G.: «Questi valori non potevano mica sparire in due giorni! Qualcosa lei ne deve pur sapere: che razza di tesoriere era?».

A proposito dei 15 mila franchi svizzeri che fruttarono un milione e ottocento mila lire, il Cerruti dice che essi vennero spesi «in opere di socialità: sussidi ecc. ecc.».

PRESIDENTE: «Non vi è passato mai per la mente che quel denaro era di proprietà dello Stato?».

CERRUTI: «A dire il vero, siccome si trattava di socialità, credevo che tutto fosse regolare» (si ride).

P. G. (a Cerruti): «Ha impiantato lei la contabilità alla federazione comunista di Como».

CERRUTI: «Sì, prima di me c'era il sistema clandestino».

PRES.: «Ho capito: vuol dire che c'era il sistema del vuoto...».

CERRUTI: «Ne andava di mezzo la pelle».

PRES. (al Cerruti): «Vede, io non pretendo che ci fosse in quei tempi la contabilità con la partita doppia, ma qualche piccola scritturazione con tanti milioni in giro bisognava pur tenerla. C'erano tedeschi e fascisti? D'accordo, ma d'altra parte a Milano e altrove si vendevano pure a pro della resistenza le cartelle con tanto di stampigliatura...».

P. G. (al Cerruti): «Vediamo di porre la domanda in altra maniera. Quando lei prese possesso dell'ufficio la cassaforte era vuota?».

CERRUTI: «In quei giorni (2 o 3 maggio) molti ci portavano soldi e solo allora ho cominciato a fare i conti».

P. G. (alzando la voce): «Ma erano passati quattro o cinque giorni dalla cacciata dei fascisti! Avrà pure riassunto la situazione?».

Avv. DEGLI OCCHI (difensore di Gorreri): «Ma di che contabilità si può parlare! Non ci si vuol rendere conto che allora i comunisti, dopo l'insurrezione, volevano fare la rivoluzione e non potevano certo perdere tempo con la contabilità? Insistere su questo tasto vuol dire essere fuori della realtà di allora».

La frase dell'on. Degli Occhi pronunciata con foga è accolta con un lungo mormorio dal pubblico.

Il Presidente invita l'on. Degli Occhi a restare nei binari del processo, poi ammonisce il pubblico a fare silenzio, ma il difensore di Gorreri non ascolta l'ammonimento e prosegue: «All'indomani della Liberazione ho difeso i principali fascisti, da Rolando Ricci a Basile. Lo sappiano questi analfabeti della storia italiana!».

P.G.: «Qui siamo in Corte d'Assise, non in un comizio. L'on. Degli Occhi è pregato di non dimenticarlo».

La lunga giornata processuale — l'udienza termina alle 20 — è così giunta al suo termine.

L. S.

La tensione fra Nicaragua e Honduras: soldati nicaraguensi all'erta in un posto di frontiera dopo i recenti scontri armati

GIA' PRESENTATO AL TESORO LO SCHEMA DI PROVVEDIMENTI DI LEGGE

Per la nuova rete autostradale l'ANAS chiede altri 55 miliardi

Con tale finanziamento sarà possibile costruire anche l'autovia Venezia-Palmanova-Trieste di 141 km. con diramazione per Udine

Roma, 17

Il piano poliennale di sviluppo e miglioramento della rete autostradale previsto dalla legge 21 maggio 1955 n. 463 — con la quale venne autorizzata la spesa di cento miliardi distribuiti in dieci esercizi finanziari — riceverà notevole impulso per effetto di uno schema di disegno di legge che prevede una integrazione dei fondi già assegnati con un ulteriore stanziamento di 55 miliardi.

Il nuovo schema di provvedimento, predisposto dall'A.N.A.S. che lo ha già trasmesso al Ministero del Tesoro per la preventiva visione, si è reso necessario, poichè l'Azienda ha dovuto constatare che con la inclusione nel piano di immediata attuazione delle tre autostrade Savona-Ceva, Fornovo-Pontremoli e Torino-Ivrea, risultava ormai impegnata la intera assegnazione dei cento miliardi stanziati.

Questa somma è servita, come noto, a finanziare, oltre le tre autostrade or citate, la costruzione, col sistema di affidamento in concessione delle seguenti arterie: Milano-Napoli (l'autostrada del Sole), Serravalle-Milano, Brescia-Verona-Vicenza-Padova, e i raddoppi della Napoli-Pompei e della Padova-Mestre.

Rimanevano così forzatamente escluse le due importantissime autovie Palermo-Catania e Venezia-Palmanova-Udine-Trieste; veniva anche a cadere la possibilità di finanziare sui fondi della legge 463 l'autostrada «Adriatica», sia pure limitatamente al suo tratto più essenziale, la Bologna-Rimini, che costituisce il collegamento della stessa «autostrada del Sole» con il versante Adriatico; nonchè la autostrada Livorno-Pontedera-Altopascio che, allacciando direttamente Livorno alla Firenze-Mare e attraverso questa alla Milano-Napoli, inserisce nella nuova rete di autostrade che si va realizzando, una zona di altissimo livello industriale e in continuo sviluppo.

Questo fatto, come rileva la relazione che accompagna lo schema di disegno di legge «costituisce una grave lacuna del programma e un pregiudizio alla sua funzionalità generale, intesa come fattore determinante di sviluppo economico e di progresso nazionale e regionale». L'ulteriore sforzo finanziario che l'Erario venisse oggi a compiere in una anticipata quanto certa visione dei futuri benefici economici e sociali — osserva ancora la relazione —, consentirebbe di pervenire alla concreta realizzazione del programma di prima attuazione del quale, con l'inclusione della Bologna-Rimini e della Livorno-Altopascio, verrebbe altamente potenziata la funzionalità e ulteriormente alleggerito il peso del traffico su alcune delle più congestionate strade statali.

La Palermo-Catania, di 180 km. costruita in sede di metri 10,50 con anticipate espropriazioni di terreni occorrenti ad un futuro raddoppio, ha un costo di previsione di 40 miliardi, sul quale lo Stato contribuirà con 13 miliardi e mezzo. La Venezia-Palmanova-Trieste con diramazione da Palmanova per Udine, di 141 km., ha un costo di previsione di 20 miliardi e beneficierà di un contributo di 6 miliardi e mezzo. La Livorno-Pontedera-Altopascio, di 41 km., costerà miliardi 3,8 e avrà un contributo di un miliardo e 250 milioni.

La Bologna-Rimini (primo tratto dell'«Adriatica» che dovrebbe terminare a Pescara per una lunghezza totale di 360 km. e una spesa prevista di 60 miliardi) avrebbe una lunghezza di circa 123 km. con le medesime caratteristiche tecniche delle maggiori autostrade attualmente in costruzione e il costo presumibile di circa 24 miliardi sul quale il contributo dello Stato può essere calcolato in circa 8 miliardi.

Lo schema del disegno di legge prevede, come si è detto uno stanziamento complessivo di 55 miliardi, ripartito in dieci esercizi finanziari e distinto in due capitoli: 30 miliardi per la costruzione e l'esercizio in concessione delle quattro autostrade, 25 miliardi per il collegamento alla rete autostradale dei maggiori centri abitati i quali, pur restando distanti dai percorsi previsti nella rete stessa, ne risultino tuttavia direttamente interessati.

A quanto si è appreso in ambienti responsabili dell'A.N.A.S., l'Azienda è decisa a mantenere un criterio di rigidità nei confronti delle numerose richieste e polemiche sorte fin dall'inizio dei lavori per ottenere deviazioni nel tracciato delle grandi autostrade. Ciò perchè la rete autostradale deve rispondere ai massimi requisiti di funzionalità.

E' interessante rilevare, ad esempio, che l'autostrada del Sole — così come è stata tracciata — abbrevia di cento chilometri il percorso normale fra Milano e Napoli (che è di 840 chilometri), e che tale vantaggio verrebbe annullato qualora si dovesse cedere alle numerose richieste di varianti. L'autostrada del Sole è cento chilometri più lunga della distanza Milano-Napoli in linea d'aria.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari: Mediobanca 14260 (—40), G.I.M. 5730 (+30), La Centrale 8595 (+23), Invest. 2605 (+2), Bastogi 1600 (+10), Sviluppo 1725 (+7), Finmare 490 (—), Finsider 696 (+13.50), Finelettrica 1312 (+7), Ass. Gener. 26060 (+435), Fond. Inc. 4900 (—), R.A.S. 7975 (—15).

Tessili: Cantoni 11080 (+30), Stampati 1920 (+29), Cucirini 6995 (+35), Linificio 565 (—1), Rossari 16130 (+105), Un. Manif. 32500 (+50), Gavardo 3560 (—), Lanerossi 3820 (—), Cascami 5900 (+5), Châtillon 2220 (+42), Snia Viscosa 1573 (+7).

Metall. Miner. e Meccan. Ilva 567 (+10), Amiata 8400 (+50), Montecatini 2677 (+42), Dalmine 1605 (+3), Siele 7670 (—), Bianchi 549.50 (+1), Fiat 1418 (+3).

Elettrici: Sade 1520 (+5), C.I.E.L.I. 2850 (+7), Edison 2713 (+12), Campania 1519 (+4), Caffaro 269.50 (—1.50), Valdarno 2840 (+10), Sarda 3450 (+10), Emiliana 2590 (+5), Seso 2750 (+10), S.I.P. 1396 (+7), Vizzola 3398 (—2), Meridelettr. 1387 (+7), Romana El. 2800 (—), E. Marelli 508 (—2), Magneti 875 (—), Tecnomasio 2218 (+17).

Alimentari: Distillati 4900 (+30), Eridania 4750 (—), Rom. Zucch. 645 (+1).

Chimici: A.N.I.C. 2540 (—10), S.A.F.F.A. 2210 (—), Italgas 1493 (—5), Liquigas 312 (+0.50), Piblgas 210 (+1), Solgas 1015 (+5), Petroli 100.50 (+0.50), Rumianca 1746 (+6).

Immobiliari e diversi: Beni Stabili 4320 (—10), Gen. Imm. 586 (+1), Cart. Burgo 13980 (+100), C.I.G.A. 3695 (+5), Italcementi 14360 (—30), Linoleum 2565 (—20), Pirelli S. p. A. 3685 (+87), Pirelli e C. 2670 (+20), Eternit 5200 (+120).

Banconote (prezzi ufficiali): Dollaro U.S.A. 627.50, franco svizzero 146.25, sterlina 1718, franco belga 12.38, franco francese 150, marco 147.87, scellino austriaco 23.75, peseta spagnola 12.37, escudo portoghese 22.50, dollaro canadese 655.50, fiorino olandese 163.50.

Oro e monete (prezzi informativi): Sterlina oro 6400-6600, marengo svizzero 4975-5175, oro 711-715, argento puro 20-20.30.

TRIESTE

Finmare 490, Generali 26000, Assicuratrice 5200, R.A.S. 7975, Istria-Trieste 540, Tripcovich 19000, Snia Viscosa 1575, Montecatini 2677, C.R.D.A. 300, Beni Stabili 4330, Immobiliare 585, Pirelli It. 3600.

GRAVE ATTENTATO POLITICO IN FRANCIA

Uccisa da una bomba la moglie di un prefetto

L'ordigno era stato celato in un pacco

Strasburgo, 17

Aprendo un pacco a lei indirizzato presso la Prefettura, la signora Tremeaud, moglie del Prefetto del Dipartimento del Basso Reno (Alsazia), è rimasta uccisa dall'esplosione di un ordigno contenuto nel pacco.

L'attuale Prefetto del Dipartimento del Basso Reno, André-Marie Tremeaud, fu Prefetto del Dipartimento di Algeri dal gennaio '52 al luglio '55. Dopo essere stato richiamato per qualche tempo presso il Ministero dell'Interno a Parigi, venne destinato alla Prefettura di Strasburgo nel novembre del 1955.

Circa la possibilità che responsabili dell'episodio siano esponenti del movimento nazionalista algerino, si osserva che diverse migliaia di nordafricani risiedono nel Dipartimento del Basso Reno. Tra i componenti della colonia algerina in Francia si erano avuti diversi episodi di violenza ma mai si era verificato finora un attentato diretto contro una personalità europea, in Francia.

L'esplosione si è verificata alle 12,45, pochi minuti prima che il Prefetto e la consorte ricevessero e intrattenessero a colazione alcuni ospiti, tra cui uno dei più noti esponenti del movimento repubblicano popolare, Pierre Pflimlin. La esplosione, che ha ucciso istantaneamente la signora Tremeaud, appena rientrata nell'appartamento, ha provocato gravi danni in tre stanze dell'appartamento medesimo, nel palazzo della Prefettura, un edificio del XVIII secolo che sorge in pieno centro di Strasburgo. Inoltre sono andati in frantumi i vetri di molte altre stanze.

Dalle prime indagini è risultato che il pacco venne spedito dall'ufficio postale del 12.o circondario di Parigi, avvolto in una carta bianca e indirizzato al Prefetto del Basso Reno. Come nome del mittente, la carta in cui il pacco era involtato recava scritto a macchina la seguente denominazione: «Carlos Garcia Soldeillat, rappresentante generale per l'Europa».

La carica d'esplosivo contenuta nel pacco era molto potente ed avrebbe potuto uccidere una dozzina di persone.

Il pacco era stato aperto prima di venire consegnato all'appartamento del Prefetto. Esso conteneva una scatola di sigari nel cui interno — a quanto si è potuto capire — era racchiuso un ordigno esplosivo.

Numerosi ispettori della polizia giudiziaria della «Surêté Nationale» e della direzione della sorveglianza del territorio sono già giunti da Parigi a Strasburgo, per dare man forte ai servizi locali della polizia giudiziaria, nell'intento di scoprire i colpevoli dell'attentato.

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni meridionali e su quelle del versante adriatico molto nuvoloso con piogge e temporali. Sulle regioni settentrionali, su quelle del versante tirrenico e sulla Sardegna tempo variabile; annuvolamenti, piogge e temporali si alterneranno a schiarite. Temperatura in diminuzione.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 11, 27.4; Trento 11, 22.5; Trieste 16.5, 21.1; Venezia 15, 22.4; Milano 12, 21.4; Torino 10, 16.2; Genova 11.2, 18.2; Bologna 14, 17; Firenze 13.2, 21.2; Pisa 11.6, 20.6; Ancona 15.8, 18.3; Perugia 10.9, 17; Pescara 11, 19.6; L'Aquila 6.1, 14.5; Roma 11, 16.5; Bari 12.8, 24; Napoli 14, 19.5; Potenza 9.2, 15.2; R. Calabria 14.4, 23; Messina 15.2, 22.8; Palermo 13.8, 19.4; Catania 9.6, 25.6; Alghero 10.6, 17.5; Cagliari 13.4, 17.7.

LA CONTESTAZIONE SULL'ORIGINE ITALIANA

Chiuso per il Tribunale il «caso» del calciatore Julinho

Tutti gli imputati di falso sono stati assolti

Lucca, 17

Il Tribunale ha chiuso per suo conto stamane la vicenda giudiziaria sorta in seguito a contestazione sull'origine italiana del calciatore Julinho; tuttavia, per coloro che attendevano una parola decisiva sull'origine lucchese del famoso calciatore viola, la sentenza non reca alcun dato preciso, in quanto i giudici si sono limitati a constatare se coloro i quali a mezzo atto notorio attestarono l'origine italiana della famiglia Botelho, avevano o meno commesso un reato, senza per questo sconfinare dalla propria competenza.

La vicenda nelle sue linee generali è questa: Julinho durante le trattative compiute in Brasile dall'allenatore Bernardini dichiarò che la sua famiglia era di origine italiana; il segretario della Fiorentina, Giuseppe Gallo, compiendo indagini in Toscana, prese contatto con il parroco di Stazzema, don Cesare Bagnoli, che nelle carte di archivio parrocchiali constatò che una famiglia «Battelli» aveva vissuto in paese. Uno dei suoi componenti, Giulio Rinaldo Battelli si sarebbe recato dapprima in Portogallo e quindi in Brasile, portando seco il figlio Francesco, padre di Julinho. Il cognome, attraverso trasformazioni etimologiche da Battelli sarebbe poi divenuto Botelho. Così, mancando documenti precisi, il segretario della Fiorentina richiese la stesura di un atto notorio dinanzi al Pretore di Viareggio; atto che fu firmato il 14 settembre '56 da don Bagnoli e da quattro vecchietti: Pietro Marcucci di 80 anni, Jacopo Faorsi di 75, Alberto Pierotti di 80 e Alvino Marcucci di 79. Successivamente, però, si venne a conoscenza che tale Giulio Rinaldo Battelli, e cioè il presunto nonno di Julinho, era deceduto a Chiari, in provincia di Brescia, nel 1891; così a carico di don Bagnoli e dei quattro testimoni fu avanzata denuncia per falso in atto pubblico.

Dopo alcuni rinvii, l'odierna causa si è conclusa con un'assoluzione generale.

L'allenatore Bernardini ha confermato che Julinho fu assunto come straniero e che le ricerche sulla sua origine servivano naturalmente per il futuro del giocatore, che confermò sempre di aver sentito dire da suo padre di essere di origine italiana.

CONSIDERAZIONI SULL'ARTE

NON vi è momento della storia degli uomini, ed è questa una storia tragica che si ripete per misterioso decreto, in cui l'uomo, avvezzo alla meditazione, non senta nascere nel suo pensiero certe segrete idee che hanno come oggetto d'indagine proprio l'arte; e non senta, anche, quanto poveri siano i suoi ragionamenti fatti su uno di quei problemi che, quasi sempre, hanno glorificato l'avventura umana con testimonianze luminose e vere, le quali sono, in sostanza, una concreta eredità della fantasia più che una soddisfacente risposta agli interrogativi provocati, appunto, dal sorgere e dal ramificarsi di tutte le idee intorno all'arte.

Quel che vale per il nostro pensiero, predisposto a una tale delicata investigazione, è di sapere che gli uomini, in tutti i tempi, in qualsiasi regione geografica e spirituale che sia, quando hanno voluto lasciare testimonianza della loro vita più segreta, tale da esprimere cose egregie intorno al loro mondo e al loro sentimento per la natura, e soprattutto per la idea di Dio e della morte, si sono abbandonati a fare oggetti e canti con quell'intenso trasporto che è proprio di chi crea e sa soltanto che tutta l'esistenza, nella sua luce più alta, non può bruciare che in questo abbandono, che popola lo spazio e il tempo di cose nuove e profonde, le quali, prima, non erano mai state innanzi al nostro spirito.

E sappiamo, per dotta o approssimativa esperienza sulle faccende più dignitose che riguardano gli uomini, che l'arte è nata quando i sensi, i sentimenti, i primi vaghi pensieri degli uomini scoprirono, in sè e fuori dal calore umano, abissi che proiettarono paure ed entusiasmi, lunghi stupori e rapimenti per quel che la vita stessa svegliava nelle sue radici, talchè il mondo, nella sua originaria e reale unità, sembrò, alle creature più dotate di delicata immaginazione, uno spettacolo non più trascurabile, ma il luogo meraviglioso promesso all'uomo perchè egli sapesse leggere, con i suoi misteriosi linguaggi, non soltanto nella natura e nell'opera di Dio, ma nell'abisso che portava in sè come una piaga luminosa lasciata dalla vita.

Perciò, finchè i popoli si organizzarono secondo leggi e principi concordanti segretamente con la nativa tendenza di certi uomini a sentire e ad esprimere più intensamente l'abisso tra la vita e la morte, a considerare la prodigiosa presenza della natura operante al di là di ogni sguardo e di ogni cuore, ad armonizzare il loro soffio vitale con la presenza di un Dio proiettato al di là di ogni umano sgomento, l'arte fu testimonianza illustre; essa si fece canto, elegia, tenerezza di memorie, armoniosa opera dell'uomo scosso da se stesso in un incessante tentativo di popolare la terra di creazioni che dovevano ricordare all'uomo il suo misterioso ingresso nel mondo.

Il rispetto per la natura, pensata come realtà favolosa e quasi materna; il senso della morte che si abbatteva sul delicato sentimento avvertito dall'uomo solo o associato per la fugacità di ogni evento; il terrore di poter essere dominati da una forza remota e altamente misteriosa, quale era la idea di Dio, s'intrecciarono nel cuore dell'uomo ed alimentarono la sua fantasia in modo che sorgessero, dalle radici stesse della vita, non soltanto sentimenti impetuosi e originari, ma quelle concrete forme e stili diversi entro i quali ogni arte è stata sentita ed espressa, senza mai che l'artista si sia scostato dalla sua umanità, portandosi, lungo la sua avventura terrena, quei misteriosi e metafisici compagni di viaggio con una sorta di dolorosa pietà.

* * *

A guardar bene in fondo a tutte le testimonianze artistiche, lasciate dagli uomini nelle varie società civili, noi forse possiamo dire che nella storia vi sono stati artisti autentici, che vi è stata arte serena e consolatrice soltanto quando tutte le condizioni reali del vivere, e soprattutto l'armonioso senso dell'unità del mondo, venivano sentite e intrecciate dallo spirito, rimasto per così dire pensoso davanti alla fragilità delle cose e degli eventi, perchè splendessero come segni altamente eleganti di una vita meditata e collegata con la natura, coll'uomo, con Dio, con i fatti più solenni, dai quali la fantasia ha attinto sempre una sorta di segreta e inesauribile musica, proprio per illuminare i dolori degli uomini.

Ciò spiegherebbe il fatto che quasi sempre l'arte genuina conserva qualcosa di sacro; che la poesia collima con la preghiera; che la pittura è una profonda lettura nelle cose, anche quando queste sono inventate e aggiunte a quelle reali che produce la natura; che la scultura è un operare sulla materia il miracolo compiuto dalla divinità sulla creatura viva; che l'architettura esprime nello spazio tutti i sogni che un popolo fa quando sa di essere creatore di un ordine nuovo nelle cose; che la musica è abbandono dello spirito a quel racconto infinito che il cuore fa a se stesso, passando per ogni abisso della vita e preannunciando le terre promesse di una gioia che l'uomo avverte come calma e come speranza.

* * *

Ma ora noi ci domandiamo, quasi presi da un senso di sgomento: risponde l'arte del nostro tempo a tutte queste delicate ansie della vita dell'uomo? Conserva essa, nella sua smania di presentarsi solo come estro e folle novità di forme e di tecniche, le condizioni originarie, senza le quali si vanificherebbe nel delirio?

E' l'arte moderna una testimonianza della vita reale o è invece una pigra e gratuita evasione compiuta da giocolieri in un mondo che non è più fisico e neppure metafisico?

Noi rispondiamo che l'arte è quel che è; vogliamo dire che essa è il riflesso di tutta un'epoca; che decade ogni qualvolta decadono la vita e il pensiero; che ogni epoca ha l'arte che si merita per una sorta di colpa, la quale è colpa reale in quanto dialetticamente colpa di tutti gli uomini.

L'arte del nostro tempo, perciò, più che una testimonianza dell'originaria armonia fra la natura, Dio e l'uomo, è un vasto esperimento clinico, in cui tutto ritorna ad essere caos, scomposizione. Vi è in essa la ricerca ossessionante di un nuovo linguaggio espressivo che non sarà mai raggiunto.

Gli artisti del nostro tempo, se artisti possono chiamarsi, scompongono, analizzano, sono come tanti fanciulli che rompono, guastano, smontano i loro giocattoli per vedere come sono fatti unicamente per soddisfare la loro puerile curiosità. Non avendo forza creativa, hanno la smania distruttiva; non potendo creare emozioni luminose, provocano sensazioni elementari.

Essa non ha luce perchè riflette lo stato di angoscia tenebrosa in cui è caduto l'uomo, il quale, non avendo più fede in se stesso, nella natura e in Dio, tenta esperimenti a volte diabolici e a volte scherzosi, con l'amarezza irrimediabile di chi non sa nemmeno di sostituire, alla forza creatrice del genio, la sterile e sadica opera del distruttore.

Essa, come tutti i fatti che oggi preoccupano seriamente la nostra coscienza, è soltanto la barbara testimonianza di uno dei momenti più desolanti della vita umana. E, anzichè essere, come altre volte nella storia, lamento tragicamente umano e virile, è soltanto traccia di vita disperatamente vana.

Marino Piazzolla

Soggiorno veronese del poeta Von Taube

Verona, 17

E' giunto a Verona, per un soggiorno di alcuni giorni, Otto von Taube, presidente della sezione letteraria dell'Accademia bavarese di Belle Arti. Il viaggio dell'uomo di lettere tedesco, che ha scritto molte liriche e un romanzo di soggetto italiano e ha tradotto in tedesco opere di Boccaccio, D'Annunzio, Ungaretti, Quasimodo e altri, rientra nelle sue periodiche visite alla città scaligera e al lago di Garda.

Il parere dell'on. Vigo sulle concessioni televisive

Roma, 17

L'on. Vigo, Sottosegretario alle Poste e Telecomunicazioni, richiesto di esprimere un suo giudizio sulla questione delle concessioni televisive ai privati, ha detto che la concessione di esercizio televisivo alla RAI è avvenuto in un momento in cui era legittimo concederle il monopolio. Siccome la concessione in parola ha durata sino al 1972, un'eventuale concessione ad altre società private non può avvenire che dopo questa data.

Naturalmente l'on. Vigo ha tenuto a precisare che questo è un suo pensiero personale. D'altra parte al momento non è possibile esprimere un giudizio di sostanza, poichè avendo la società privata citato in giudizio la RAI ed il Ministero, la questione è «sub judice».

L'on. Vigo ha però voluto ricordare l'esistenza di un codice postale che stabilisce una regolamentazione a regime monopolistico nei servizi postali ed anche delle telecomunicazioni.

Nei giorni scorsi si è celebrato a Torino, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, il matrimonio della nota e graziosa presentatrice della televisione Maria Teresa Ruta con l'industriale Stefano Rivolra. Uno dei testimoni era il Sindaco di Torino Peyron; l'altro il col. Caselli

PROVVISORIA TRANQUILLITA' DEL REGIME FRANCHISTA

Giro di vite della dittatura alla Spagna stanca e inquieta

Dopo alterne vicende i militari sono riusciti a insediarsi in sette Dicasteri affidandoli a generali e ad ammiragli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Madrid, maggio

Non sempre accade, riguardo ai paesi, quel che succede con le persone: che la prima impressione sia la giusta. La Spagna in questa vigilia di estate, in cui sta per cadere il ventunesimo anniversario del regime franchista, sembra calma, e non per merito del sole che già picchia sulla «meseta». Custodito dai suoi tradizionali simboli, l'ordine appare innegabile: il «carabinero», fermo ai crocicchi, ha un'espressione bonaria e non si guarda attorno; il prete, che attraversa la strada, incede con aria di sicurezza; i passanti camminano frettolosi e distratti sotto le grandi insegne della «Falange» e i ritratti giganteschi del «Caudillo». Tutto si svolge in un clima tranquillo: ma si tratta d'un ordine meccanico, dietro cui s'indovinano i segni di una attesa.

Nella lingua spagnola aspettare e sperare hanno lo stesso verbo: «esperar»; e pare proprio che così debba essere nell'anima delle genti della penisola. Esse attendono nella speranza. L'attesa è a volte paziente, fatalistica, mitica, in virtù di quel pizzico di arabismo rimasto nel loro sangue, ed a volte ha bagliori improvvisi ed inquieti. Se oggi si presenta serena, nell'intimo non lo è. Dopo vent'anni e più di dittatura le passioni, che generarono la guerra civile, si sono forzatamente addormentate, lasciando negli spiriti un fondo di scontento e di insoddisfazione, che ha impedito il loro spegnimento. Lo stesso regime dittatoriale, per il carattere di provvisorietà che lo contraddistingue, le ha tenute vive sotto la cenere. Ma altri fattori rendono l'attesa acuta, specialmente in considerazione del momento al quale è giunta la parabola della dittatura. Sovente si guarda alle dittature con occhio demagogico e la critica obbedisce in più casi a schemi fissi ed inadeguati. La dittatura di Franco non è oggi quella di ieri e nemmeno quella di avanti ieri. E' di tutt'altra natura ed è scivolata su una china assai diversa.

Alla cessazione di quell'immane conflitto che al dire di Oliveira Salazar era «una guerra internacional en territorio nacional», Franco compose un Governo di coalizione di tutte le forze d'ordine, poste sotto il suo controllo. Esse erano quattro: la «Falange Española de las Jons», che aveva il suo rappresentante nel ministro di «Gobernacion», Serrano Suñer, cognato del generalissimo; la «Accion Española», nucleo nazionalista e antiparlamentare, che aveva come esponente il ministro Soins Rodriguez; la «Comunion Tradicionalista», conservatrice e monarchica, che aveva come ministro il conte De Rodezno; e infine l'esercito con vari generali al Governo.

La fisionomia di un tale Governo durò sino alla fine della seconda guerra mondiale e rappresentò un periodo caratteristico del regime franchista. Delle quattro forze prevaleva in modo ostensibile la falangista, che dominava talmente l'intera formazione governativa da farla apparire interamente costituita sotto il segno della Falange. Franco aveva lasciato al suo Governo quel colore politico per rimanere fedele alle correnti prevalenti in Italia e in Germania e che egli credette potessero essere determinanti rispetto ai tempi. Ma alla fine della guerra europea il fascismo e il nazismo scomparvero. Il generalissimo non osò mettere subito in ombra la Falange e prendere il colore del momento, il quale vedeva sorgere in Italia, in Germania e nella stessa Francia la democrazia cristiana; tuttavia fece fare un passo indietro alla Falange senza sconfessarla. Aveva d'altra parte bisogno di essa. Il mondo democratico l'aveva posto al bando. Varie potenze avevano ritirato l'ambasciatore da Madrid. Anche quello italiano, con grave disappunto di Franco, era stato richiamato. L'anatema democratico non sortì però l'effetto voluto. Anzi, servì a spingere forze politiche a far blocco con Franco. Quando le potenze si convinsero dello scarso risultato ottenuto e a rinviare i propri ambasciatori a Madrid, Franco tenne in sospeso il gradimento richiesto dal Governo di Parigi per il proprio Ambasciatore per dar modo all'Italia di fare arrivare a Madrid per primo il suo. Ma anche in quella occasione Franco subì una nuova delusione. Il nostro Ministro degli Esteri dell'epoca era un uomo di parte e si rimise più ai suoi sentimenti che alla ragione.

Sino al '51 le manipolazioni politiche del «Caudillo» furono prudenti e nascosero i suoi veri disegni, i quali si palesarono appena l'orizzonte internazionale si liberò di molte nubi. Nel rapporto di forza tra i quattro gruppi che componevano il Governo si verificò un sostanziale mutamento. La Falange cedette il terreno e il suo primato all'«Accion catolica», il cui maggiore esponente, Albert Martin Artajo, assunse la direzione della politica estera. E' tuttora un democristiano convinto, di cui sono noti i legami con quel nume politico della Spagna d'anteguerra civile che ha nome Gil Robles e che vive in esilio a Lisbona. Serrano Suñer, rappresentante della Falange, uscì dal Governo e fu sostituito con un falangista più arrendevole e teorico, José Luis de Arrese.

Azione lenta

Questa nuova formazione governativa, voluta dal generalissimo, aveva un chiaro scopo: doveva presentarsi in vesti gradevoli alle democrazie cristiane al potere in Europa, con le quali avrebbe dovuto entrare in contatto per far uscire dall'isolamento la Spagna. Ma l'azione, irretita da diffidenze, sospetti, indugi, fu impacciata, lenta, inabile dinanzi alle grosse difficoltà da superare. Non bastò aver purgato il Governo degli accenti più vivi del falangismo e di averlo messo al passo coi tempi; nè bastarono gli appoggi del clero e quelli del Vaticano per rimettere la Spagna nel circuito internazionale. Esso avvenne per una causa insperata e fortuita, che si dimostrò provvidenziale al regime franchista: fu il Pentagono a fornirla con la teoria trionfante della «strategia periferica».

Allorchè nel luglio del '51 lo ammiraglio americano Sherman intavolò le prime trattative con il gen. Alcubilla, il primo ad essere sorpreso della proposta di allestire delle basi americane in Spagna per la difesa dell'Europa fu il «Caudillo». Troppo militare per non prestare orecchio all'offerta e troppo politico per respingerla, Franco l'accolse con tutte le cautele che uno spagnolo della Galizia sa avere nella circostanza. Tanto più che vide quel che sino allora non aveva potuto conseguire: una certa garanzia di stabilità al suo regime personale. Da buon militare egli sentiva quale forza scaturiva dall'appoggio americano e come poteva tranquillamente adagiarvisi. Senonchè, proprio in virtù di questo appoggio che finiva per rafforzargli il potere, egli ebbe il torto di trascurare la sostanza politica del suo regime.

Falangisti scontenti

Prima falangista, poi democristiano, almeno nel tentativo, non era, in ultima analisi, nè l'uno, nè l'altro, ma un simulacro governativo che nascondeva un vuoto, il quale pesava dolorosamente su una classe dirigente che cercava di organizzarsi sotto la luce di una ideologia o nel quadro di una chiara attività politica. Non c'è dittatura che non si logori col tempo e che non stanchi le masse. Per quanto la storia spagnola sia ricca di episodi di governi militari e di «pronunciamientos» (c'è in proposito una deliziosa definizione di Ortega y Gasset) tre lustri e più di dittatura finiscono per pesare.

Lo scontento dei falangisti che si vedevano diminuiti, dei seguaci tradizionalisti cui non bastava la porclamazione fatta da Franco nel '47 della Spagna quale regno, aveva l'effetto di dar rilievo alla sorda opposizione di quella parte della opinione pubblica che durante la guerra civile militò nel campo avverso. Si avevano di conseguenza i primi segni di un malumore che dalle officine passava alle università. Gli scioperi di Pamplona, della Catalogna, della Biscaglia si succedevano con preoccupante ritmo. Ai loro disordini si aggiungevano quelli degli studenti di Madrid. Erano sintomi di stanchezza e non ancora di rivolta. Franco tentò di arginarli, minacciando: «Se sarà necessario, allo stesso modo della nostra crociata, ondate di camicie azzurre e di berretti rossi si metteranno in marcia». La minaccia doveva suonare alquanto ironica a falangisti e tradizionalisti; ma per Franco era sempre un richiamarsi a un'antica fedeltà. In effetti ai primi lasciava sperare nella promulgazione di una carta costituzionale d'ispirazione falangista, che José Luis de Arrese si affrettava a formulare, ma che veniva nettamente respinta appena il Ministro della Falange la presentava ufficialmente; ai tradizionalisti dava il contentino di un nuovo incontro nel dicembre '54 con Don Juan, conte di Barcellona, in Estremadura, durante il quale venivano presi accordi per l'educazione militare di Saragozza; ma senza prendere precisi impegni per la successione al trono.

Il miraggio di una futura restaurazione monarchica, per la quale Franco si riservava la decisione, affidandola soltanto in modo assai vago al «Consejo» previsto nella legge fondamentale del '47, doveva provocare il disappunto dei falangisti, i quali nella maggior parte si orientavano per una costituzione repubblicana, e quello non minore dei tradizionalisti che vedevano rinviata alle calende greche la restaurazione. Ma altri fattori mettevano lo accento al disagio popolare e al malumore degli intellettuali, i cui motivi non erano tutti nel «vacuo istituzionale». Trovavano facile orecchio, in più, le vociferazioni — immancabili nei regimi autoritari — sulle malefatte di quella o di quell'altra autorità, sui facili arricchimenti di qualche ministro. Scritti clandestini si chiedevano come certi ministri potessero spendere cifre di gran lunga superiori al loro stipendio e parlare tuttavia di azione moralizzatrice del Governo.

Dopo l'ultimo episodio dei tumulti studenteschi di Barcellona, il «Caudillo» decise, tre mesi fa, di intervenire energicamente, rifacendo il Governo e alterandone la fisonomia. Questa terza fase della evoluzione governativa non vedeva soltanto un nuovo regresso della Falange, di cui era da temere persino la scomparsa, ma l'esaurimento del tentativo democristiano. Il regime franchista si svestiva dei panni politici per assumere l'aspetto di una dittatura militare. Essa era sempre virtualmente esistita. E' comune il detto essere la Spagna «un paese occupato dal proprio esercito»; ma questa volta il carattere militare della dittatura si è presentato senza più veli: a sette tra generali ed ammiragli sono stati affidati importanti dicasteri; a due colonnelli altri ministeri tecnici; Martin Artajo è stato allontanato dal Governo, lasciando il posto a Fernando Maria Castiella, ottimo diplomatico, della stessa «Accion catolica» del predecessore, ma non altrettanto rappresentativo; Luis de Arrese, il maggiore esponente della «Falange» — che al tempo in cui gli si bocciò la carta delle leggi istituzionali, volle rassegnare le dimissioni e Franco gliele respinse dicendo che con lui non ci si dimetteva, ma stava a lui nominare e destituire i ministri — ha dovuto abbandonare il Ministero del «Movimiento la Falange» a un tecnico sindacalista, José Solis Ruiz passando al dicastero dell'edilizia; Don Manuel Arburia, prestatosi a censure per la sua attività affaristica, è stato sostituito con Don Alberto Ullastre, la cui nomina ha messo a rumore gli ambienti di Madrid per l'appartenenza del nuovo Ministro del commercio all'«Opus Dei», che per la prima volta, come attivo organismo cattolico ed ispirato dal clero, è presente nel Governo di Franco.

Era naturale attendersi che una dittatura scopertamente militare e capeggiata da un generalissimo dovesse dare un giro di vite al proprio regime autoritario, rendendo più rigorosa la censura sulla stampa, la quale già alla morte di Ortega y Gasset ordinava ai giornali di non pubblicare più di un articolo commemorativo mettendo in risalto «gli errori teologici dello scrittore», e che alla firma del trattato sul Mercato Comune raccomandava di minimizzare lo avvenimento; era naturale che colpisse qualche «fanatico» falangista, arrestando e processando il poeta falangista Dionisio Ridruejo per aver scritto su un giornale dell'Avana un articolo ritenuto ingiurioso verso il «Caudillo»; che deferisse al Tribunale militare elementi sovversivi, qualificati apertamente, come non era più accaduto da tempo, di comunisti. Era naturale, infine, che i falangisti restassero molto delusi e che uno dei loro maggiori teorici, Don Antonio Tovar, ex rettore dell'Università di Salamanca, si predisponesse ad andare in esilio, e che Pilar Primo De Riviera, sorella di José Antonio, il fondatore della «Falange», parlasse confidenzialmente all'Ambasciatore tedesco a Madrid della possibilità di un suo lungo soggiorno in Germania.

Altri segni di attesa agitata e di depressione si vanno susseguendo in questi giorni quale eco psicologica di un Governo che si appoggia sull'esercito e nel quale fa capolino l'inquietante «Opus Dei»: due forze delle quali converrà discorrere come meritano.

Bonaventura Caloro

Si celebra oggi la giornata delle Forze armate americane: la portaerei «Roosevelt» con l'equipaggio schierato in coperta

Prossima inaugurazione di un nuovo ponte sull'Arno

Firenze, 17

Il nuovo ponte «Amerigo Vespucci» sull'Arno sarà inaugurato il 28 giugno prossimo con una solenne cerimonia cui parteciperanno autorità del Governo e gli Ambasciatori o rappresentanti delle venti Repubbliche dell'America latina.

Le principali caratteristiche del nuovo ponte, dedicato al grande navigatore, sono: 170 di lunghezza, 22 di larghezza con spartitraffico al centro. La costruzione è in precompresso a tre navate, e in questi giorni si sta completando la pavimentazione, dopodichè sarà provveduto al collocamento di una ringhiera in bronzo.

Ai due lati del ponte saranno collocate delle «pale» con impressi, in bronzo e cemento vibrato, i simboli delle Repubbliche dell'America latina.

Una tournée di Tajoli in Australia e in America

Roma, 17

Luciano Tajoli partirà sabato mattina dall'aeroporto di Ciampino diretto a Melbourne dove, con un suo gruppo artistico, inizierà una lunga tournée nell'Australia e nella Nuova Zelanda. Fanno parte della «troupe» il comico Franco Sportelli, il maestro Luciano Maraviglia, le cantanti Dana Ghia e Alda Sileni. Luciano Tajoli ed il suo gruppo si recheranno in seguito in Venezuela, Argentina, Uruguay, Brasile e nell'America del Nord dove ultimeranno il «Giro del mondo della canzone italiana».

Libri ricevuti

Questo straordinario libro di Leonard Clark — forse il più grande esploratore del ventesimo secolo — (*I fiumi scendevano a Oriente* - Ed. Garzanti - pp. 484, L. 2000) è una di quelle rare opere di cronaca esplorativa che, per l'eccellenza del contenuto e dello stile, verranno lette e rilette anche tra decine d'anni; è il diario di un uomo per il quale la conquista dell'ignoto, è una passione, quasi una missione.

A est delle Ande peruviane giace il Gran Pajonal, una sconfinata landa soffocata dalla giungla e martoriata dalle piogge; un territorio solcato da una rete fittissima di fiumi e abitato da selvaggi per i quali la tortura e la morte sono cose di ogni giorno. E in quell'intrico Clark è convinto che si nascondano le Sette Città di Cibola, quel mitico El Dorado che sin dal sedicesimo secolo gli esploratori hanno cercato sempre, e sempre invano. Con un solo compagno di avventura, quasi sprovvisto di equipaggiamento e con scarsissimi mezzi, Leonard Clark tuttavia non esita ad addentrarsi nell'inferno verde. E a differenza degli innumerevoli uomini che, attraverso i secoli, pagarono con la vita la sconfitta in questa caccia al tesoro, Clark invece arriva alle città scomparse, alle città sepolte nella giungla e i cui avanzi testimoniano delle drammatiche conseguenze del dominio spagnolo.

«I fiumi scendevano a Oriente» non è un racconto di avventure fini a se stesse. Clark, uomo alieno da ogni forma di battage, esploratore contrario alle spedizioni superorganizzate, nel corso del suo «viaggio» ha scoperto nuove specie di animali e di piante che possono dare la chiave per l'interpretazione di una delle leggende più appassionanti della storia umana. Un libro avvincente, come non capita spesso di leggerne.

* * *

D. W. Brogan, La Politica in America, Neri Pozza Editore, Venezia, pp. 500, L. 3000.

Il mondo della politica americana si apre, al lettore di questo libro, in un panorama vario e complesso, dove esercizio di libertà e violenze personali, convivenza di bene e di male, di illuminato spirito sociale e arida conservazione, compongono uno dei quadri più completi e affascinanti della democrazia in USA. La silenziosa e potente funzione delle «macchine» elettorali; la ricostruzione appassionata dell'epoca del «New Deal»; il dibattito su alcuni gravi problemi costituzionali, rendono la materia sempre viva e vibrante.

Nella fitta sequenza dei personaggi e dei fatti il Brogan appare, oltre che col suo impegno politico, con un profondo rigore morale che lo spinge a sintesi e valutazioni nel gioco delle contraddizioni sempre presenti della vita democratica americana. Con questo libro il Brogan rivela scorci e momenti ignoti all'uomo europeo. Il suo modo di concepire la statura e l'intima ricchezza dell'uomo, anche nelle aperte violazioni ai principi di una civiltà ancora in crescita, è indice di una maturità politica e umana, e di un distacco inconsueto tra gli scrittori inglesi di cose americane.

DIECIMILA DEL «ROTARY» DOMANI A LUCERNA

Tutte le risorse di una città per il successo di un Convegno

Mobilitata la proverbiale organizzazione turistica — Un apposito ufficio è già al lavoro da tre mesi

Lucerna, 17

Nel corso di oltre un secolo di vita turistica, la città di Lucerna registra nei suoi annali una molteplicità di eventi, di feste, di congressi, di arrivi di personaggi illustri che un'intera pagina di quotidiano potrebbe a mala pena contenere. Da Lord Byron a Wagner, da Mendelssohn a Daudet, dai regnanti in esercizio o a riposo alle dive del cinema, sarebbe un elenco interminabile di ospiti d'onore, cui Lucerna ha offerto, volta a volta, luminarie e folclore, escursioni in battello o in cremagliera, mostre d'arte o esecuzioni musicali di gran classe, e soprattutto un soggiorno distensivo, un'atmosfera di riposo e di svago incomparabili.

Lucerna non è insomma una *matricola* del turismo: le acque, che tranquillamente defluiscono attraverso la città, dal lago dei Quattro Cantoni al corso della Reuss, ne hanno viste veramente di tutti i colori. Eppure, l'organizzazione turistica della città, pur collaudata da un'esperienza più che secolare, non s'era mai trovata di fronte ad un cimento pari a quello di domani, quando diecimila ospiti giungeranno in blocco, nello spazio di poche ore, nella cerchia delle antiche torri della Musegg. Precisamente diecimila persone, mentre la capacità ricettiva di Lucerna non supera i cinquemila posti, e per giunta occupati in buona parte dai turisti di primavera: i quali, se non raggiungono le cifre di saturazione di luglio e agosto, sono tuttavia in tal numero da ricoprire un buon cinquanta per cento della disponibilità.

A diecimila ammontano infatti i congressisti del Rotary Club, e rispettive famiglie, che dal 19 al 23 corrente converranno a Lucerna per il loro congresso annuale, la *Rotary International Convention 1957*. E non occorre dire che i dirigenti turistici della città non si sono lasciati cogliere alla sprovvista, e che i rotariani — metà dei quali provenienti da paesi d'Oltremare — non saranno certo costretti alla penosa ricerca di un alloggio: già da tre mesi un apposito ufficio è al lavoro per assegnare a tutti una sistemazione ineccepibile. Lucerna non è sufficiente? Ed ecco gli ospiti dislocati sulle rive del lago, dai grandi alberghi del Bürgenstock a quelli di Brunnen, e ancora a Zug, a Zurigo, a Interlaken.

Per quanto la maggior parte degli ospiti sia dotata di propria automobile, l'organizzazione ha dovuto provvedere — specie per i rotariani d'Oltremare — a speciali servizi di ferrovia, di autobus e di battelli, così che tutti i congressisti possano raggiungere alla sera, dopo le riunioni, i banchetti, i discorsi, il tranquillo traguardo del proprio albergo; mentre una apposita *House of Friendship*, installata al Kunsthaus di Lucerna, offrirà ai congressisti un luogo di riposo e di ritrovo in piena città. Molti rotariani recheranno a Lucerna le rispettive famiglie: ed ecco che, mentre i soci attenderanno ai lavori del congresso e alle discussioni, le signore potranno assistere ad una rassegna di moda, e i ragazzi compiere un'escursione in vetta al Pilatus, salendo con la nuovissima funivia e scendendo con la rinnovata ferrovia a cremagliera.

E' la prima volta, da quando nel remoto 1905 l'avvocato Harris, un sarto e un ingegnere fondarono a Chicago il primo Rotary Club, che l'annuale *Convention* si svolge in Svizzera, nel paese cioè che, durante l'ultimo conflitto fu il solo in Europa a mantenere accesa la fiaccola del Rotary, mentre le dittature vedevano di malocchio e intralciavano la vita dell'associazione, intesa a scopi di solidarietà internazionale, improntata a caratteri di schietta democrazia, per quanto assolutamente apolitica. Con legittimo orgoglio gli svizzeri attendono quindi l'imminente *Convention*, e si sono prodigati attingendo alle proverbiali risorse della loro organizzazione per assicurare al convegno un'esemplare riuscita.

Ed un particolare motivo di soddisfazione hanno pure i rotariani d'Italia, che a centinata converranno domenica a Lucerna, poi che il discorso inaugurale sarà tenuto da un italiano, il gr. uff. Giampaolo Lang di Livorno, che ha ricoperto nella scorsa annata l'alta carica di presidente del Rotary internazionale, per la prima volta affidata ad un italiano nei cinquantadue anni di vita dell'istituzione. Essa annovera ormai nel mondo oltre mezzo milione di iscritti, e si inserisce fra le forze operanti dell'iniziativa, del lavoro, dell'assistenza sociale.

Guido Piamonte

CRONACA DELLA CITTÀ

PER ASSICURARE FUNZIONALITÀ AL COMUNE

La D.C. ricerca la ricostituzione effettiva del centro democratico

Un preciso invito ai quattro partiti «che hanno sin qui difeso gli interessi della città nel quadro più ampio dei valori nazionali»

Il Comitato provinciale della D. C. ha continuato ieri sera l'esame della crisi comunale, pervenendo alla riaffermazione della formula quadripartita, quale base ricercata per la ricostituzione della Giunta municipale. La decisione è del seguente tenore: «La Democrazia cristiana riconferma la sua indefettibile fedeltà alla politica di centro [illegible]

[illegible]

...ni della crisi.

Da queste premesse i possibili sviluppi dell'iniziativa democristiana si prospettano invero difficoltosi e difficilmente positivi. Ancora ieri i socialdemocratici si sono riuniti con gli esponenti del PSDI-UP e del MEN, pervenendo ad una risoluzione che non lascia dubbi sulle intenzioni di tale settore politico. Occasione al

[illegible] di maggioranza ha costantemente agito attraverso i suoi rappresentanti negli organi competenti per alleviare le disagiate condizioni degli sfrattati e limitare, graduandoli, i provvedimenti che indubbiamente aggravavano questa situazione; che la Democrazia cristiana non ha aderito alla manifestazione indetta dall'Associazione per la casa, onde non confondere la sua [illegible]

Varo della «Chantecler» al Cantiere navale S. Giusto

NAVE EGIZIANA ALL'ARSENALE TRIESTINO PER OPERE DI RICLASSIFICA

A quattro mesi dall'impostazione sullo scalo, scenderà domani in mare al Cantiere navale Giuliano - S. Giusto, la motonave «Chanteclair», commessa allo stabilimento di Molo Fratelli Bandiera dalla Società francese Compagnie Occidentale de Navigation di Parigi. [illegible]

Il vaporino per Muggia

La Navigazione «Libertas» effettuerà domani il collegamento Trieste-Muggia [illegible] secondo il seguente orario: partenze da Trieste [illegible] alle ore 8.30; da piazza Unità alle 14.15, 17.45 e 19.30. Partenze da Muggia alle 17, 18.35 e 20.

INIZIATIVE PER LA VALORIZZAZIONE TURISTICA

Dalle attrezzature di Sistiana al nuovo «Ostello» a Miramare

L'allacciamento della rete telefonica con Sistiana, Duino e Monrupino - Tre suggestive «Vedette» sul ciglione carsico

Tutta una serie di importanti iniziative è stata promossa dall'Ente provinciale per il Turismo [illegible]

[illegible] ...lo — sarà pure realizzata entro la fine di maggio. Il nuovo impianto elettrico, reso funzionante grazie al contributo finanziario del Commissariato generale del Governo e all'intervento dell'Ente per il Turismo, costerà complessivamente 2 milioni di lire.

Un'opera veramente importante è l'allacciamento della rete telefonica urbana e interurbana con Sistiana e Duino e con Monrupino. Tale realizzazione — dovuta all'intervento dell'E.P.T. presso la Prefettura e al concorso della SELAD per le opere di scavo necessarie alla posa dei cavi — riuscirà a eliminare uno dei più gravi inconvenienti che derivava alle due zone, in seguito all'impossibilità di comunicare telefonicamente. Fino ad ora, ad esempio, gli abitanti di Sistiana e di Duino erano costretti a recarsi fino a Monfalcone per effettuare una comunicazione telefonica.

Per quanto riguarda il «Villaggio turistico» di Sistiana, così chiamato dallo stesso Principe di Torre e Tasso che ne è il proprietario, notevolmente migliorati risulteranno quest'anno i servizi del «camping», mentre la ricettività alberghiera verrà sensibilmente accresciuta con la piena utilizzazione dei fabbricati di proprietà del Principe, situati nella baia.

Ricordiamo ancora l'ultimazione della Vedetta «Slataper» sul monte S. Primo. Su tale costruzione troneggia una copia della statua del Santo, a ricordare che sul posto era esistita negli antichi tempi una chiesetta dedicata appunto a S. Primo, il protomartire triestino. La Vedetta «Alice», sulla sommità del monte Calvo; è stata invece spostata dalla primitiva posizione in un'altra altrettanto attraente per la bellezza del panorama. Sopra Crogole, sul monte Carso, è stata costruita una terza vedetta, la «Belvedere», la quale è raggiungibile da S. Dorligo della Valle, attraverso il nuovo sentiero che da S. Dorligo porta all'imbocco della Grotta di Crogole. Per quanto riguarda i sentieri e le stradette portate recentemente a compimento, va segnalata ancora la sistemazione del sentiero-scalinata che dalla Statale «14» conduce al lido di S. Croce, consentendo lo accesso al pubblico di una spiaggia balneare fino ad oggi quasi ignorata.

Una iniziativa interessante è inoltre quella che persegue la valorizzazione turistica della Rocca di Monrupino. Si tratta di un primo lotto di lavori già in fase di ultimazione, che comprendono la sistemazione della «Rocca stessa, della strada e dei mura- [illegible] sorgerà un «camping», in zona pianeggiante, molto adatta per rizzarvi una «tendopoli», anche per la presenza di un ruscello.

E' pure prevista l'ultimazione della strada Chiampore-Muggia Vecchia. In una seconda fase, di prossima realizzazione, sarà compresa la creazione di un piazzale davanti alla chiesa di Muggia alta. Altre iniziative di minore rilievo avremo ulteriormente modo di illustrare.

Una manifestazione in memoria del magg. Giulio-Camber-Barni

A cura dell'Unione Combattenti d'Italia - Federazione provinciale di Trieste - lunedì alle 19 avrà luogo nell'aula magna del Liceo «Dante Alighieri», in via Giustiniano 5, una commemorazione dell'eroico Caduto triestino maggiore Giulio Camber-Barni. [illegible]

A Redipuglia con la L.N.

La Lega Nazionale organizza per venerdì 24 maggio un treno speciale per il pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. La gita-pellegrinaggio è stata disposta per gli scolari delle classi VI e V elementari e gli studenti delle scuole di avviamento professionale. Il treno partirà da Trieste alle ore 7.50

ALL'ASSEMBLEA ANNUALE DEI COMMERCIANTI

Vivace protesta dei dettaglianti contro la nuova tassa sulle insegne

E' stata decisa l'eliminazione di tutte le tabelle superflue e la copertura delle rimanenti - La relazione del presidente Zigiotti

I commercianti al dettaglio, [illegible]

[illegible] il Comune per una sopportabile applicazione dei nuovi oneri fiscali, e come una notevole comprensione da parte delle autorità responsabili sia stata incontrata. Benchè non apertamente ottimistica, la relazione di Zigiotti ha messo in rilievo i risultati positivi gà raggiunti con alcuni accordi relativamente alle imposte di consumo e altri risultati, in corso di definizione ma presumibilmente soddisfacenti, a riguardo della stessa imposta sulle insegne. L'assemblea, tuttavia, ha finito col votare la mozione di protesta che, qualora pienamente attuata, lascerebbe la città nello squallido aspetto degli anni dell'oscuramento.

Il presidente Zigiotti ha posto in rilievo anzitutto come l'estensione a Trieste della legge 703 sia stata evitata per diversi anni grazie anche al fattivo interessamento degli organi direttivi dell'Associazione.

Egli ha poi dato pubblicamente atto della comprensione dimostrata in più occasioni dalle autorità municipali e segnatamente dall'assessore ai tributi dott. Rinaldini, per le istanze dell'Associazione. Gli accordi raggiunti si concretano nella determinazione della cifra globale d'imposta di consumo dovuta per il 1957 dalle categorie nuove alla imposizione; nella determinazione della cifra globale dovuta dai droghieri e profumieri quale pagamento sulle giacenze; nel mantenimento dei quantitativi di merci oggetto di tassazione nel 1956 anche per il 1957. In questo settore l'Associazione ha quale obiettivo la stesura e sottoscrizione dei contratti individuali di abbonamento con il servizio imposte di consumo, onde evitare alcuni inconvenienti finora verificatisi.

Il presidente ha quindi letto un estratto della legge di tassazione sulle insegne, rilevando come solo in rari casi essa si risolva a vantaggio dei commercianti. L'Associazione sta peraltro cercando di ottenere che il regolamento di applicazione della legge, che deve essere ancora sottoposto alla Giunta e approvato dal Consiglio comunale, preveda norme mitigatrici e ha buone speranze di ottenere favorevoli risultati. Come diamo in altra parte della pagina, alcune richieste sono già state accolte dal Comune. Il presidente ha intanto, invitato tutti gli associati a eliminare tutte le insegne non indispensabili. Per uno studio ulteriore del problema è stato costituito un comitato apposito, al quale sono state interessate anche le altre associazioni di categoria.

Zigiotti ha dato ancora comunicazione di alcuni interventi da parte degli interessati presso la Magistratura, contro il dispositivo della 703, in quanto non ritenuto che il Comune abbia seguito la procedura prevista dalla legge e abbia approvato l'introduzione a Trieste dei nuovi oneri in ritardo rispetto ai termini stabiliti affinchè la legge stessa divenisse operante già nel 1957. I commercianti interessati e la Associazione sono ora in attesa di conoscere il giudizio della Magistratura.

Quanto al problema dell'inflazione degli esercizi commerciali, Zigiotti ha soprattutto criticato il criterio eccessivamente liberistico seguito dalla Giunta Provinciale Amministrativa, contro i principi seguiti al Comune e contro un esplicito invito del Commissario generale ad applicare criteri più restrittivi.

Prendendo ancora atto con soddisfazione dell'accresciuto numero degli iscritti all'Associazione, che oggi raggruppa oltre il 75 per cento degli operatori al dettaglio, il presidente ha trattato altri problemi di categoria; in particolare egli ha dato l'annuncio della costituzione di una nuova sezione per gli esercenti pubblici, il numero dei cui associati è rapidamente aumentato.

Infine, egli ha riassunto le tappe della vita dell'Associazione dal 1945 a oggi, auspicando che si possa addivenire a una unificazione di tutti gli operatori nel settore del commercio in una unica «Unione commercianti della provincia di Trieste», agli effetti soprattutto di un coordinato agganciamento alla Confederazione del commercio. All'Unione dovrebbero aderire i grossisti i dettaglianti e gli esercenti pubblici, ciascuno dei gruppi mantenendo nel proprio ambito quella autonomia di funzioni che con tanta soddisfazione ha operato negli interessi delle categorie fino a oggi. Il fronte comune dei commercianti è necessario per una unitaria impostazione dei problemi cittadini; e il presidente Zigiotti non ha mancato di ricordare la feconda solidarietà di tutte le categorie economiche; cui si è dovuta la nota relazione del presidente della Camera di commercio

La successiva discussione, mentre approvava in tutto la relazione del presidente, si accentrava poi sul problema dell'imposta sulle insegne e sfociava, come già rilevato, nella votazione a maggioranza della mozione di protesta. I prossimi sviluppi della situazione diranno quale seguito avrà l'azione decisa dell'assemblea.

La conferenza del sen. Ziino

Questa mattina arriva nella nostra città il sen. avv. Vinicio Ziino, componente la Giunta esecutiva della Confindustria e presidente della Camera di commercio di Messina, ospite del locale «Centro provinciale di difesa delle libertà economiche per il progresso sociale». Alle 17, nella sala della Camera di commercio, in via S. Nicolò 5, il sen. Ziino terrà l'annunciata conferenza sul tema «Una politica di libertà economica per il progresso sociale», alla quale assisteranno, oltre alle autorità locali, gli esponenti delle categorie economiche e professionali della città.

DUE IMPORTANTI ASSEMBLEE

Problemi dell'armamento discussi dalle Associazioni di categoria

Notevoli miglioramenti nei servizi marittimi triestini - La flotta giuliana conta 43 unità per oltre 146 mila tonnellate

Sotto la presidenza del cap. Guido Cosulich, assistito dal direttore dott. Giuseppe Budini, ha avuto luogo l'assemblea annuale dell'Associazione dell'armamento di linea, alla presenza dei maggiori esponenti della categoria.

La situazione e i problemi dell'armamento rappresentato sono stati oggetto di un'ampia disamina da parte del presidente Cosulich, il quale, nella sua dettagliata relazione sull'attività esplicata dall'organizzazione nell'anno 1956, ha ricordato anzitutto le gravi difficoltà in cui sono venute a trovarsi le Società di navigazione operanti nel Medio Oriente e nei Paesi oltre Suez, a seguito della nazionalizzazione da parte dell'Egitto di questa importante via d'acqua. Egli ha messo inoltre in rilievo i notevoli miglioramenti apportati ai servizi marittimi facenti capo al nostro porto, con la ripresa della linea per l'Estremo Oriente, colla assegnazione delle tre motonavi celeri alla linea per il Nord Pacifico e con l'inserimento di nuove moderne unità nei servizi per il Levante.

La relazione del cap. Cosulich e il bilancio consuntivo dell'esercizio 1956 sono stati approvati all'unanimità dall'assemblea, la quale ha proceduto quindi alle elezioni per il rinnovo delle cariche sociali. Il cap. Guido Cosulich è stato confermato presidente e sono stati eletti a vicepresidente il comm. Giovanni Suttora e a consiglieri i signori: cap. Gianpaolo Rizzi, cap. dott. Livio Trauner, dott. Giuseppe Vidoli, gr. uff. Giuseppe Zuccoli. Del Collegio dei sindaci sono stati chiamati a far parte il comm. Guido Brassetti e il dott. Milco Matcovich, quali sindaci effettivi, e il dott. Paolo Danova quale sindaco supplente.

Lo stesso giorno si è tenuta la assemblea generale ordinaria della Associazione armatori giuliani, presieduta dall'ing. Nicolò Martinoli, assistito dal direttore dell'Associazione, dott. Giuseppe Budini. Ai numerosi armatori intervenuti alla assemblea, l'ing. Martinoli ha illustrato la relazione annuale, dedicata ai più importanti e attuali problemi della categoria, e si è soffermato in particolare sulle nuove costruzioni navali, sull'andamento dei noli e sulla crisi di Suez, mettendo in rilievo come anche la flotta giuliana si sia adeguata alle sviluppate esigenze commerciali, arricchendosi in questi ultimi tempi di sei nuove e moderne motonavi per 33.138 t.s.l. e raggiungendo il numero complessivo di 43 unità per 146.365 t.s.l.

La relazione, approvata a unanimità dagli intervenuti all'assemblea, trattava inoltre questioni di carattere fiscale, sindacale e organizzativo e tracciava un quadro delle iniziative e realizzazioni in atto intese a risolvere in modo definitivo e soddisfacente il complesso e vitale problema della formazione degli equipaggi mercantili.

Le autonomie regionali in un comizio dell'on. Marangone

Domani alle 11, nella sala del Circolo operaio «Luigi Cacciatore», via Mazzini 32 I, il deputato del PSI on. Vittorio Marangone terrà una pubblica conferenza sul tema delle autonomie regionali previste dalla Costituzione italiana. Il parlamentare socialista si propone di illustrare il progetto di legge per la costituzione della Regione Friuli - Venezia Giulia a Statuto speciale, presentato dal PSI alla Camera

LIBERALITÀ DELLE NOSTRE LEGGI

Modificati otto cognomi su domanda degli interessati

Meritano segnalazione otto decreti per la modifica di cognomi, pubblicati ieri dal Bollettino ufficiale del Commissariato generale del Governo ed interessanti per una duplice coincidenza.

Si ha infatti in primo luogo l'eccezionalità di quattro domande di ripristino del cognome nella forma slovena: Anna Carli ha riassunto il nome Kralj; Vittorio Bari (residente con la famiglia a Livorno) ridiventa Barich; così per Sergio Bedalo-Bedalov e Bruno Frandoli-Frandolic. Per contro, quattro mutamenti di cognome dalla forma slovena in quella italiana: Gunich-Guni; Rotter-Rota; Coslovich-Coselli e Marsich-Marsi.

L'eccezionalità è data dal fatto che sinora solo sporadiche apparivano le richieste per l'assunzione di cognomi sloveni, mentre incessanti sono le domande per la modifica di cognomi sloveni in forma italiana. Segnaliamo tuttavia questi otto decreti non certo perchè impressionati dal contingente fenomeno, ma appunto per la coincidenza della riunione italo-jugoslava indetta a Roma per la tutela delle minoranze etniche.

E' un tema che i nostri delegati potranno inserire all'ordine del giorno della conferenza, per rimarcare la liberalità delle norme da noi vigenti in questa delicata ed importante materia.

Riunione in Municipio per la tassa sulle insegne

Il dibattuto problema della nuova tassazione delle insegne è stato oggetto ieri mattina di un incontro avvenuto in Municipio tra le rappresentanze delle categorie interessate e i responsabili della politica fiscale del Comune. Alla riunione hanno partecipato i signori Geppi e Gasparri della Federazione del commercio, dott. Cordovado e Michelazzi dell'Associazione commercianti al dettaglio, dott. Alesani dell'Associazione artigiani; per il Comune l'ass. dott. Rinaldini e il dott. Rinaldi, capo dell'Ufficio imposte e tasse.

Da parte delle categorie interessate è stato fatto presente che i tributi derivanti dall'applicazione della Legge 703, avrebbero dovuto venir deliberati, secondo la legge, entro il 31 luglio dello scorso anno, con l'effettiva applicazione delle tasse a decorrere dal 1 gennaio dell'anno successivo, cioè di questo. Un tanto, allo scopo di rendére possibile una valutazione, con un sufficiente lasso di tempo, della convenienza o meno di mantenere, eliminare o modificare le insegne, dopo un attento esame dell'onere fiscale da esse derivante. E' avvenuto invece che per la carenza del Consiglio comunale durante la scorsa estate il Commissariato generale del Governo autorizzò che la deliberazione sulle nuove imposte venisse fatta entro ottobre; e così appunto è avvenuto. Ora le categorie dei commercianti hanno chiesto che la tassazione in corso sia applicata sulla base delle insegne esistenti alla data del 31 maggio, in modo che agli interessati siano concesse altre due settimane di tempo per poter prendere degli eventuali provvedimenti in merito.

Il Comune ha aderito a tale richiesta, riservandosi di emettere un comunicato in proposito. Ogni decisione sulla tassabilità o meno delle tabelle affisse negli atri è stata rimandata, mentre è stato accordato, d'altra parte, che le insegne esterne non incorniciate siano tassate secondo il principio del rettangolo circoscrivibile alla sola scritta soggetta all'imposta.

La motonave «Saturnia» arriva nel pomeriggio di oggi

Per questo pomeriggio è attesa in porto la motonave «Saturnia», che attraccherà alle 17 alla banchina della Stazione Marittima. Dal transatlantico sbarcheranno stamane a Venezia 300 passeggeri, ed altri 160, oltre metà dei quali provenienti dall'America, giungeranno fino a Trieste.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 21.1, minima 16.5; pressione mb. 1012.9 stazionaria; umidità 51 per cento; temperatura del mare 14.2; vento 31 km. da E-N-E.

Oggi: S. Venanzio. — Il sole sorge alle 4.31, tramonta alle 19.32. La luna leva alle 23.20, cala alle 8.28.

Maree. — OGGI: alta alle 12.20, cm. 21 sopra il l. m.; bassa alle 17.40, cm. 3 sopra il l. m.; alta alle 22.50, cm. 23 sopra il l m. — DOMANI: bassa alle 6.20, cm. 38 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Barbo-Carniel, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Al Galeno, via S. Cilino 36; Alla Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6; Nicoli, Servola; Harabaglia, Barcola.

★ Collocamento gente di mare. Chiamate d'imbarco per oggi ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un fuochista (turno 223); turno «generale»: un marinaio e un fuochista (a compartecipazione).

Il giornale parlato sarà tenuto lunedì a cura della locale Federazione del Movimento Sociale Italiano alle ore 20.30 nella sala Ridotto del Politeama Rossetti. Iscritti e simpatizzanti sono invitati ad intervenire.

STATO CIVILE

del giorno 17 maggio 1957

MORTI: Busecchian Rodolfo a. 64; Ruzzier Giorgio a. 74; Bergomi Luigi a. 61; Vidimari Vittorio a. 72; Del Piccolo Angelo a. 52; Nesich Paolo a. 2; Semic ved. de Furiani Maria a. 73; Fritz ved. Cattellani Virginia a. 91; Suni Liubimiro a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Fanton Lino perito industriale con Rottoli Bianca Maria insegnante sc. elementare; Sciolis Antonio autista con Posar Silvana casalinga; Cioccolante Dario impiegato con Vigini Rosa casalinga; Tartaglia Angelo operaio con Comuzzi Mafalda operaia; Pavanello Livio elettricista con Castellan Antonia casalinga; Giraldi Mario marittimo con Bonivento Gianna commessa.

Strada chiusa al traffico

Il Sindaco rende noto che con lunedì, verrà chiusa al traffico dei veicoli la Scala Santa nel tratto compreso tra il n. 168 e il n. 186, per posa cavo elettrico.

Il CAI - Società Alpina delle Giulie informa gli interessati che l'inaugurazione della Mostra di fotografie di montagna avrà luogo il 24 c. m.; i lavori dovranno essere consegnati entro il giorno 20.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

11.30: Mattinata sinfonica; 12.10: Orchestra Stellari; 16.45: Radiocronaca dell'arrivo della tappa Milano-Verona del Giro d'Italia; 17.45: Sorella Radio; 18.30: Canta Nilla Pizzi; 19: Musica da ballo; 21: Orchestra Angelini; 21.45: Canti sulla rosa dei venti; 22.45: Orchestra Canfora.

SECONDO PROGRAMMA

9.30: Canzoni in vetrina; 13: Orchestra Fragna; 14.45: Canta Rino Salviati; 15.15: Confidenziale; 16: Spirito allegro; 17: Atlante; 18.30: Pentagramma; 20.30: Cavalleria rusticana, di P. Mascagni; 22.15: V Festival della canzone napoletana.

TERZO PROGRAMMA

19.15: Musiche di Mozart; 19.30: Walt Whitman e l'Italia; 20.15: Concerto di ogni sera; 21.20: Piccola antologia poetica; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Maderna.

TELEVISIONE

16.30: Telecronaca dell'arrivo della prima tappa del Giro d'Italia; 17.30: La TV dei ragazzi; 18.50: Per gli agricoltori; 21: Servizio speciale per il Giro d'Italia; 21.15: Il romanzo di un giovane povero; 22.15: In Eurovisione da Napoli: V Festival della canzone napoletana.

LE ORE DELLA CITTÀ

Il sussidio smarrito

Si è presentato alla nostra redazione il signor Marcello Novak, il quale giorni fa aveva denunciato lo smarrimento di 8 mila lire ch'egli teneva avvolte in un fazzoletto. Aveva appena ricevuto il sussidio erogatogli dall'E.C.A., essendo il Novak da lungo tempo disoccupato. Lo abbiamo rivisto ieri più desolato che mai; aveva appena ritirato la gavettina di minestra che riceve giornalmente dall'E.C.A., e con parole sconsolate ci ha parlato della sua situazione: con quel denaro egli doveva provvedere alla sua famiglia fino alla metà del prossimo mese. Colui che ha rinvenuto le ottomila lire non poteva essere più bisognoso del Novak. Noi segnaliamo questo caso alla bontà dei lettori. Marcello Novak abita in via Machlig 24.

Nozze

Stamane nella chiesa del Sacro Cuore di Gesù di via del Ronco, il nostro concittadino dott. ing. Bruno Improta, uno dei più giovani laureati di questi ultimi anni in ingegneria chimica, si unirà in matrimonio con la gentile signorina Tina Murgolo. Ai giovani sposi vivissime felicitazioni ed auguri.

Appuntamento a Duino

La «Festa della primavera» promette davvero di venir ricordata come la più squisita manifestazione mondana della stagione: l'incantevole parco del Castello di Duino — messo gentilmente a disposizione da S. A. S. il Principe Raimondo di Torre e Tasso — aprirà i suoi cancelli domani alle ore 16. Si avverte che per l'occasione funzionerà un servizio di autocorriere in partenza da via Carducci 12 alle ore 15 e alle 15.30; da Duino alle 19.25 e alle 20.15. In caso di maltempo la festa, che viene organizzata da un Comitato di gentili signore a beneficio dei «boy-scouts» triestini, sarà rimandata a data da destinarsi, restando comunque validi sia il programma delle attrazioni annunciate che gli inviti già diramati; in questo caso, ne darà notizia domani il Giornale Radio delle ore 12.30.

«Italia moderna produce»

Da alcuni giorni è stato aperto a Trieste un ufficio della rivista «Italia moderna produce», bimestrale di problemi industriali, tecnici e scientifici, pubblicata a Milano. La rivista, che è al suo terzo anno di pubblicazione, si occupa di tutte le attività economiche industriali e commerciali; stampata su elegante carta patinata, viene inviata esclusivamente in omaggio. Ogni numero è corredato di un ampio notiziario internazionale, riportato anche in più lingue. L'ufficio triestino ha sede in via San Nicolò 22 e a esso si possono rivolgere le ditte, imprese, gli enti e i privati che desiderassero informazioni o consultazioni.

Gioielleria Stermin

Ogni ricorrenza felice ricordatela con un gioiello che troverete in vasto assortimento da Stermin, via Mazzini 40.

Per ragazzi e giovanette

dai 7 ai 15 anni troverete da «Juventus», via XXX Ottobre 18, gli ultimi arrivi di maglierie e biancheria in cotone e lana.

Prima o poi

anche Voi acquisterete un gioiello, un Omega-Tissot, Concessionario ufficiale Gioielleria Marzari, Largo Barriera Vecchia 13, tel. 95269; via Carducci 24, telefono 41702.

Chi ha vinto?

Il Comune informa che sono stati estratti i biglietti vincenti le opere poste in palio nella lotteria della Sala comunale d'arte. Sono risultati vincenti i seguenti biglietti: n. 2068 (disegno della pittrice Lupieri); n. 2104 (acquarello della pittrice Lupieri). I possessori dei biglietti vincenti potranno ritirare il premio presso la stanza n. 121 del Palazzo municipale, esibendo la «figlia» del biglietto. I premi non ritirati entro un mese dal giorno dell'estrazione, verranno devoluti all'Ente comunale di assistenza.

Il frigorifero

nella stagione calda diventa un elemento indispensabile in ogni casa, e costituisce una evidente fonte di risparmio. Munitevi anche voi di un modernissimo «frigo» approfittando delle eccezionali condizioni di pagamento, e della vasta possibilità di scelta, che vi vengono offerte dall'Universaltecnica di corso Garibaldi 4. Una visita al negozio vi potrà essere utile: cercheremo di risolvere con voi il «problema dello spazio» per quanto riguarda la sistemazione del frigorifero nel vostro appartamento.

Alla Birreria Dreher

continuano le allegre serate con Pippo ed il suo complesso. In preparazione, per mercoledì 22 corr. «La spettacolo della settimana n. 4».

All'Odeon Dancing

via S. Lazzaro 16, tel. 36-393, strepitoso successo del nuovo spettacolo di varietà, con artisti di fama internazionale.

La crociera del Montecuccoli

L'Associazione Nazionale Marinai d'Italia di Trieste invita tutti gli studenti ad intervenire alla proiezione di due documentari girati per conto dell'ufficio storico della Marina che avrà luogo domenica 19 corr. alle ore 10.30 al cinema Impero, gentilmente concesso. Saranno proiettati i film «I cadetti in crociera sul «Montecuccoli» nei porti del Nord e dell'Africa» e «Vele al Nord».

Offerta speciale per signore

da Novitas, in via Roma 5, bellissime princesses in cotone extrafine, al prezzo speciale di lire 8500. E' un'occasione.

Gita per Grado

L'Istria-Trieste effettuerà una gita per Grado domani con il seguente orario: per Grado (dal Molo Pescheria) alle ore 8.30; da Grado alle ore 18.30.

† Il 16 corr. si è spento dopo brevissima malattia

Ferruccio Mazzuchin

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie LIVIA, la figlia RITA con il marito GILBERTO GAVELLI e la nipotina MANUELA unitamente al fratello FRANCESCO, alle sorelle ROMA, INES e i congiunti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Ieri si spense dopo lunga malattia

Carlo Hvastia

Ne danno triste annuncio la moglie, i figli, il fratello e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi alle ore 15.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale della Maddalena.

Trieste, 18 maggio 1957.

Dirigenti e personale tutto della SIDERURGICA COMMERCIALE ITALIANA S.p.A. annunciano con profondo cordoglio la scomparsa dell'apprezzato collaboratore

Carlo Ferrante

di cui ne serberanno imperitura memoria.

† Addì 15 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari

Virginia Cattelani nata Fritz

lasciando profondamente addolorate le figlie LYDIA e ARGIA unitamente ai congiunti e parenti.

Il triste annuncio viene dato a tumulazione avvenuta.

† Il giorno 17 corr. ci ha lasciati per sempre la nostra adorata Mamma

Giovanna ved. Zonta

Ne dà il triste annuncio la figlia ELISABETTA con il marito ANGELO RENZI, in unione ai figli, alle nuore e ai nipoti (assenti) e ai parenti tutti.

I funerali seguiranno domenica 19 corr. alle ore 11 partendo dall'Ospedale Maggiore.

Non fiori ma opere di bene

† **Angelo Del Piccolo**

è spirato improvvisamente il giorno 16 corrente.

Ne dànno la triste partecipazione la moglie, la figlia e i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 18 corr. alle ore 14.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

† Dopo lunga malattia si è spento il 16 corrente

Luigi Bergomi

Ne dànno il triste annuncio la moglie e le figlie.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Le sottoscritte ringraziano sentitamentte tutti coloro che vollero partecipare al loro dolore per la perdita di

Margherita Colussi

Famiglie COLUSSI - OLTRAMONTI

Nel I anniversario della scomparsa del

DOTT. ING.

Ferruccio Spangaro

i FAMILIARI lo ricordano con immutato affetto.

Una S. Messa verrà celebrata lunedì 20 corr. alle ore 8.30 nella chiesa di S. Vincenzo de' Paoli.

OTTANTACINQUE ALLOGGI IN DUE FABBRICATI

Inaugurato a San Giovanni un complesso edilizio comunale

Soluzioni originali della nuova costruzione I primi appartamentini a carattere unicellulare

Un complesso edilizio di originale concezione e fattura è sorto a San Giovanni, ad opera dell'amministrazione comunale. Sono sei case a cinque piani ed una casa alta dieci piani, per complessivi 85 alloggi, ma praticamente costituenti due fabbricati: uno comprendente le sei case, collegate o meglio compenetrate tra loro, con una facciata continua ma non rettilinea, bensì ad arco. Questa costruzione, che consta di 56 alloggi, s'erge a monte della ex caserma di San Giovanni, in posizione dominante, soleggiata. A tergo s'alza l'edificio di dieci piani e per questo l'originalità è accentuata anche dalla sua particolare destinazione: consta infatti di ventinove appartamentini, tre per piano, cosiddetti «unicellulari», cioè di un unico vano, di circa 28 metri quadrati, realizzati in modo da offrire una specie di piccolo atrio di disobbligo, dal quale si entra nella vera e propria stanza di soggiorno in cui s'apre da un lato la nicchia con i servizi di cucina e nella parte di fondo, chiudibile con una tenda, la zona letto. Questi sono gli alloggi destinati a persone sole; il Comune ha così voluto dedicare al problema particolare attenzione tenendo presenti le esigenze di quanti sono alloggiati nei ricoveri, nonchè nelle famiglie che devono essere trasferite dalle case di Cittavecchia condannate alla demolizione.

Pur presentando il carattere di abitazioni economiche, popolari, queste case hanno, come detto, una nota insolita dal punto di vista architettonico. Di peculiare interesse la struttura fondamentale, costituita da ingabbiature in cemento armato, con un ampio porticato che lascia in vista alcuni pilastri, di notevole effetto. Le facciate presentano inoltre una serie continua di poggiuoli, con parapetti in pannelli multicolori. Il gruppo di sei case presenta in ogni piano un alloggio composto da due stanze, cucina e servizi ed uno di tre camere, cucina e accessori.

All'inaugurazione degli edifici sono intervenute ieri mattina le maggiori autorità: il Commissario generale del Governo Palamara, il Sindaco Bartoli, il nuovo direttore dei lavori pubblici dott. Neri, il Viceprefetto Macciotta ed esponenti delle pubbliche amministrazioni. Calorosi apprezzamenti sono stati espressi ai progettisti ing. Bruno Passagnoli e arch. Psacharopulo, nonchè all'impresa costruttrice.

(«Giornalfoto»)

Il Commissario generale del Governo taglia il tradizionale nastro tricolore all'ingresso delle case comunali inaugurate ieri a San Giovanni, per un complesso di 85 alloggi. Alle spalle nuovo Direttore dei Lavori Pubblici, dott. Ennio Neri

Spinta dal vento una barca sconfina in Zona B

Il vento che ha soffiato ieri con impeto non precisamente primaverile è responsabile dello sconfinamento in Zona B di due persone. Intorno alle 10, alcuni gitanti che si trovavano sul litorale muggesano scorgevano una barca a vela che, con a bordo due uomini, veniva sospinta dal vento verso le coste istriane. Dal loro occasionale osservatorio, i gitanti hanno potuto seguire attentamente i movimenti della barchetta che una raffica ha trascinato sul versante di Punta Grossa. Il natante è stato avvicinato da alcuni militi i quali, dopo avere brevemente parlottato con i due uomini, li hanno accompagnati verso l'interno della costa. Si ignora se le due persone siano state o meno rilasciate così come non si conoscono le loro generalità.

Intorno alle 7.30, in via Genova, una raffica ha fatto volare una asse di legno e la ha sbattuta addosso alla commerciante di uova Giovanna Bertocchi, di 73 anni, abitante in via Cologna 19, producendole la sospetta frattura dell'emicostato destro. La Bertocchi è stata avviata all'ospedale.

Dal carcere a S. Giovanni

Da un giorno all'altro, il detenuto Giuseppe Brascia, di 51 anni, alloggiato in via Gozzi 5, è passato dal carcere all'ospedale e dall'ospedale a San Giovanni. Giovedì sera, il Brascia, ch'era in preda a una crisi di nervi, veniva accolto nel reparto neurologico da dove iermattina è stato trasferito al manicomio: l'ex detenuto è stato colto da una strana mania per cui, da oltre dieci giorni, si rifiuta di parlare.

I funzionari della Squadra mobile hanno dato un nome anche alla misteriosa sconosciuta che, narrando pietose vicende personali, è riuscita a commuovere e gabbare due signore e un albergatore.

Si tratta di Giulia Brodnich in Godeas, di 27 anni, senza fissa dimora. La scorsa settimana la Godeas s'era presentata dalla signora Eliana Kroknic e, raccontandole una lacrimevole storia, era riuscita a impietosirla al punto che l'altra le aveva offerto ospitalità nella propria casa. Conclusione: la Godeas aveva alleggerito la propria benefattrice di un pullover, duemila lire e tre ricette. Lo stesso tiro, la Godeas l'ha giocato a Gianna Perla, abitante in via Conti 40, mentre in un albergo del centro ha lasciato insoluto un conto non precisamente insignificante. Rintracciata, la Godeas si è dichiarata disposta a restituire ogni cosa, tranne il denaro già speso e il pullover venduto per ricavare un po' di moneta. E' stata denunciata a piede libero per furto aggravato.

Una Missione commerciale visiterà in ottobre la Germania

Con la prevista instaurazione del Mercato comune europeo, il nostro commercio interno ed estero sarà chiamato ad affrontare complessi problemi di trasformazione aziendale, organizzativi, ecc. La Confederazione generale italiana del Commercio ha ritenuto che primo passo da fare sia quello di promuovere una migliore conoscenza reciproca fra le categorie dei Paesi interessati, al fine di stabilire contatti, di scambiare idee ed esperienze e gettare in tal modo le basi per poter giungere a quella piena ed efficiente collaborazione che sarà necessaria al Mercato europeo unificato.

Per raggiungere tale scopo, la Confcommercio ha ritenuto che la via migliore sia quella di portare gli operatori nazionali a conoscere i loro colleghi della Comunità e a vedere sul posto quello che gli stessi hanno saputo realizzare, sia nel settore della produzione che in quello dei traffici e soprattutto della distribuzione. Per la realizzazione di tale programma, la Confcommercio ha predisposto l'organizzazione di una missione commerciale nella Germania occidentale, mercato che sotto tutti gli aspetti si presenta indubbiamente fra i più interessanti. Detta missione, da compiersi nella prima quindicina di ottobre, partendo da Verona, farà capo a Monaco, Francoforte sul Meno e Colonia (con visite particolari a Bonn e Düsseldorf).

Per l'organizzazione del viaggio provvede a Trieste la Federazione del Commercio (via San Nicolò 7), presso la quale gli interessati potranno effettuare, entro il 25 maggio le prenotazioni nonchè assumere ulteriori eventuali informazioni.

Cadute accidentali

Nell'attraversare alle 18.45 di ieri, il piazzale Valmaura con due pesanti borse, Maria Ogrin in Sever, di 65 anni, domiciliata a Capodistria è inciampata e caduta producendosi gravi lesioni craniche. La poveretta che, in quel momento, si dirigeva verso la fermata di una corriera per rincasare, è stata avviata all'ospedale e ricoverata nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Caduta giovedì sera nella sua abitazione in via del Solitario 6, la pensionata Anna Hroncich ved. Nicoli, di 88 anni, si è fratturata il femore destro. E' stata accolta nel reparto ortopedico con prognosi riservata. Scivolata in casa, Vida Giurissevich, di 8 anni, abitante a Prosecco 130, si è prodotta contusioni all'occipite.

A scuola è caduto invece Roberto Calligaris, di 8 anni, abitante in via del Pozzo 8, ed ha riportato ferite lacero contuse al naso. Correndo per giungere in tempo a scuola, Giampaolo Lanzivecchia, di 11 anni, abitante in via Romagna 34, è inciampato e caduto producendosi una profonda ferita al ginocchio sinistro. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di due settimane. Nella sua abitazione, in via d'Azeglio 24, è caduta Maria Puppis, di 80 anni, e si è fratturata il polso sinistro.

Sulla ghiaia che ricopre la strada di Sant'Antonio di Moccò è slittato e si è ribaltato, alle 16, lo scooter dell'elettricista Mario Parovel, di 38 anni, abitante al n. 28 del villaggio. Il Parovel, che ha riportato contusioni multiple al viso, è stato accolto in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana.

In via d'Aviano, lo scooter del mozzo di coperta Giuseppe Muggia, di 22 anni, abitante in via dei Cancellieri 8, è venuto a collisione con un autocarro. Il Muggia è stato sbalzato di sella e, nella caduta, si è prodotto contusioni escoriate alla gamba destra e la distorsione della caviglia.

I sanitari della CRI sono stati chiamati ieri pomeriggio in via del Ghirlandaio 36, dove una vecchia signora, Giovanna Jelusich, di 81 anni, era stata colta da un grave malore. Un'autolettiga è accorsa sul posto e, mentre il medico stava visitando la Jelusich, la poveretta ha esalato l'ultimo respiro. Una terapia d'urgenza prontamente praticata non ha avuto alcun effetto.

I vigili del fuoco sono intervenuti ieri, alle 18, in via delle Docce 15, dove s'era incendiata una bombola di gas liquido. Lievi danni.

IL CROLLO DI UNA CATASTA DI LASTRE DI PIETRA

Sfugge a un'orribile fine uno scalpellino di Aurisina

Grazie a un provvidenziale volo l'operaio si è prodotto soltanto lievi ferite - Dieci quintali di ferro in libertà

Un drammatico infortunio è occorso ieri, di primo pomeriggio, allo scalpellino Danilo Pertot, di 42 anni, abitante ad Aurisina 130. Intorno alle 13.45 egli si trovava sul cassone di un autocarro, in sosta alla cava Romana, intento a sistemare delle lastre di pietra destinate alla Svizzera. Il carico della pesantissima merce era pressochè ultimato quando il veicolo ha avuto un sobbalzo che, allo istante, ha sfasciato la catasta. Le lastre sono scivolate tutte su di un lato e, sbandando, hanno scaraventato il Pertot al suolo, proiettandolo a due metri di distanza. Il pauroso salto è stato, in un certo senso, la fortuna dello scalpellino: difatti, se egli fosse atterrato accanto al veicolo sarebbe rimasto inevitabilmente maciullato dalle pietre. Il Pertot, che ha riportato profonde contusioni escoriate alla coscia sinistra, è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni. Il «sobbalzo» dell'autocarro ha provocato un danno di circa un milione di lire.

Ugualmente drammatico l'infortunio occorso al bracciante Mario Colonna, di 38 anni, abitante in via Bonomea 73. Alle 14.30, mentre si stavano scaricando dei tondini di ferro da una nave a un carro ferroviario, in sosta al Porto Vittorio Emanuele, per l'improvvisa rottura di un gancio un'imbragata si è sfasciata disseminando allo intorno dieci quintali di tondini. Il Colonna è stato investito di striscio dal pesante carico, che gli ha prodotto contusioni escoriate al braccio sinistro, guaribili in sei giorni.

Lavorando nella casa colonica al n. 154 di Zindis di Muggia l'agricoltore Rino Foltran, di 34 anni, da Nervesa della Battaglia presso Treviso, è rimasto impigliato con il quinto dito del piede destro tra il cingolo e la ruota di un trattore che gli hanno prodotto la frattura esposta del dito stesso. E' stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di un mese.

Un coltello con cui stava tagliando del pane, è sfuggito di mano al panettiere Romano Fabris, di 20 anni, abitante in via delle Docce 3/1, e gli si è infisso nel dorso del piede sinistro. Sollevando, al Porto Vittorio Emanuele una balla di cotone, il bracciante Giovanni Guitonio, di 37 anni, abitante in Guardiella di San Cilino superiore 1815 ha riportato, per lo sforzo, una lombartrite traumatica. Nell'avviare un motocarro, per allontanarsi dalla zona di San Pelagio di Aurisina dove sono in corso lavori stradali, il meccanico Giordano Benci, di 23 anni, abitante in S. M. M. inf. 1521, ha riportato la distorsione della caviglia sinistra. E' stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di due settimane. Rimasto infortunato martedì scorso a Motta di Livenza — ha sbattuto il capo contro una trave — Angelo Panighel, di 19 anni, è ricorso ieri alle cure del nostro ospedale, dove è stato trattenuto nella seconda divisione chirurgica con prognosi di una settimana per trauma cranico.

Lavorando in un reparto dell'ospedale «Alla Maddalena», Norma Benevoli in Dodich, di 24 anni, abitante in via Bonomea 18/5, è scivolata ed è finita con il braccio sinistro in una vasca di acqua bollente, riportando ustioni di secondo grado all'arto. E' stata ricoverata nel reparto dermatologico con prognosi di una settimana.

Incidenti stradali

Più che alla malasorte, il macellaio Giuseppe Padovan, di 53 anni, abitante in via d'Alviano 76, deve attribuire a se stesso l'incidente occorsogli iermattina. Intorno alle 8, mentre si stava dirigendo in macchina da Domio a Trieste, nei pressi di Zaule, il Padovan ha avuto la malaugurata idea di abbandonare il volante per mettere a posto un tappetino. Son bastati quei pochi attimi perchè l'auto sbandasse completamente a sinistra e, dopo avere urtato contro un paracarro e a un palo metallico con un cartello indicatore, si rovesciasse a ruote all'insù. Il Padovan, che ha riportato contusioni al capo, è stato trattenuto in osservazione all'ospedale con prognosi di una settimana.

I rilievi dell'incidente sono stati assunti dagli agenti del Traffico che alle 19 sono accorsi all'incrocio di via Manna con via Sant'Anastasio, dove la macchina di Guglielmo Bossi, di 24 anni, era venuta a collisione con lo scooter pilotato da Francesco Bodeni, di 23 anni, sul cui sellino viaggiava Liliano Fanelli, di 34 anni. I due centauri sono rimasti leggermente feriti e sono stati accompagnati all'ospedale dagli agenti. Dopo le cure entrambi sono stati dimessi. Il Bodeni, che ha riportato contusioni multiple guarirà in dieci giorni; il Fanelli, che lamenta contusioni al gomito destro in quattro giorni.

Riformata in Appello una sentenza per omicidio

Un luttuoso episodio nel quale ebbe a trovare tragica morte lo impiegato Candido Bortolo di 35 anni residente a Ludaria di Rigolato è stato riesaminato dalla Corte d'Appello che ha parzialmente riformato una sentenza emessa dal Tribunale di Tolmezzo.

Poco dopo le 13 del 17 novembre 1955 il geometra industriale Durando D'Agaro di 33 anni abitante a Ludaria di Rigolato si trovava nella sala del circolo CRAL del paese ove abita. Era appoggiato al banco di mescita del locale e sulla spalla destra teneva, in posizione orizzontale e carico con le canne rivolte all'indietro il proprio fucile di caccia essendo reduce da una battuta nei circostanti boschi. In quel momento entrava nel locale l'impiegato Candido Bortolo, pensionato di guerra perchè invalido, amico del D'Agaro al quale si avvicinava silenziosamente alle spalle e con fare scherzoso lo prendeva per i fianchi in modo da fargli solletico. Il D'Agaro, colto alla sprovvista, faceva un movimento brusco come per liberarsi dalla stretta; lo scherzo purtroppo aveva fatalmente una tragica conseguenza: dal fucile partiva un colpo che prendeva in pieno petto il povero Bortolo che stramazzava al suolo fulminato. Nei confronti del D'Agaro venne quindi avviato procedimento penale in quanto responsabile di omicidio colposo involontario e il Tribunale di Tolmezzo ebbe a condannare il D'Agaro a cinque mesi e dieci giorni di reclusione con la condizionale nonchè al pagamento delle spese.

Ora in parziale riforma la Corte d'Appello ha ridotto la pena a quattro mesi di reclusione; il P. M. aveva chiesto la riconferma della sentenza di primo grado.

Pres. Zerboni; P. M. Colotti; canc. Cilla; difesa avv. Candussio di Tolmezzo.

Processo per concubinato concluso per improcedibilità

Il Tribunale di Udine con sentenza del 6 aprile 1956 aveva condannato l'industriale Raffaele Pelliccetti e la signorina Cesarina Pressacco per il delitto di concubinato, concedendo alla Pressacco i benefici della sospensione della pena. La condanna aveva riferimento a due distinte querele presentate nei confronti degli imputati dalla moglie del Pelliccetti, signora Bianca Babich nativa di Zara, con la quale il Pelliccetti era passato a seconde nozze. La Corte d'Appello, riesaminando le risultanze del processo, soprattutto in relazione alla intempestività delle querele prodotte dalla signora Babich ha annullato la sentenza del Tribunale di Udine e ha assolto entrambi gli imputati per improcedibilità dell'azione penale.

Pres.: Miele; P. M. Cecchi; canc. D'Andri; P. C. avv. Verritti di Udine; difesa avv. C. Poillucci.

Tre uomini fuggiti dalla Jugoslavia si sono presentati ieri ai Carabinieri di servizio al posto di blocco di Chiampore, ai quali hanno chiesto asilo politico.

NELLE AULE GIUDIZIARIE

Una serie di furti di un discolo incorreggibile

È stato condannato a 11 mesi di carcere

Discolo incorreggibile, come l'ha definito il rappresentante del Pubblico Ministero, il meccanico Giordano Carlini di 20 anni abitante in via Rossetti 93 s'è visto affibbiare quasi un anno di reclusione.

I fatti risalgono a due anni fa. Il 4 giugno del 1955 la signora Maria Sciuka, gerente della trattoria «Alla Capuzzera» di via S. Cilino 8 denunciava alla polizia due furti patiti in quei giorni; dal portafogli deposto nel cassetto di un comodino nella sua stanza da letto le erano sparite una banconota da 500 lire e una da mille dinari e, da un cofanetto, avevano preso il volo una catenina d'oro con pietra e medaglietta, un bracciale lavorato, un anello con pietra rossa e altre piccole bianche per un ammontare complessivo di 45 mila lire di valore. Poichè proprio in quei giorni avevano lavorato nel suo appartamento tre giovani imbianchini, il Carlini, Gennaro Perrelli di 23 anni abitante in via del Rivo 15 e certo Maizen, la Sciuka appuntava i suoi sospetti sul terzetto. Avviate le indagini la polizia poteva rintracciare i tre e, messo alle strette, il Carlini ammetteva i due furti (delle banconote e dei preziosi) precisando che il primo era avvenuto il 18 giugno e l'altro due giorni dopo, aggiungendo di essersi impossessato anche di un pacchetto di sigarette che si trovava in un cassetto del banco di vendita della trattoria. Gli oggetti d'oro li aveva immediatamente impegnati al Monte dei pegni ottenendo una polizza che aveva venduto, per 7.300 lire, alla signora Stefania Schmutz di 76 anni abitante in via Chiauchiara 4. Con quei soldi aveva quindi acquistato un paio di scarpe e un paio di calze di nylon per farne dono alla propria fidanzata.

Il Perrelli, chiamato a rispondere di correità, ammetteva in sede di polizia di aver visto il Carlini mentre si impossessava delle banconote e degli oggetti d'oro; il Maizen invece si dichiarava estraneo alla faccenda e, riconosciuto tale, non veniva denunciato assieme agli altri due.

Visto come erano andate a finire queste prime imprese ladresche il Carlini avrebbe dovuto rigare diritto in attesa del giudizio ma invece rivelava tre mesi dopo nuovamente il suo carattere commettendo altri furti. L'otto settembre infatti, l'impiegato Mario Mantovani di 38 anni abitante in via S. Zaccaria denunciava alla polizia due ammanchi di denaro, per un totale di 32.850 lire che gli erano state sottratte dal portafogli che si trovava nella tasca posteriore dei calzoni appesi nell'anticamera della sua abitazione. Verso le 15 dello stesso giorno aveva avuto la visita del Carlini che era accompagnato da un suo amico, identificato più tardi per Claudio Manteria, tappezziere, di 22 anni abitante in via Fonderia 5.

Di nuovo sospettato il Carlini accusava il Manteria del furto del denaro precisando poi che si erano divisi il bottino. Il Manteria invece ammetteva di essersi impossessato solo di 12.850 lire; le altre ventimila se le era intascate l'amico.

Non contento di queste denunce il Carlini se ne attirava una terza in quanto nel prosieguo delle indagini gli agenti di polizia venivano a conoscenza di un altro furto, un orologio del valore di 9 mila lire che il giovane aveva sottratto alla signora Maria Gemicich.

Il rappresentante del P. M. dopo aver messo in rilievo la tendenza del Carlini alla delinquenza — più volte venne fermato e punito — ha chiesto la sua condanna a due anni e tre mesi di reclusione richiedendo pene minori per gli altri imputati. Il Tribunale ha ritenuto il Carlini colpevole dell'unico delitto di furto continuato aggravato e l'ha condannato a 11 mesi e 15 giorni di reclusione, tremila lire di multa con la concessione delle attenuanti generiche ed i benefici di legge assolvendolo dall'accusa di calunnia. Claudio Manteria, colpevole di furto, è stato condannato a un mese di reclusione e tremila lire di multa; la Stefania Schmutz per incauto acquisto a cinquemila lire di ammenda mentre Gennaro Perrelli è stato assolto per non aver partecipato al fatto. Tutti inoltre sono stati condannati al risarcimento dei danni, al pagamento delle spese processuali e il Carlini al pagamento delle spese per la costituzione di Parte Civile in favore di Mario Vicentini in ragione di 20 mila lire. Il Tribunale inoltre ha ordinato la restituzione delle scarpe e delle calze di nylon che il Carlini aveva regalato alla fidanzata Maria Garbin.

Pres. Rossi; P. M. Pascoli; canc. Urbani; P. C. avv. Padovani; difesa avv. Renato Bologna, P. Poillucci, Strudthoff.

SPETTACOLI

ULTIME RECITE AL TEATRO NUOVO

«La Moscheta» del Ruzante con la Compagnia Baseggio

Strano destino questo del Ruzante: uomo bennato s'ingegna a commediante e scrive di contadini e di bifolchi, di rozzi militari e di donne dalla manica larga. Diverte le campagne e il popolino, ma i secoli che lo seguono poco gli danno ascolto, e così a malapena sopravvive nelle antologie, non sul palcoscenico. Occorre giungere alle ultime generazioni perchè si pensi a rispolverarlo, a farne quasi un eroe tradito per tanto tempo; e anche ciò avviene con la spinta di capziosi ragionamenti a sfondo sociale. Errore non grave — a parer nostro — ma notevole. Il Ruzante, da quando s'è ricominciato a ripresentarlo, indiscutibilmente piace, ma il motivo non sta nelle sue raffigurazioni di povera gente e nelle amare conclusioni che quasi inevitabilmente accade di trarre. Nè va di pensare che sia il suo linguaggio grossolano a cogliere successi, o le oscenità abbozzate dall'agitazione mimica; in tal guisa poco credito si darebbe all'intelligenza dello spettatore. E' piuttosto che i personaggi della sua umanità, e le passioni elementari che li muovono, sanno per le nostre sofisticate abitudini di doccia scozzese. Spogliano di complessi e riconducono alle dimensioni dei sentimenti primitivi; dicono insomma pane al pane, senza mezzi termini e senza ipocrisie; che non sarà educazione ossequiosa ma che pur nella sua goffaggine e nella sua asprezza raggiunge effetti schiettissimi. A Freud il Ruzante sarebbe sicuramente andato a genio, ci possiamo credere.

«La Moscheta» è considerata, assieme alla «Fiorina» e ai «Dialoghi», tra le cose migliori del Ruzante. Ha un prologo che sembra un manifesto del neorealismo come doveva intenderlo il commediante-autore. C'è della comicità e della dialettica, ma senza troppi riguardi per gli argomenti scabrosi, come del resto avviene anche in seguito, dove il gioco a quattro mette a nudo caratteri e voglie con tocchi rapidi, tagliati a secco, forse senza luccicori ma sostanziosi nella fibra. L'uomo che cerca di vivere imbrogliando gli altri, smargiasso e pauroso al tempo stesso (un Sordi del Cinquecento); la moglie che lo tradisce con il soldato e il contadino infoiato della donna che provoca lo scatto al meccanismo della vicenda: sono tutti qui e paion pochi, in realtà coprono una superficie di istinti in cui ci può stare tutta una casistica, provvida a sua volta di sfumature infinite. Si dirà il dialetto, spesso duro e violento, ma è il colore di questo ruvido mondo, quello che aggiunge realtà a realtà alla pur approssimativa e plebea consistenza dei personaggi.

Per Cesco Baseggio e i suoi bravi collaboratori «La Moscheta» è stata un'impennata di orgoglio e di bravura. La sorpresa, oltre che nel linguaggio violento e nell'azione, stava nella singola resa dei personaggi grezzi e balordi, e ciononondimeno umani proprio nella repulsione o nella commozione che provocano. Toni Barpi è stato un Menato intrigante di robusta ed esemplare caratterizzazione, Elsa Vazzoler ha sfoderato un sex-appeal di antica furbizia campagnola, Giorgio Gusso ha vestito d'impeto i panni di Tonin, uomo d'armi, ed è stato sempre molto bravo e divertente, specie al primo atto (venia perciò se qualche istante ha walterchiareggiato); Gino Cavalieri ha porto il prologo con abilità consumata. Baseggio, infine, è stato un Ruzante scaltro e misurato, di grande invenzione comica. Il pubblico, non molto numeroso, si è divertito — tranne poche eccezioni — alla «Moscheta» e non alle parolacce. Probabile quindi che stasera, alla replica, anch'esso raddoppierà.

Vice

Questa sera al Verdi Concerto Dixon-Gulli-Mazzacurati

Continua alla Biglietteria del Teatro Verdi la vendita dei biglietti per il Concerto dell'orchestra Filarmonica Triestina che, diretto dal maestro Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati, avrà luogo questa sera alle ore 21.

Le recite al Teatro Nuovo

Come già annunciato, questa sera la Compagnia Baseggio replicherà «La Moscheta» di Angelo Beolco detto il Ruzante. Lo spettacolo avrà inizio alle ore 21.

Replica dello spettacolo dei «Piccoli cantori d'Asti»

Il concerto corale e le esibizioni folcloristiche dei «Piccoli cantori d'Asti», dopo il primo applaudito spettacolo di ieri all'Auditorium, saranno replicati questa sera alle 20.30 all'Auditorium. I biglietti d'ingresso si acquistano esclusivamente alla Biglietteria Centrale, in Galleria Protti. Il ricavato di tutti gli spettacoli andrà a favore del Villaggio del fanciullo.

Stamane i piccoli piemontesi si recheranno a San Giusto per rendere omaggio e deporre una corona d'alloro al monumento ai Caduti; quindi si recheranno in pellegrinaggio al Sacrario di Redipuglia. Durante il tragitto sosteranno al Castello di Duino, dove saranno ricevuti dal Principe Torre e Tasso che ha accettato di patrocinare la tournée triestina dei quaranta canterini, entrando nel Comitato d'onore.

Oggi, sabato, alle 17, nella sala maggiore del Circolo Marina Mercantile, sarà presentato il saggio di pianoforte e di canto corale sostenuto dagli allievi della prof. Nives Luches della Scuola di Aurisina.

TEATRI E CINEMA

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica di primavera. Questa sera, ore 21: Concerto dell'Orchestra Filarmonica Triestina. Direttore: m.o Dean Dixon e con la partecipazione del duo Gulli-Mazzacurati.

TEATRO NUOVO. Ore 21: Compagnia Baseggio. «La moscheta» di A. Beolco detto il Ruzante. Questo spettacolo è sconsigliato, data la rudezza del linguaggio cinquecentesco, ai minori di sedici anni. Prezzi: settore A L. 800, settore B L. 600; galleria L. 300. Studenti universitari: settore B L. 300; galleria 150. Prenot. botteghino teatro, t. 24183.

AUDITORIUM. 20.30: «Voci d'Italia» con i «Piccoli cantori d'Asti». I biglietti si acquistano alla Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

EXCELSIOR. 16: «Autostop» con June Allyson e Jack Lemmon. Il film più spassoso da vent'anni a questa parte. Cinemascope-technicolor.

FENICE. 16: «L'ultima riva» con Ray Milland, Anthony Quinn e Debra Paget. Fox-cinemascope. Una spettacolare ed epica avventura.

NAZIONALE. 16: «Cinque fantasie di Charlot»: l'ortolano, l'usuraio, il nottambulo, il pattinatore, l'evaso; con Charlie Chaplin.

ARCOBALENO. 15.30: «La ragazza che ho lasciato» con Tab Hunter e Natalie Wood. Warnerscope. Film brioso e allegro. Il primo incontro con l'amore e... con le armi.

SUPERCINEMA. 16: Seconda settimana, grandioso successo. «Rabbia in corpo» (Rage au corps) con Françoise Arnoul e Raimond Pellegrin. Un film scottante e scabroso che turberà le donne e sconcerterà gli uomini. Vietato in modo assoluto ai minori.

FILODRAMMATICO. 16: In technicolor: «Era venerdì 17». Un film che diverte e commuove, con Alberto Sordi, Fernandel, Giulia Rubino e R. Salvatori. Grande successo.

GRATTACIELO. 16: «La principessa Sissi». Agfacolor con la grande rivelazione dell'anno: Romy Schneider. Una storia d'amore che ha commosso tutto il mondo. Sognava il principe azzurro, sposò un imperatore. NB. Vietate tutte le tessere.

CAPITOL. 16: «Attack!» (Prima linea). Film premiato alla Mostra cinematografica di Venezia, con Jack Palance ed Eddie Albert. E' un film United Artists.

CRISTALLO. 16: La Warner Bros presenta Tab Hunter e Natalie Wood nel cinemascope Warnercolor «Le colline bruciano», una fiammata d'amore nel film della giovinezza trionfante.

ASTRA ROIANO. 16: «Serenata» con Mario Lanza. Meraviglioso technicolor musicale Warner Bros.

ALABARDA. 15.30: Burt Lancaster, il più simpatico attore, in: «Incontro di sogno» (Il mago della pioggia). Grandioso vistavision e technicolor Paramount, con Katharine Hepburn e Wendell Corey.

ARISTON. 16: «Il kentuckiano». Una storia poetica che avvince e commuove in un grandioso e spettacolare cinemascope in technicolor, scolpito dalla magistrale interpretazione e regia di Burt Lancaster e il piccolo Donald Mac Donald.

ARMONIA. 15: «Il tesoro sommerso». J. Russell e G. Roland. Technicolor. La Triestina in «Il compleanno della mamma», speciale interpretazione della signora Marcella Marcelli.

AURORA. 15.30: «La bambola viva» (Baby Doll) con C. Baker, lo straordinario ultimo film di E. Kazan. Rigorosamente vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Web, il coraggioso». Cinemascope in technicolor, con Richard Egan, Dorothy Malone e Cameron Mitchell.

IMPERO. 16: «Nôtre Dame de Paris» con G. Lollobrigida e A. Quinn. Spettacolare, grandioso cinemascope in technicolor Titanus.

ITALIA. 16: Charles Boyer, Françoise Arnoul e Roberto Risso, nello spassoso brillantissimo film a colori «Paris Palace Hotel». Due ore di allegria con un impareggiabile trio d'innamorati. Grande successo.

MARE. 16: «I senza legge», technicolor. Audie Murphy e Lori Nelson.

S. MARCO. 16: «I 4 cavalieri dell'Oklahoma» con Gale Storm e Dick Foran. Avventuroso in technicolor.

MODERNO. 16: «Gunpoint» con Fred Mac Murray, Dorothy Malone e Walter Brennan. Avventuroso technicolor in cinemascope.

SAVONA. 16: «Moglie e buoi...» con la nuova stella triestina Federica Ranchi, Walter Chiari e Gino Cervi. Un uragano di risate.

VIALE. 15.30: «La battaglia di Rio della Plata» con John Gregson e Anthony Quayle. L'autentica storia della battaglia della «Graf von Spee» in uno stupendo technicolor.

VIALE. Domenica mattinata, ore 10 e 11.30: «Peppino e Violetta». Una grandiosa e divertente favola per grandi e piccini. Segue comica con Charlot.

V. VENETO. 15.30: «Moby Dick». Gregory Peck, Richard Basehart e Orson Welles. Regia: John Huston. Supercolosso Warner in technicolor.

AZZURRO. 16: «La magnifica preda». Cinemascope Fox colore De Luxe, con Robert Mitchum e Marilyn Monroe. Grande successo.

BELVEDERE. 15.30: «Come prima... meglio di prima». Un capolavoro Universal, con R. Hudson e C. Borchers, in technicolor.

LUMIERE. 17: «La principessa delle Canarie», technicolor, con S. Pampanini e M. Mastrojanni.

MASSIMO. 16.30: «Riccardo III». Insuperabile capolavoro in vistavision e technicolor, con Laurence Olivier e Claire Bloom.

MARCONI. 16: «Sangue misto». Cinemascope Metro in technicolor, con Ava Gardner, Stewart Granger e Bill Travers.

NOVO CINE. 16: «Fuoco verde». Spettacolare technicolor Metro, con Grace Kelly e Stewart Granger.

ODEON. 16: «I corsari del grande fiume», in technicolor, con Tony Curtis e Coleen Miller.

RADIO. 16: «Il tigrotto». Technicolor originale col piccolo Tim Hovey, Jeff Chandler e Laraine Day.

BOTTEGA DEL VINO. Ballo ore 21: Aperta solamente nei giorni di giovedì, venerdì, sabato e domenica.

Spettacolo aereo ad Aviano

Grande interesse sta suscitando in città la manifestazione aerea organizzata dalle Forze armate americane dislocate nel Friuli in occasione dell'«Armed Forces day» che viene celebrato in tutto il mondo sotto l'insegna della consapevole difesa della libertà e della pace. L'alleanza delle democrazie occidentali nella NATO è il tema cui oggi pomeriggio saranno dedicate ad Aviano le dimostrazioni dell'efficienza e della perizia dei reparti sia statunitensi sia italiani. Il programma, com'è già noto, comprende le maggiori specialità aeree attuali, dal lancio di paracadutisti ai missili, dalla caccia a reazione ai velivoli adibiti al rifornimento in volo, dalle prove di superamento della barriera del suono al lancio di bombe incendiarie, dall'acrobazia in pattuglia alle spettacolari dimostrazioni personali. La giornata si presenta tra le più interessanti di quante siano state offerte al pubblico triestino da molti anni in fatto di spettacolo aeronautico. Per l'occasione l'ingresso all'aeroporto sarà libero a tutti a partire dalle 13, mentre l'inizio della manifestazione è fissato per le 14.45. Saranno presenti numerose autorità militari e civili; gruppi e associazioni sportive, studenti universitari, ufficiali in congedo hanno organizzato gite sociali e appositi viaggi sono stati istituiti dalla nostra città per dare modo al massimo numero di persone di assistere alla manifestazione.

UNA SFILZA DI GITE CON LE MOTO DEGLI ALTRI

Ettore Renato e Rolando tre moschettieri dello scooter

Tre ragazzi, Ettore G., di 16 anni; Renato G., di 16 anni e Rolando Z., di 18 anni, avevano trovato da qualche tempo un piacevole passatempo nel furto di micromotori. Alla Squadra mobile comunque, resa attenta per le mosse dei giovani già invischiati in furti di questo genere non era sfuggito che, in questi ultimi tempi Ettore G. era stato visto circolare con una «Motobi». Il giovane è stato fermato e conscio che i funzionari dovevano essere al corrente di molte cose sul suo conto, non esitava a raccontare che la «Motobi» era stata rubata dal suo amico Renato G., il quale durante la sera stessa si era impadronito di un altro motomezzo. Anche Renato G. è stato rintracciato: grazie alla confessione resa dall'amico i funzionari hanno appreso che, insieme allo Z., aveva consumato una notevole collana di furti di micromotori.

L'11 corr. all'angolo di via Cologna con via Volta, s'erano impadroniti della motoretta di Giuseppe Leuzzi, di 21 anni, abitante in via dei Giuliani 6 a bordo della quale avevano raggiunto la via Pindemonte. Abbandonato il veicolo sulla strada essi s'erano inoltrati nel Boschetto ma al ritorno, avevano trovato sul posto la Polizia per cui avevano preferito battere in ritirata.

Due giorni dopo essi s'erano impadroniti di un altro scooter trovato in via Ricci a bordo del quale avevano raggiunto il capolinea del filobus «17» a San Cilino, dove il G. decideva di impadronirsi di un'altra parcheggiata davanti a una trattoria.

Mentre lo Z. continuava la corsa con il primo veicolo — che è risultato appartenere a Luigi Bressani, di 23 anni, abitante a Tarnova Piccola di Duino, Renato G. inforcava il secondo scooter seguiva l'amico e insieme a lui si recavano a Villa Opicina: di là verso la via Baiamonti. Qui, il secondo scooter, che appartiene a Duilio Pinzin, di 23 anni, abitante in Guardiella 1766, rimaneva in panne per la rottura della trasmissione, per cui i due ragazzi decidevano di abbandonario.

Il G. saliva quindi sul sellino della motoretta guidata dallo Z., e i due si recavano in Passeggio Sant'Andrea, dove tentavano un terzo colpo. Non sono stati favoriti dalla sorte perchè, nonostante i loro sforzi, non sono riusciti a mettere in moto il veicolo, pur essendo questo sprovvisto di un dispositivo antifurto. Essi desistevano allora e, montati in sella alla motoretta si dirigevano verso la via Romagna, dove, a metà salita, scorgevano uno scooter incustodito. Questo aveva però la messa in moto piuttosto difficile per cui, con piglio di comandante, il G. ordinava all'amico di vedersela con il complicato arnese mentr'egli balzava in sella al «suo» scooter. Lo Z., più esperto di motori, riusciva a far camminare il veicolo e, preceduto dall'amico, abbordava la via Fabio Severo. Durante il percorso, i due si perdevano di vista, e il G. rincasava intorno alle tre di notte, dopo avere abbandonato la «Motobi» in via Canova. Il giorno seguente apprendeva che il suo amico s'era sbarazzato del «morto» lasciandolo in via Volta.

Il giorno successivo, i due giovani riprendevano la «Motobi» in via Canova e si recavano a fare una gita in periferia. Intorno alle 21, lo Z. salutava il G. e questo ultimo proseguiva la corsa verso la via Costalunga, dove si imbatteva in Ettore G. con il quale si recava sulla Tarvisiana. Dopo aver girato più di un'ora, Renato G. lasciava il veicolo all'amico che, successivamente, lo abbandonava dietro la caserma della Polizia di San Sabba. Salutato il G., Renato si è guardato bene dal rincasare a piedi e, in Ponte Sant'Anna si impadroniva della «Rumi» di Giuseppe Moro, di 22 anni, abitante in via Soncini 40, e di questo si sbarazzava in viale XX Settembre, nelle vicinanze della via Margherita.

Durante la notte del 15 corr., in via Battisti, Renato infine adocchiava una «Parilla» e, dopo averla usata per fare un lungo giro, l'abbandonava in via Alfieri. Il proprietario del veicolo non ha potuto essere ancora identificato.

La rosa di furti è completata da un tentativo senza successo che lo Z. e il Renato perpetrarono la sera dell'11 corr. in via della Zonta, dove si lasciarono sedurre da una «Devil» parcheggiata di fronte al circolo dell'Inter. Poichè non riuscivano a mettere in moto lo scooter, essi lo spingevano sino in via Paganini, dove l'abbandonavano rassegnandosi a rincasare a piedi. I tre giovani, che sono recidivi specifici in questo genere di reati, sono stati arrestati e denunciati all'autorità giudiziaria per furti pluriaggravati e continuati.

IL CONVEGNO REGIONALE AL CENTRO PEDAGOGICO

VALORE E FUNZIONE FORMATIVA DELL'INSEGNAMENTO FILOSOFICO

Questa scienza deve rispondere dell'orientamento di pensiero e dell'intero processo educativo dell'allievo

Il problema della didattica per la filosofia, che è stata oggetto del recente Convegno regionale organizzato dal Preside prof. Bernardoni presso il Centro pedagogico di Trieste, con la partecipazione del Provveditore agli studi on. Tavella, di cento docenti e di eminenti personalità venute da Roma, è di viva attualità, perchè oggi più che mai le posizioni di pensiero sono varie, discordanti e spesso l'una dall'altra intolleranti; di profondo interesse culturale, educativo e sociale, perchè nella filosofia s'incentrano, si coordinano e si giustificano tutte le altre discipline, di cui essa è struttura costitutiva, tendente a conferire loro carattere di sintesi formativa e di interiore unità; di fondamentale importanza, perchè coglie i giovani nel momento delicato dell'evoluzione psicologica, quando le nuove esigenze che urgono dentro tendono alla consapevolezza critica.

La filosofia non può essere collocata sullo stesso piano delle altre materie, avendo il fine di formare della conoscenza particolari e strumentali, come la matematica, la fisica, le scienze, non è la decima materia che si aggiunge alle altre nove, ma essa afferma il suo carattere centralizzante di tutti gli altri insegnamenti.

Da qui deriva la responsabilità che incombe alla filosofia, la quale deve rispondere dell'orientamento di pensiero e dell'intero processo educativo: questo studio, introducendo l'adolescente nella conoscenza razionale dei problemi generali, i quali lo portano dai suoi limiti individuali verso la partecipazione all'esperienza ed alla problematica universale, sviluppa il suo senso critico, genera l'indipendenza di giudizio e avvia alla creazione personale.

La preparazione coordinata delle altre materie, quali la storia, la letteratura italiana, latina e greca, non possono non suscitare nella giovane mente il bisogno di cercare e di definire i valori eterni dello spirito, ciò che costituisce appunto la finalità della filosofia.

«L'insaurabile energia dello spirito — scrisse il De Ruggiero — si dispiega nella storia, senza mai appagarsi delle tappe già percorse, perchè vi è in essa una potenza che trascende ogni realizzazione già compiuta, ogni meta già conquistata e con questa trascendenza dà impulso a nuove realizzazioni ed a nuove conquiste. «La storia è dunque attraversata e dominata da un'attività sopra-storica (metastorica), che ne comprende in sè le essenziali ragioni».

«Compito della filosofia di tutti i tempi è stato e sarà quello di fissare questa essenza permanente che crea il [illegible] del divenire e che forma il presente eterno dello spirito che si sottrae al futuro non meno che al passato.

«Togliete quest'ansia dell'eterno e anche i tempi si appiattiscono e si vuotano di significato ed il divenire [illegible]».

«La storicità, continua il Preside prof. Dell'Olio, direttore del Centro didattico nazionale per i Licei, è anche l'essenza peculiare degli studi liceali: essa non si esaurisce in se medesima, ma si legittima e si dispiega come antitesi all'eterno, si risolve, cioè, in filosofia.

La cultura è colloquio dell'individuo con il tutto, il dialogo tra l'individuo e l'umanità, le scienze lo estendono all'universo e la filosofia apre il discorso tra l'io e l'assoluto. In tale discorso prende luce e si avvalora l'insegnamento della filosofia, che mira alla sistemazione unitaria delle conoscenze letterarie, sociali ed etiche del giovane proprio nella stagione dei fermenti giovanili e nel periodo in cui egli tende ad impossessarsi del mondo esterno, [illegible]

[illegible]

Alda Nimis

Esami per la Marina Mercantile

La direzione marittima di Trieste [illegible] 15 giugno.

UNA RELAZIONE SCIENTIFICA DEL PROF. POLLI

La pressione atmosferica influisce sull'altezza del mare

Per ogni millimetro di mercurio in più il livello marino si abbassa di due centimetri

Al quinto convegno della Società italiana di geofisica e meteorologia, tenutosi recentemente a Genova, una interessante relazione scientifica è stata presentata dal prof. Silvio Polli dell'Istituto talassografico di Trieste. La relazione concerneva le variazioni del livello marino in funzione della pressione atmosferica a Trieste e a Venezia, ed esponeva i risultati di una lunga serie di rilevazioni e di ricerche, in cui sono stati presi in considerazione i dati relativi a un intero decennio.

[illegible]

MOSTRE D'ARTE

Gli artisti partecipanti alla Mostra figura e ritratto

Alla I Mostra nazionale di figura e ritratto aperta alla «Galleria A Lonzas» di via Torrebianca [illegible]

[illegible]

La mostra resta aperta, con ingresso libero fino al giorno 26 corrente.

SEGNALAZIONI

«Non si potrebbe essere autorizzati a prendere il sole nei bagni comunali anche fuori del periodo «legale» che comincia appena il 15 giugno?», ci domanda «una curiosa». «Che danno ha il Comune se uno prende il sole prima o dopo il 15 giugno? O, per lo meno, anche considerando la diminuita sorveglianza invernale, si potrebbe autorizzare almeno le persone adulte a usufruire dei bagni, interdicendo l'accesso ai soli bambini non accompagnati». Nessun danno, signorina, ne viene al Comune, ma una spesa sì; anche per gli adulti occorrono dei servizi, che sono di assistenza e di sorveglianza assieme e comportano di necessità una spesa. Siamo però d'accordo con lei che il periodo dei bagni potrebbe eventualmente essere fissato in base alla situazione meteorologica ogni anno, anzichè una volta per tutte. Quest'anno, probabilmente, al primo di giugno vi saranno già numerosissimi aspiranti, adulti e bambini, al refrigerio dell'acqua e al piacere dell'abbronzatura.

Un gruppo di massaie ci fa rilevare che i prezzi della verdura e della frutta al mercato coperto di via Carducci sono a un livello esorbitante di fronte a quello che costano all'ingrosso. Il rilievo non è facilmente controllabile perchè si tratta di generi il cui prezzo può subire notevoli fluttuazioni da un giorno all'altro, a seconda della quantità di merce che arriva sul mercato. Certo è che questa è la stagione in cui i prezzi sono stagionalmente in ribasso; la frutta estiva costa ancora cara perchè siamo all'inizio della stagione e le quantità relativamente scarse, per la verdura i prezzi sono molto vari a seconda del tipo e della qualità dell'articolo. Se però la segnalazione vuol sottintendere che al mercato coperto di via Carducci i prezzi di vendita sono superiori a quelli praticati in altri mercati o botteghini, allora il rimedio è uno solo. Il consumatore può in questi casi intervenire sull'andamento del prezzo disertando il luogo caro e acquistando dove l'offerta è più favorevole; in un mercato libero non vi sono sistemi più convincenti di questo a indurre alla moderazione, qualora ne sia il caso.

«Scusa il disturbo, ma spiegami e soprattutto spiega all'opinione pubblica perchè per circolare in moto dal 7 maggio in poi devo pagare la tassa di circolazione per aprile. U.P.». Caro U. P., la devi pagare per metterti a posto con la tua coscienza. Lo Stato ti affida la sua fiducia, a te come a tutti i cittadini; per cui tu, se sei un onesto cittadino, dopo aver circolato in moto nei mesi di gennaio, febbraio, marzo e aprile, ai primi giorni di maggio vai a pagare la tassa per i mesi trascorsi. Che se invece non hai circolato o lo hai fatto solo parzialmente, per esempio solo nel mese di aprile, allora non paghi o paghi solo per il periodo in cui hai effettivamente adoperato la tua moto. Lo Stato ti crede sulla parola; e tu che sei onesto e hai a cuore le necessità della comunità nazionale di cui ti senti viva parte, non solo confessi apertamente tutto il tempo in cui hai usato la moto, ma anzi arrotondi un po' a favore dello Stato. Se l'hai tirata fuori dalla cantina diciamo il 18 di marzo, tu dici di aver circolato nei mesi di marzo e aprile, e paghi di conseguenza. Non ti sembra un bel sistema? Già, naturalmente tu non ci crederai, e non ci crediamo nemmeno noi. Lo Stato deve incassare prima la sua tassa e poi ti lascia circolare. Che se tu, facciamo gli scongiuri, incappi in un incidente o per altri motivi non circoli più dopo tre giorni, la tassa intanto l'hai pagata, lo Stato i soldi se l'è presi e tu non li vedi più. Per questo, caro U. P., la tua domanda ha sapore di fiaba; perchè non è mai accaduto che tu paghi allo Stato per un servizio ch'esso ti concede «dopo» aver usufruito del servizio; per questo, purtroppo, siamo qui a dirti che ha letto un po' affrettatamente le notizie apparse sul giornale in merito al rinnovo delle tasse di circolazione: dovevi pagare entro il 7 — anzi, se non andiamo errati entro il 10 di maggio — ma non per il mese di aprile, bensì per i mesi di maggio e successivi. Cioè, appunto, come era scritto nella notizia, dovevi pagare se avevi il bollo di circolazione con la scadenza di «aprile», valida fino all'ultimo giorno di quel mese e, al massimo, fino al 10 maggio.

«Da oltre un mese il Viale XX Settembre è messo sossopra a causa di lavori in corso. Ora che è la stagione inoltrata per un esercizio di gelateria, quale è quello che direttamente soffre dei citati lavori, è possibile che ci si possa dare un po' più di premura, per portare a termine i suddetti lavori? E' da considerare che anche i gelatieri, con la stagione corta, che si riduce a non più di quattro o cinque mesi all'anno di effettivo lavoro, e con le spese che corrono, hanno diritto di lavorare e far muovere a loro agio i propri camerieri, che ora sono costretti a fare esercizi di equilibrismo per attraversare le passerelle di legno, senza urtare la gente e tenendo in mano diversi vassoi. Inoltre, con le nuvole di polvere che si sollevano ad ogni più piccola folata di vento, e che si depongono delicatamente a mo' di zucchero vanigliato sui vassoi e piattini, non è un controsenso la scrupolosità dei prelievi del gelato a scopo di controllo e di esame che vengono fatti dall'Ufficio d'Igiene?». Così ci ha scritto il gerente di un locale prospiciente al tratto di Viale XX Settembre «messo sossopra». Oltre alle sue ottime ragioni, altre ve ne sono, le solite, vecchie ragioni, sempre le stesse, che invochiamo tutte le volte in cui piccoli problemi creano grosse seccature, quando lavori di ordinaria amministrazione sembrano richiedere dei «Trust di cervelli» perchè siano portati a termine con la doverosa sollecitudine; sempre le stesse cose, che continueremo a ripetere, in fiduciosa attesa del giorno in cui non ve ne sarà più bisogno.

Antonella, Claudia, Donatella e Isa Vaglieri, di Bergamo ci scrivono: «Siamo le quattro sorelle triestine abitanti a Bergamo, desideriamo ringraziarvi tanto, tanto, per la cortesia usataci ospitando la nostra lettera sul Vostro bel giornale. Abbiamo ricevuto innumerevoli cartoline della nostra cara città, alcune con indirizzo, ed a queste abbiamo risposto subito, moltissime senza, e, vorremmo, se fosse possibile, ringraziare ancora una volta, quei «cocoli» ignoti che così sollecitamente corrisposero al nostro desiderio». Ecco fatto: ringraziamo a nostra volta l'Ente del Turismo che, assieme ai tanti «cocoli» ignoti, ha voluto mandare alle quattro ragazze triestine numerose fotografie e pubblicazioni su Trieste.

«Un genitore» a nome suo e facendosi anche portavoce di molte famiglie del rione, desidera segnalarci quanto segue: «In questi ultimi anni, con la costruzione di sempre nuove case di abitazione, si è venuto formando in Gretta un nuovo rione popolato da famiglie di medio e basso ceto con un'alta percentuale di ragazzi. Ora, mentre per quanto riguarda la frequenza di una scuola elementare vicina si è già provveduto e mentre si sta provvedendo alla costruzione di una scuola materna, rimane ancora da risolvere un importante problema su cui, mi sembra, le autorità abbiano già a suo tempo espresso un parere favorevole se non addirittura deliberato in proposito: la istituzione di un Ricreatorio che, come avviene negli altri rioni, raccolga i ragazzi dai sei ai quattordici anni durante le ore libere dagli obblighi scolastici. Col giungere del periodo delle vacanze questo problema diviene di attualità in quanto i ragazzi del rione sono costretti a giocare, e spesso a giochi movimentati e pericolosi, sulla strada o nei piazzali antistanti le abitazioni, senza una sorveglianza e con i pericoli che presenta la vicina strada principale continuamente percorsa da mezzi motorizzati. La possibilità di inviare i propri figli in un ambiente chiuso tranquillizzerebbe specialmente quei genitori che, per questioni di lavoro, devono talvolta lasciare i propri ragazzi incustoditi per gran parte della giornata; senza contare che le attività che in tale ambiente potrebbero essere svolte, e l'educazione che vi potrebbe essere impartita toglierebbero pure il pericolo della nociva influenza di passatempi e compagnie poco controllati. Penso, che, anche ove all'attuazione immediata di quanto desiderato ostacolassero questioni di preventivi bilanci, potrebbero forse le autorità scolastiche competenti risolvere anche provvisoriamente il problema servendosi di ambienti, più o meno attrezzati, già esistenti nel rione».

LA VITA NEL PORTO

Il «carnet» delle relazioni del Lloyd Triestino con l'Oceano Indiano e l'Estremo Oriente - Aumenteranno le spedizioni di merci austriache per l'India e il Pakistan - 38.000 unità di nolo in pochi giorni per il Mar Rosso e il Persico

Situazione degli ormeggi venerdì 17 maggio:

Punto Franco Vittorio Emanuele III: [illegible]

Arrivi del 13 al 17 maggio: [illegible]

Partenze dal 13 al 17 maggio: [illegible] «Milvia», Ag. Battisti, band. ital. per Berutti con 407 tonn. varie; «Kozani», Ag. U. Bos, band. ellenica, per la Grecia con 119 tonn. varie; «Tayyar», Ag. U. Bos, band. turca, per la Turchia con 181 tonn. varie; «Rio Bermejo», Ag. Ellermann, band. argentina, per il Sud America con 819 tonn. varie; «Istra», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Romanjia», Ag. Bortoluzzi, band. jug., per mare; «Eros», Ag. Zangrando, band. ital., per mare; «Vicenza», Ag. Adriatica, band. ital., per Berutti con 536 tonn. varie.

I contatti lloydiani con lo Oceano Indiano e l'Estremo Oriente

Dal 20 p. v., con le partenze dal nostro porto del piroscafo «Spuma» e della motonave «Adige» per il Bengala e per l'Estremo Oriente, alla fine di agosto, il Lloyd Triestino offrirà ai caricatori della città e del retroterra nazionale ed estero le seguenti possibilità di carico:

Linea Trieste - Caraci - Bombay: complessivamente nove servizi con le seguenti unità: 20-5 motonave «Adige»; 1-6 motonave «Isarco»; 30-6 piroscafo «Timavo»; 1-7 piroscafo «Perla»; 1-7 motonave «Cellina»; 31-7 piroscafo «Portorose»; 1-8 motonave «Bertani»; 30-8 piroscafo «Alga» e 30-8 piroscafo «Timavo». Pertanto si avrà una partenza in maggio, due in giugno, tre in luglio e tre in agosto.

Linea Trieste-Bengala: in totale quattro servizio con le unità seguenti: piroscafo «Spuma» (20-5); piroscafo «Perla» (30-6); piroscafo «Portorose» (30-7) e piroscafo «Alga» (30-8).

Linea Trieste - Estremo Oriente: complessivamente un servizio al mese con le seguenti date di partenza da Trieste: 20-5 motonave «Adige»; 1-6 motonave «Isarco»; 1-7 motonave «Cellina» e 1-8 motonave «Bertani».

Le cennate possibilità di carico sono considerate per il momento soddisfacenti per quanto concerne gli interessi del retroterra danubiano e le esigenze della Germania meridionale. Un acceleramento si avrà a partire dal mese di luglio con complessive 8 unità che scaleranno a Caraci, a Bombay e nei porti dell'Estremo Oriente. L'ispessimento dei contatti è da porre anche in relazione con le accresciute necessità dei produttori austriaci, i quali hanno da assolvere ad importanti consegne di produzioni industriali di vasta portata al mercato indo-pakistano.

Come si vede il peso dello smistamento mercantile spetta esclusivamente al Lloyd Triestino e ciò riconferma la grande importanza che riveste per il nostro porto la esistenza di una potente società di p.i.n. rivolta a mantenere i contatti con le aree dell'Oceano Indiano.

38.000 unità di nolo per il Persico

Nel nostro porto si stanno verificando grossi afflussi di prodotti del retroterra nazionale ed estero per l'imbarco verso il Mar Rosso ed il Golfo Persico e continuano a mantenersi molto attive le richieste di spazio marittimo per le predette destinazioni. Secondo quanto ci comunica la Adria Lines and Trading, al 24 p. v. partirà da Trieste per il Mar Rosso la costaricana «Mabruk» con oltre 7000 tonn. di carico generale, fra cui un centinaio di vetture Volkswagen. A fine mese seguirà per il Mar Rosso - Golfo Persico il «Mahfuz» che sbarcherà a Khorramshhar, a Kuwait e a Damman. L'unità prenderà a bordo molte autovetture Fiat e Volkswagen. Indi verso la prima decade di giugno salperà per Bahrein e Damman la «Al Horriah» a pienissimo carico e finalmente al 15 di giugno entrerà in linea la quinta unità della serie, la «Al Riyadh», presentemente all'Arsenale per i normali lavori di manutenzione.

Le prime tre navi menzionate usciranno dal nostro porto con 38 mila unità di nolo, quota davvero eccezionale, che non s'è mai verificata per le destinazioni del Mar Rosso e del Golfo Persico in così breve tempo.

Mensile la linea israeliana della ATID

La nuova linea Trieste - Israele della società israeliana ATID Navigation Cy. sarà esercita per il momento dalla motonave «Palmach» da 2700 tonn. di portata con periodicità mensile, in attesa che la società possa ritirare dai cantieri germanici altre unità da essa ordinate. La ATID è rappresentanto dall'Agenzia SMEAN.

Assemblea annuale dei soci all'Associazione arma aeronautica

Questa sera alle ore 19, presso l'Aero Club Trieste, in via Dante 7, sarà tenuta l'Assemblea annuale dei soci della Sezione triestina dell'Associazione arma aeronautica.

All'ordine del giorno figurano vari argomenti ed il rinnovo del Consiglio direttivo sezionale.

La Sezione triestina dell'Associazione arma aeronautica, che ha recentemente trovato sede presso i locali dell'Idroscalo civile, ha assunto in questi ultimi tempi vita rigogliosa e manifesto fervore di iniziative. Ai lavori assembleari il Direttivo uscente desidera invitare tutti i simpatizzanti ed ex aviatori — non ancora iscritti — che volessero aderire alla Associazione.

La Sezione dell'Arma aeronautica di Trieste sta organizzando una larghissima partecipazione al primo raduno dell'Arma aeronautica che sarà tenuto il giorno 20 giugno, al Montello, sui luoghi sacri all'olocausto di Francesco Baracca.

E' prevista per l'occasione una grande manifestazione aerea allo aeroporto di Treviso dove sarà consumata una colazione calda offerta dalla Presidenza nazionale con la cortese collaborazione del Comando della 51.a Aerobrigata.

Borse di studio per la Spagna

Il Ministero degli Affari Esteri ha aperto i seguenti concorsi per l'assegnazione di borse di studio per la Spagna: 1) un concorso a titoli per sei borse di studio, offerte dal Governo spagnolo, per l'anno accademico 1957-58, destinate a laureati italiani di qualsiasi Facoltà, ad artisti diplomati e non diplomati e a musicisti diplomati; 2) un concorso per sette borse di studio estive, della durata di due mesi, di cui due riservate ai migliori allievi degli istituti di lingua e letteratura spagnola o dei Lettorati di lingua spagnola presso le Università italiane, le altre destinate a laureati italiani di qualsiasi Facoltà e ad artisti diplomati o non diplomati.

Le domande, munite dei documenti prescritti nei relativi bandi, dovranno pervenire entro il 30 maggio al Ministero degli Affari Esteri — Direzione generale delle relazioni culturali — Borse di studio — Piazza Firenze n. 27 — Roma. Per maggiori informazioni gli interessati possono rivolgersi alla Prefettura — piano II — stanza n. 72.

Mercato ortofrutticolo

Arance: q.li 74; min. L. 70, mass. L. 180; prev. L. 100.
Ciliegie: q.li 71; min. L. 60, mass. L. 240; prev. L. 100.
Mele: q.li 167; min. L. 20, mass. L. 140; prev. L. 70.
Piselli: q.li 365; min. L. 45, mass L. 105; prev. L. 60.
Patate novelle: q.li 103; min. L. 28, mass. L. 60; prev. L. 50.
Zucchette: q.li 90; min. L. 80, mass. L. 140; prev. L. 130.
Barbabietole: q.li 85; min. L. 45, mass. L. 100; prev. L. 80.
Asparagi: q.li 46; min. L. 110, mass. L. 300; prev. L. 160.
Carciofi: q.li 32; min. L. 8, mass. L. 25; prev. L. 15 (al pezzo).
Insalate diverse: q.li 29; min. L. 25, mass. L. 150; prev. L. 50.
Patate: q.li 25; min. L. 15, mass. L. 30; prev. L. 30.
Cicoria: q.li 23; min. L. 15, mass. L. 30; prev. L. 25.

Normali nel complesso la disponibilità, le offerte e le richieste delle derrate.

CONFERENZE

Ieri alle 19, nell'aula magna del Liceo «Dante», per il ciclo di conferenze indette dalla «Dante Alighieri» fra i neolaureati e laureandi della nostra Università ha parlato la dott. Franca Capitanio sul tema: «L'azienda come organizzazione familiare e centro di vita economica». [illegible]

Per iniziativa della Lega Nazionale, e in occasione della Mostra bibliografica di Francesco Patrizi [illegible]

All'Istituto Studi Assicurativi, la Facoltà di Economia e Commercio [illegible] Calcolo attuariale del prof. Giuseppe Ottaviani; ore 18.30 Tecnica della riassicurazione, del dott. Carlo Ursi.

Domani domenica alle 11, e non alle 17 come erroneamente pubblicato da un settimanale cittadino, [illegible] «Falk» [illegible]

Nella sua tropicale del Brasile, intorno all'antica città di Salvador, [illegible]

Giovedì avrà luogo al Centro culturale USIS [illegible] una conferenza del maestro Riccardo Malipiero sul tema «La musica negli Stati Uniti». [illegible]

CRONACHE SPORTIVE

DA MILANO A MILANO ATTRAVERSO 3900 CHILOMETRI

Oggi parte il Giro d'Italia ma senza il capriccioso Koblet

Secondo Bobet vincerà un italiano - Ma i nostri sono meno ottimisti - I cavilli e le pretese del campione svizzero

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Milano 17

Domattina la carovana multicolore prenderà il «via» per il 40.o Giro d'Italia. Quest'anno l'avvenimento è nato sotto il segno di certe polemiche che han tenuto in forse la partecipazione di diverse squadre sino all'ultimo istante. E, come se non bastasse, quando le acque — per la buona volontà di tutti — si furono placate, ecco mettercisi lo svizzero Koblet con le sue assurde pretese e una volta accontentato, con la più vergognosa delle defezioni.

La storia, che vorremmo brevemente riepilogare onde riuscire a proiettare al lettore un preciso quadro, si è trascinata da una decina di giorni a questa parte, oggi compreso, vigilia della partenza.

Fu Giacotto della «Carpano-Coppi» che partì lancia in resta contro gli organizzatori per avere essi composto una squadra belga facente capo a Van Steenbergen (ufficiosa) ed averla ceduta, per il Giro, alla concorrente (anche in cambio commerciale) «Cora» di Torino. Giacotto, appoggiato dalla Faema e da tutte le associate U.I.A.C. (case abbinate) pretese di poter utilizzare i fiamminghi in forza alla sua squadra, De Bruyne in testa. E la Faema parlò di Van Looy, Deryck, Plankart eccetera, ma crediamo sia stata una manovra... diversiva, codesta degli abbinati, risultandoci che i predetti belgi non avevano nessuna intenzione di partecipare alla nostra corsa a tappe. Una presa di posizione insomma «di protesta» nei confronti di Torriani, reo di essere il «dittatore» del Giro.

Questi, d'altra parte, forte del suo regolamento, non concesse una virgola: se volete è così. Tutt'al più — disse — alla «internazionale» Faema posso accordare qualche italiano, da inserire tra gli svizzeri e lussemburghesi, che lo spirito di internazionalità non verrebbe meno. Con buona pace di tutti, si venne ad un accordo, salvo che la «Carpano», ferma su posizioni «di principio» ha preferito partire con i soli sette corridori disponibili, rinunciando all'ottavo. Guerra frattanto aveva provveduto ad iscrivere Gaul, Erzner, Koblet, Ciampi, Emiliozzi, Pellegrini e due «X», che avrebbero dovuto essere elvetici scelti dal «falco biondo» Koblet.

Pochi giorni or sono però, Koblet fece le bizze: fece sapere che voleva con sè, non due ma tre connazionali. Alla «Faema» si cadde dalle nuvole: il contratto che lo lega alla Casa italiana prevede l'accettazione delle decisioni del direttore sportivo, senza condizioni. Il buon Learco cercò di fargli intendere ragione, ma quello fu cocciuto come un mulo. Si arrivò a non poter comporre la formazione, anche perchè la federazione elvetica, interessata dal corridore, aveva fatto pressione in suo favore. Fino a ieri, organizzatori e dirigenti della squadra, navigarono nel buio più pesto.

Finchè un fatto nuovo venne a schiarire l'orizzonte; e fu il negativo referto medico di Emiliozzi, il quale accusa tuttora i postumi di affezione bronchiale. Guerra e lo stesso corridore — figuriamoci! — non nascosero il loro disappunto; d'altra parte ciò... salvava capra e cavoli: avrebbero concesso, in sostituzione del bravo Emiliozzi, il gregario in più a Koblet. Altra telefonata a Zurigo. Ma ecco la bomba: Hugo fa sapere che non ha voglia di venire al Giro!

Si corre subito ai ripari: si telefona a Metzger, segretario della federazione elvetica, che rimedi tre elementi e li spedisca per... raccomandata espresso. I tre, Strehler, Schellenberg e Moresi, giungeranno nella notte e punzoneranno domattina.

Queste le metaforiche nubi nere addensatesi sulla complessa macchina organizzativa del Giro e risolte solo quando già i primi si presentavano alla punzonatura.

Nel solito albergo nei pressi della stazione centrale, abbiamo incontrato Gaul: fresco, tirato a lucido e quasi euforico per... la defezione di Koblet. Ora sa che tutti o quasi i compagni di squadra saranno ai suoi ordini: per Charly infatti il bastone di maresciallo non è da conquistarsi sul campo. E se anche lo fosse, domenica sera, dopo Boscochiesanuova, il primo «faemino» in classifica non potrebbe essere che lui... Si è detto deciso a ritentare il bis dello scorso anno.

— Chi teme più di tutti?

— Bobet, Nencini, Moser, Geminiani e... Impanis; sì proprio Ray: è nella sua annata d'oro e, se resiste in salita, in pianura è nella possibilità di tirare il collo a chiunque. Dimenticavo Fornara: sempre un osso duro.

Le metaforiche nubi nere di cui abbiamo detto più sopra, si sono tramutate oggi in autentico acquazzone. Il cielo s'è alquanto schiarito ora, ma bigio com'è non promette assolutamente «bello stabile».

Troviamo Fallarini alla punzonatura; scuro in volto:

— Lo scorso anno mi dovetti ritirare dopo lo Stelvio a causa di una bronchitaccia e mentre ero ancora «in classifica». Questa umidità mi preoccupa: ora che sono rodato per benino, non vorrei essere buggerato un'altra volta.

Un boato della folla annunzia un campione con la «c» maiuscola. Nel cortiletto della «Gazzetta» gli sguardi si orientano verso il cancello d'ingresso: sono Bobet, Geminiani e la squadra francese tutta. Louison porta in giro per il mondo la sua aria distinta, di ragazzo educato, intelligente, con lo stile di un nobile. La diplomazia poi, in questo connazionale di Richelieu, è il suo forte.

— Oh, no, non pretendete che vi dica di avere molte speranze: con i Gaul, Moser, Nencini, Poblet — sì anche Poblet, ne sono convinto — Fornara, Van Est, Impanis... Sono vecchiotto io e posso dire soltanto che farò del mio meglio per non sfigurare. Per me, e son sincero, contrariamente a quanto si pensa, il Giro lo vincerà un italiano. Avete tanti giovani che camminano forte e vi lamentate...

— Ma vincono gli altri — commenta un collega.

— In primavera — risponde Bobet — perchè gli italiani sono tardi nella preparazione. Vi garantisco che le armi migliori a questo Giro le avete proprio voi italiani.

Dalla riviera ligure sono giunti ier l'altro Maule e i suoi compagni della Torpado: tornavano dal «buen retiro» imposto dalla Casa. Si dice che i frutti di questo allenamento collegiale si debbano vedere subito dalle prime tappe. Cleto infatti assicura aver ritrovato la forma che sfoggiò nel Giro 1956. Gli sono a fianco un rinfrancato Bartalini, Zamboni dal morale alle stelle dopo la bella prova al Giro del Piemonte e un Romagnoli sorridente come non l'abbiamo visto mai.

— Si vocifera che tu sia l'«arma segreta» della Torpado — diciamo al modesto Benito — che c'è di vero?

— Per essere «arma segreta» — risponde — bisogna anzitutto essere... un'arma. Non è che mi senta... spuntato o arrugginito, gli è soltanto che ancora non sono riuscito a dare quanto speravo.

— Maule ci assicura che vai forte in questo momento.

— Sì, non c'è male. Domani comincerà la «rumba» e son certo che mi farà bene: ho bisogno di correre io, per star bene.

Defilippis e Fornara s'incontrano vicino ai tavoli dei giudici: i due piemontesi si salutano... alla piemontese: un po' freddamente.

— Che c'è ruggine fra voi due? — chiediamo a Nino.

— No. Perchè? Che vuole, io non sono fatto per le grandi effusioni. Pasqualino è un amico carissimo, lontano dalle corse. In gara non si deve guardare in faccia a nessuno, vero Lino?

— Vero — risponde Fornara —. Se mi ricordo la tappa del Bondone dello scorso anno... Eravamo automi in bicicletta e ci demmo battaglia prima di Trento, come nemici giurati.

E' vero, la corsa è la corsa.

Ambedue hanno propositi di riscossa e non lo nascondono. Per un soffio è andata loro buca lo scorso anno: sono convinti di poter far centro questa volta.

— Ho 32 anni — ci sussurra Fornara — o questa volta o mai più —. E se ne va, segaligno ed abbronzato, verso l'uscita, accolto da un buon applauso del pubblico. La «vuelta» deve avergli fatto veramente bene.

Domani si parte per uno fra i più incerti Giri d'Italia che il dopoguerra ci abbia offerto. I 3900 km. del percorso sono distribuiti con acume, nelle ventun tappe. Partiranno in 119, giacchè la «Carpano» schiererà soltanto sette uomini, per una questione... di principio raggruppati in 15 formazioni, di cui 4 straniere (Belgio-Cora), (Francia-V.C. Bustese), (Olanda-Erg), (Spagna-Ignis), una «internazionale» (Faema-Guerra) e 10 rappresentanti gruppi sportivi o marche italiane.

Da molte parti si vuole che i maggiori favori vadano agli stranieri, forti dei francesi Bobet, Geminiani, Coste, Rolland, degli olandesi facenti capo al sempre... originale Wagtmans, coi forti Van Est, Nolte, De Groot, degli spagnoli di Poblet, con Ruiz, Botella, la «rivelazione» Chacon, dei belgi di Van Steenbergen e Impanis e, dulcis in fundo, dei «faemini» di Gaul, vincitore della passata edizione, ricca soltanto di giovani «promesse», salvo Strehler.

Ma i nostri valori ciclistici non hanno toccato proprio il fondo: oltre ai Nencini, Fornara, Boni, Astrua, Defilippis, Coletto eccetera, forze nuove si sono inserite nel campo italiano. Da essi noi ci attendiamo imprese che ridiano lustro, che rinverdiscano le nostre tradizioni. Se poi da essi dovesse «esplodere» clamorosamente l'asso del futuro, tanto di guadagnato.

A Verona, domani sera, cominceremo a fare i primi conti.

Arnaldo Verri

Scheda n. 36

FIORENT. - ATALANTA	1
INTER-LAZIO	X 1 2
LANER.-BOLOGNA	1
PALERMO-TRIESTINA	1
ROMA-JUVENTUS	1
SAMPDORIA-NAPOLI	1
SPAL-GENOA	1
TORINO-MILAN	X 1
UDINESE-PADOVA	1
BARI-ALESSANDRIA	X 2 1
S. MONZA-CATANIA	X 1
CARBOS.-REGGIANA	1 X
MESTRINA-LECCO	X 1
Verona-Brescia	1 X
Molfetta-Livorno	1

SI CERCA IL SOSTITUTO DI FROSSI

Non conferma l'Inter l'assunzione di Kalmar

Un contratto lega l'allenatore ungherese alla squadra Wacker di Vienna

Milano, 17

La notizia dell'assunzione dell'allenatore ungherese Jenoe Kalmar, già della Honved ed ora al Wacker di Vienna, non trova conferma presso i dirigenti dell'Internazionale. Vero è che Kalmar è tra gli allenatori che il sodalizio nerazzurro considera più favorevolmente e con il quale cercherà di trovare un accordo. Del resto approcci erano già stati fatti con Peppino Bigogno, che ha invece confermato il contratto con l'Udinese, e con Fulvio Bernardini, per il quale invece sono sembrate eccessive le condizioni economiche.

Ora, accanto al nome di Kalmar, altri ve ne sono in predicato per la sostituzione di Frossi che sembra ormai certa.

A Vienna, intanto, dove la notizia ha suscitato molto scalpore, si fa presente che Kalmar è vincolato sino alla metà del 1958 al Wacker, i cui dirigenti non sono assolutamente disposti a consentire un'anticipata rescissione del contratto.

Quanto ai nomi di nuovi giuocatori, nessuno di essi è dato per certo dall'Inter. Si sa che è stato firmato un compromesso con l'italo-francese Piantoni; si parla di Puskas, ma non ufficialmente.

Il programma del viaggio della rappresentativa

Roma, 17

La segreteria della FIGC comunica: «La gara internazionale Portogallo-Italia, valevole per la qualificazione alla competizione finale della Coppa del mondo 1958, si giuocherà a Lisbona, domenica 26 corrente sul terreno dello "Estadio Nacional" alle ore 16.30 (locale). La gara sarà diretta dall'arbitro tedesco sig. Verner Treichel, coadiuvato dai signori Fritz e Sowie Ommerborn, arbitri della stessa nazionalità.

La squadra nazionale italiana partirà da Roma, martedì 21 corrente, alle ore 11.15, dall'aeroporto di Ciampino ovest, col volo TWA 989, arrivo a Lisbona ore 17.40 (locale). A Lisbona la squadra nazionale alloggerà presso il Monte Estoril Hotel.

A SINGHIOZZO IL FINALE DI CAMPIONATO

Nel duello Genoa-Atalanta sono racchiuse le ultime emozioni

In difficili trasferte impegnate le due squadre pericolanti: l'una a Ferrara, l'altra a Firenze - La Triestina giuoca a Palermo

Dopo la straziante parentesi azzurra, il campionato ritorna per una breve apparizione destinata ad offrire ai nostri... tecnici la possibilità di fare il punto della situazione in vista dell'ultima trasferta della squadra nazionale, destinazione Lisbona, fissata per la domenica veniente. Ora che anche le calze del dott. Pasquale sono divenute rosse per la vergogna, senza peraltro scomporre la linea del loro impavido esibitore, viene il prurito di chiedere all'ing. Barassi, presidente a vita della F.I.G.C., come la mettiamo con questi inamovibili cadreghini, visto che bisogna pure arrivare alla resa dei conti.

Che vale aver procurato alla nostra organizzazione calcistica un ordinamento modello, una veste lussuosa, se poi l'attività, espressa in termini di valori tecnici, di forza morale e materiale si riduce, al lume dei confronti internazionali, a così miserevoli dimostrazioni? Tanto vale allora, almeno finchè non si constati che siamo nuovamente idonei, a rinunciare agli ambiziosi programmi internazionali, ridimensionandoli alle nostre possibilità attuali che sono appena al livello di un Egitto, di una Turchia, di un Lussemburgo, ma non oltre.

Dobbiamo insomma avere il coraggio di ricominciare daccapo, cercando di scalare un gradino alla volta con quella tenacia che non è l'ultima delle nostre prerogative quando la accompagni l'umiltà; cominciare daccapo, ma con fermezza di propositi, bandendo dalle file i ciarlatani e facendo nuovamente posto a gente seria, capace, competente. Intanto non dobbiamo pensare di andare a Lisbona con la speranza che un colpo di fortuna ci consenta di rifarci subito una verginità, che sarebbe poi il colmo della facciatosta. Bensì s'imposti subito dopo Lisbona quel programma di saggia e previdente restaurazione del nostro sport calcistico invocato da tutti i tecnici e auspicato dagli sportivi che amano il gioco e vogliono vedere indossata con decoro la maglia azzurra.

* * *

Con la quart'ultima giornata il campionato ritesse domani le fila dell'ultimo duello impegnativo che attende una drastica soluzione: quello fra il Genoa e l'Atalanta, posta la salvezza. La penultima poltrona, che per tanti mesi ha tenuto da sola acceso l'interesse del torneo, procurando una maledetta paura ad una moltitudine di squadre, è divenuta ora l'incubo esclusivo di due sole concorrenti. Matematicamente la sicurezza può dirsi raggiunta abbondantemente dalle sole cinque prime classificate, che sono già oltre quota 31, ma poichè la coppia Genoa-Atalanta non è assolutamente accreditabile in un duplice «en plein» nelle restanti quattro gare, è giustificabile il senso di fiducia che emana dal gruppetto delle concorrenti scaglionate fra quota 31 e quota 27.

Semmai è il solo terzetto Lanerossi-Padova-Triestina (tutte e tre le venete a 27 punti) a dover fare attenzione ai mali passi, ma a dargli quasi assoluta tranquillità penserà appunto il calendario, inflessibile nei riguardi dell'Atalanta come del Genoa. A quest'ultimo egli impone anzi due trasferte consecutive che potrebbero risultare decisive se le conclude entrambe senza profitto. Ma il Genoa fa assegnamento sul punto di vantaggio che possiede sull'Atalanta e sulle due gare finali, entrambe da disputarsi al Marassi, senza contare che anche recentemente la sua vitalità è apparsa senz'altro più ardente di quella palesata invece dagli orobici.

Domani il Genoa scende a Ferrara, l'Atalanta a Firenze e non si tratta di due prove impossibili stante la diminuita pressione di una Spal non più ossessionata, come per le non eccelse condizioni di una Fiorentina mortificatissima e chissà se in grado di reagire come un tempo. Chi delle due pericolanti si becca un punto, domani, fa un bel guadagno di sicuro nel gioco delle quotazioni.

Anche Triestina e Padova dovranno vedersela fuori casa e con due avversarie che, sebbene di diversa levatura, non sono propense a far doni. Gli alabardati, nella più lunga trasferta della stagione, procureranno di giostrare senza animosità con un avversario cavalleresco e sfortunato, ma al punto mireranno ugualmente con il migliore impiego dei propri mezzi. Specialmente Ferrario vorrà battersi con la verve migliore, ma cerchi di non strafare il nostro campione, tanto la sua battaglia l'ha già vinta contro quei disgraziati che decretarono il suo ostracismo all'indomani della «figuraccia» di Budapest, come fosse da imputarsi al più intrepido e «garibaldino» dei giocatori italiani quella prova di impavidità!

Al Moretti l'amico Rocco può sperare d'infrenare la galoppante rivale friulana soltanto a prezzo di gioco e ai suoi fini manovratori come Nicolè, Rosa, Chiumento, più che ai suoi formidabili battitori, egli dovrà chiedere l'esplicazione di quel superiore ritmo che solo può mettere in imbarazzo la squadra attualmente più in forma delle diciotto. Per il Lanerossi, vibrante d'ardore e di gioco, il Bologna non costituirebbe un ostacolo insormontabile se Pivatelli non si ridesta; ma il pungolo della maglia azzurra può compiere il miracolo e riaprire così una partita quasi segnata.

Un difficile compito attende la Juventus all'Olimpico, contro quella Roma che del campionato è senz'altro risultata la squadra più sfingea se non la più estrosa, mentre fra Sampdoria e Napoli la tranquillità può consentire alle due squadre un dialogo se non scelto, almeno brillante. L'Inter, se vuol mirare almeno alla conservazione del quarto posto, deve respingere l'attacco di una Lazio che, nonostante i suoi complessi, è pur sempre una rivale di grande riguardo, mentre la capofila troverà a Torino una squadra granata che anela dal desiderio di svilirne i meriti. Il Milan, che da qualche tempo ha il fiato grosso, corre insomma rischio di infilare la sesta sconfitta, il che se non è pregiudizievole alla sua affermazione finale, non è neppure da sottovalutarsi agli effetti del prestigio. Prestigio? Ma vi pare che abbia ancora senso da noi, questa paroletta?

G. B. T.

UN BEL GESTO DELLA VEDOVA DE PORTAGO

Fumi Nelson incasserà l'assicurazione di 10 milioni

Montecarlo, 17

Soltanto stamane nell'ambiente dei corridori partecipanti al Gran Premio di Montecarlo si è appresa la notizia di un commovente gesto compiuto dalla vedova di Alfonso De Portago. La signora De Portago avrebbe donato alla vedova di Nelson, secondo pilota del povero Fon, l'intero ammontare dell'assicurazione spettante al marito. Come è noto le condizioni economiche della vedova Nelson, la piccola giapponesina Fumi, sono assai precarie.

L'assicurazione di De Portago, oltre a quella stipulata dalla scuderia Ferrari che ascende a 10 milioni, ammonterebbe a circa 100 milioni di lire.

Il G.P. Montecarlo Nelle prove Fangio è il più veloce

Montecarlo, 17

Ecco i risultati delle prove della seconda giornata, in vista del XV G. P. automobilistico di Montecarlo: 1) J. M. Fangio (Maserati) 1'42"7, media km. 110,245; 2) Peter Collins (Ferrari) 1'43"3; 3) Stirling Moss (Vanwall) 1'43"6; 4) Brooks (Vanwall) 1'44"4; 5) Hawthorn (Ferrari) 1'46"6; 6) Trintignant (Ferrari) 1'46"7; 7) Menditeguy (Maserati) 1'46"7; 8) Harry Shell (Maserati) 1'47"3; 9) Gregory (Maserati) 1'48"4; 10) Gould (Maserati) 1'48"7; 11) Von Trips (Ferrari) 1'49"; 12) Ivans Lewis (Connaught) 1'49"2; 13) Ivor Bueb (Conaught) 1'49"3; 14) Scarlatti (Maserati) 1'49"4; 15) Flockhart (B.R.M.) 1'50"1; 16) Salvadori (B.R.M.)

Esonerato Rava

Genova, 17

Il Consiglio direttivo della Sampdoria ha reso noto di avere oggi esonerato dall'incarico di allenatore della squadra, Pietro Rava; le sue mansioni sono state affidate all'allenatore della squadra riserve Amoretti. Il Rava era diventato allenatore della Sampdoria a seguito dell'allontanamento di Lajos Czeizler.

Il torneo poligrafici. Oggi alle 16 sul campo Ponziana, avrà inizio, con la partita Smolars - STT-EST, il torneo interaziendale dei poligrafici. Seguirà, alle 17.45, la partita Glessich-Moderna.

RIUNIONE STRAORDINARIA DELLA F.I.G.C.

Sotto esame lo stato del calcio nazionale

Roma, 17

La FIGC comunica: «Una riunione particolare del Consiglio federale per l'esame della situazione tecnica del giuoco, da cui scaturisce anche quello delle squadre nazionali e la determinazione di provvedimenti immediati e mediati, atti a superare la crisi attuale, è stata richiesta alla presidenza della FIGC dal dott. Pasquale, nella sua qualità di vicepresidente, incaricato dal Consiglio federale di sovrintendere al settore tecnico della Federazione. In adesione alla richiesta, la riunione è stata fissata per il giorno 7 luglio p.v. a campionato ultimato. L'ordinaria riunione del Consiglio federale, già fissata per il 15 giugno, avrà peraltro luogo regolarmente».

Primato mondiale d'una nuotatrice olandese

Blackpool, 17

L'olandese Lenie de Nijs ha oggi abbassato il record mondiale femminile di nuoto sulle 220 yarde sul dorso a 2'38"5. L'inglese Margaret Edwards, detentrice del titolo per due sole settimane, si è classificata al secondo posto. Il suo record era di 2'41"1.

Oggi a Montebello Un campo eletto alla pari sui 2100 metri

Il convegno di trotto che si svolgerà oggi all'ippodromo di Montebello, con inizio alle 15.30, ha nel Premio dei Veroni la sua competizione principale. I probabili partenti dovrebbero essere sette e cioè: Cadirosso, Notorio, Dominio, Berghetto, Badoero, Vassallo e Mottarone, tutti a m. 2100. La gara si presenta all'insegna della più bella incertezza, anche per la conformazione che la stessa ha assunto in sede di sorteggio per i numeri di partenza.

Due scuderie saranno in vivace lotta con i loro «giochi». La «Serena» potrà contare sul tandem Mottarone-Berghetto, mai tanto in forma come negli ultimi tempi e la «Sugan» ripresenterà Notorio e Dominio, due corridori che hanno dimostrato con la loro tempra e la loro continuità di puntare a sempre più concrete soddisfazioni. Crediamo che la soluzione si possa avere in duello Notorio - Mottarone con l'intervento di Cadirosso, nel ruolo di terzo incomodo.

I nostri favoriti. *Premio dei Poggi:* Fratta, Denebola, Tatiana da Enea. *Premio dei Colli:* Chinuccia, Gledissia, Bien Fhu. *Premio dei Castelli:* Scud. Levade (Coppiglia - Matricola), West Ene, Rombo. *Premio dei Frutteti:* Ten, Mister Clyde, Ringo. *Premio dei Monti:* Browni, Aldifà. *Premio dei Veroni:* Notorio, Mottarone, Cadirosso. *Premio degli Orti:* (Matricola), Stornellata, Picasso.

Vinto da Pompiere il Premio Sant'Elmo

Napoli, 17

Su terreno pesante si è volto oggi ad Agnano il premio Castel Sant'Elmo, prova di centro della riunione di trotto, riservata ai quattro anni sui 1680 metri. Pompiere, dopo una prudente tattica di attesa riusciva ad imporsi con un brillante finale precedendo il favorito Untore. Ecco il dettaglio: Premio Castel Sant'Elmo (lire 525.000, m. 1680): 1) Pompiere (E. Monti) sig. E. Babini, al km. 1'25"5; 2) Untore; 3) Senatrice; 4) Harar. N.p. Naldi. Tot. 37, 15, 12, (38). Le altre corse sono state vinte da Estera, Lazzaro, Valligiuna, Eridora Pollaiolo, Mordaunt, Avellino.

Scheda TOTIP

PRIMA CORSA (galoppo Milano)	
1.o arrivato	1 X
2.o arrivato	X 1
SECONDA CORSA (galoppo Roma)	
1.o arrivato	1 2
2.o arrivato	2 X
TERZA CORSA (trotto Napoli)	
1.o arrivato	1 X 2
2.o arrivato	X 2 1
QUARTA CORSA (trotto Bologna)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	2
QUINTA CORSA (trotto Firenze)	
1.o arrivato	1
2.o arrivato	1
SESTA CORSA (trotto Trieste)	
1.o arrivato	X 1
2.o arrivato	1 X

(continua in 8.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

POCHE SPERANZE PER IL PASSO FRANCESE ALL'O.N.U.

MOLLET SEMBRA RASSEGNATO A LASCIARE AD ALTRI IL POTERE

La più grande perplessità regna negli ambienti di Palazzo Borbone ove nessuno osa venir meno al «senso» di solidarietà nazionale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 17

Ieri la confusione era nella situazione governativa, oggi è passata ai partiti politici. La mossa di Guy Mollet con il ricorso al Consiglio di sicurezza per invitarlo a premere su Nasser ha un po' disorientato i parlamentari. Nessuno di essi osa venir meno al senso di solidarietà nazionale, che Mollet ha inteso provocare con il suo gesto. L'«Express» chiama con sarcasmo «operazione Jean d'Arc» la manovra compiuta dal Presidente del Consiglio e pubblica un fotomontaggio nel quale si vede Guy Mollet legato con catene ad un palo in attesa di essere bruciato vivo. La didascalia è ancora più pepata, dice: «Guy Mollet tradito dalla perfida Albione».

Ma non solo questa manovra, la quale indubbiamente ha gettato un senso di incertezza fra i deputati, li pone in una posizione difficile. Il Presidente Coty deve partire il 27 maggio, cioè fra dieci giorni, per gli Stati Uniti, dove è stato invitato ufficialmente da Eisenhower. Il viaggio lo terrà fuori di Francia per quindici giorni, essendo il ritorno previsto per l'11 giugno. E' impossibile pensare che egli possa rimanere assente dal suo paese senza che egli abbia un Governo o che egli parta dopo la caduta di Mollet.

Queste due difficoltà sono gli argomenti di discussione nelle riunioni che i partiti hanno avuto a Palazzo Borbone, dove si è iniziata la discussione sui progetti finanziari del Governo e sui quali Mollet ad ora tarda della notte ha posto la questione di fiducia. Il voto si avrà, com'era stato previsto, martedì nel pomeriggio o durante la seduta notturna se le dichiarazioni di voto prenderanno molto tempo.

Sino a martedì una seria minaccia graverà sul Governo. Oggi le previsioni lo fanno considerare perduto per una serie di considerazioni. In primo luogo si è molto pessimisti che le Nazioni Unite possano dare a Mollet qualche soddisfazione. Lo stesso Governo di Londra, che ha deciso di appoggiare il punto di vista francese, non si fa illusioni e si attende un risultato negativo, tanto più che il Governo americano non pare disposto a fare qualche tentativo per venire in aiuto della delegazione francese, la quale sarà presieduta dal Ministro Pineau, che lascerà Parigi domenica per New York. L'unica possibilità che la discussione nel Consiglio di sicurezza possa giovare all'esistenza del Governo Mollet è quella di un rinvio della decisione, lasciando sperare che essa possa comportare un mutamento degli umori verso l'Egitto. Ma se la decisione si avrà, come si prevede, nello stesso giorno di lunedì e sarà negativa, i partiti politici saranno liberi il giorno successivo di far cadere il Governo senza alcuno scrupolo. Nè pare che possa fermarli la considerazione che ha fatto stamane il «Franc-Tireur», che un voto contrario a Mollet prenderebbe il significato di un successo di Nasser.

La seconda difficoltà, quella della visita ufficiale di Coty a Washington, non sembra che nemmeno essa possa reggere. Si tratta della visita di un Capo dello Stato che non comporta alcun interesse politico, nè un negoziato diplomatico, quindi facilmente rinviabile senza danno sia per la Francia sia per gli Stati Uniti. D'altra parte, una informazione della «France-Presse» da Washington lascia capire che gli ambienti ufficiali americani si aspettano già il rinvio del viaggio.

Ma, tenuto pur conto della serie delle considerazioni che abbiamo fatto, non sarà facile per ogni partito politico prendere una decisione nei confronti di Mollet.

La confusione a Palazzo Borbone non potrebbe essere intanto maggiore. Un esempio si è avuto questo pomeriggio. Alla Assemblea i moderati hanno presentato una questione pregiudiziale, chiedendo il rinvio della discussione sui progetti fiscali e con essa il voto, se il Governo avesse preso l'impegno di non prendere alcuna misura d'ordine fiscale sino alla fine dell'anno. S'intendeva fra l'altro alludere al progetto Gazier che comporta una spesa di circa ottanta miliardi per provvidenze sanitarie. Mollet ha reagito alla proposta dei moderati, dichiarandola inaccettabile. Messa ai voti, è stata respinta.

Il solo fatto che Mollet abbia rifiutato la ciambella di salvataggio lanciatagli dai moderati, i quali sarebbero stati ben felici di tenerlo al potere per la sua azione in Algeria, purchè la situazione finanziaria non fosse gravata da altri oneri, ha lasciato ritenere che Mollet si sia rassegnato a lasciare il potere e che vorrebbe soltanto uscirne bene.

I rapporti con Mosca

Perplessità jugoslave per gli aiuti dagli S.U.

Belgrado, 17

Il Governo jugoslavo ha oggi espresso le proprie riserve all'accettazione degli aiuti militari americani, fra cui caccia a reazione, che dovrebbero venir ripresi dopo un anno di interruzione, perchè la decisione del Dipartimento di Stato si basa su di una valutazione americana della politica jugoslava nei riguardi di terze potenze.

Una dichiarazione ufficiale diramata ad una conferenza stampa dice che il Governo «riconsidera la questione».

«Ovviamente sorge la domanda se possa conciliarsi con la nostra politica indipendente accettare una soluzione che si basa su di una valutazione delle nostre relazioni con terze potenze».

In pratica però il comunicato jugoslavo non lascia capire quale sarà in concreto la reazione del Governo di Belgrado.

A giudizio tuttavia degli osservatori stranieri la dichiarazione si riprometterebbe soprattutto di non peggiorare le relazioni fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica.

B. C.

LA BREVE SOSTA A TORINO DI VITTORIO DI SAVOIA

Scalpore a Roma per il viaggio del Principe

Annunciate numerose interrogazioni urgenti al Governo dalle sinistre e dal P.R.I. - Chi ha dato il permesso?

Roma, 17

In Parlamento sono state preannunciate interrogazioni da parte di esponenti dei partiti di sinistra e da parte di deputati repubblicani i quali chiederebbero chiarimenti al Governo, con carattere di urgenza, sul viaggio in Italia del Principe Vittorio Emanuele.

Notevole scalpore ha suscitato la notizia che il figlio primogenito dell'ex Re Umberto, violando la norma Costituzionale che gli impedisce di tornare in Italia, ha varcato il confine ed è arrivato fino a Torino dove ha soggiornato per 43 ore, usufruendo di un permesso speciale che gli sarebbe stato rilasciato non si sa bene da chi. E che si tratti di una notizia e non di una voce, come poteva sembrare in un primo momento, è stato confermato da parecchi elementi, non ultimo la dichiarazione di un alto esponente monarchico, il quale ha affermato ad un giornale romano di aver pranzato con il Principe Vittorio Emanuele e altri due amici al Circolo «Whist-Filarmonica».

Negli ambienti responsabili della capitale la notizia è stata accolta con un certo disorientamento e sembra che al Ministero degli Interni non ne sapessero nulla. Ad ogni modo, sono in corso delle indagini che, però, fino a stasera non hanno dato alcun risultato concreto. Ciò che del resto è evidente poichè, date le norme in vigore per facilitare i viaggi con la Francia e la Svizzera, non sono più necessarie le pratiche e le registrazioni che una volta erano richieste. E' plausibile pertanto, che all'Ambasciata d'Italia a Berna, così come ai posti di frontiera, non risulti il passaggio in Italia del signor Vittorio di Sarre, nome con cui il Principe si è iscritto all'Università di Torino.

Dal canto suo Palazzo Chigi ha categoricamente smentito la notizia che il Principe avesse ottenuto un permesso speciale da parte del Dicastero degli Esteri e del Consolato svizzero per poter fare una puntata all'Università di Torino. Il Rettore dell'Ateneo torinese ha detto che il Principe non si è fatto vedere all'Università per far apporre le firme di presenza sul suo libretto di Facoltà. Nè è risultato che Vittorio di Sarre abbia mai chiesto il passaporto italiano, al quale avrebbe avuto diritto, anche se il Consolato italiano in Svizzera ci avrebbe apposto su la stampigliatura «Non valido per l'Italia».

Ci si chiede allora come sia venuto a Torino il Principe di Savoia. Da Ginevra, dove attualmente si trova, il suo precettore marchese di Montezemolo ha detto: «Se confermassi il viaggio, creerei noie a persone che non se lo meritano. Tuttavia non mi sento nemmeno di smentirlo».

L'arrivo a Roma della delegazione egiziana che dovrà trattare la vertenza sorta a seguito delle pretese del Presidente Nasser per i pedaggi di transito attraverso il Canale di Suez

UN DISCORSO DI VON BRENTANO A FRANCOFORTE

La sicurezza della Germania è legata al mondo occidentale

«Noi siamo minacciati da una sola potenza: l'Unione Sovietica» Bonn chiederà ai Governi alleati un'iniziativa per la riunificazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Bonn, 17

Dopo i colpi di scena registrati al principio di questa settimana, la polemica sulla politica estera prosegue nella Germania federale con accenti meno drammatici. Due prossimi avvenimenti dovrebbero, comunque, costituire una occasione di rilancio.

Il primo è la nota diplomatica all'Unione Sovietica che verrà consegnata nella settimana ventura a Mosca e fatta conoscere contemporaneamente a Washington, Londra e Parigi attraverso i rappresentanti del «gruppo di lavoro» per la riunificazione, attualmente riunito a Bonn. Il Governo federale raccomanderebbe ai tre Governi alleati di prendere una nuova iniziativa sul problema dell'unità tedesca.

Il secondo avvenimento è il viaggio di Adenauer negli Stati Uniti. Il Cancelliere partirà la sera del giorno 23. Si fermerà tre giorni presso New York, a Greenwich, in forma privata, e sarà il giorno 27 a Washington. Alle conversazioni con Eisenhower e Dulles prenderà parte anche il Ministro degli Esteri von Brentano, che oggi ha conferito con l'Ambasciatore americano a Bonn, Bruce, ottenendone una nuova assicurazione che gli americani non faranno alcuna proposta sul disarmo ai russi senza informare prima i tedeschi.

Von Brentano, prendendo la parola al Congresso della Federazione delle industrie della Germania occidentale a Francoforte, ha detto oggi che una Europa neutrale garantita dalla Russia e dagli Stati Uniti «è un paradiso che non si potrà mai raggiungere». La Germania occidentale, egli ha continuato, è minacciata da una sola potenza, la Russia, e contare sulla protezione della Russia non sarebbe molto sensato specialmente in considerazione degli avvenimenti d'Ungheria. Il Governo di Bonn è pronto ad avere buone relazioni tanto con l'Occidente che con lo Oriente ed è disposto a fare sacrifici per ottenere la riunificazione della Germania. «Ma — egli ha detto — la libertà e la sicurezza non possono essere mercanteggiate».

Von Brentano è stato particolarmente applaudito dall'uditorio, costituito dai principali industriali della Germania, allorchè ha detto che il Governo di Bonn è deciso a non allentare i suoi legami con l'Occidente includendo il paese in una zona neutrale. «Il ritiro della Germania dall'organizzazione atlantica significherebbe la riunificazione in schiavitù di uno Stato satellite».

Intanto Adenauer, smentendo una precedente comunicazione ufficiale, ha creduto opportuno riaprire la corrispondenza con l'Ambasciatore sovietico a Bonn, Smirnov, replicando in tono molto freddo alla sua ultima lettera. Il Cancelliere avverte che a questa lettera, e alla nota sovietica del 27 aprile scorso, contenente un ammonimento «atomico» per la Germania federale del genere di quelli rivolti ad altri paesi della NATO, il Governo di Mosca troverà risposta nella nota diplomatica tedesca della prossima settimana.

Il capo dell'opposizione socialista, Ollenhauer, ha tenuto una conferenza stampa in cui s'è detto favorevole alla zona di ispezione aerea sul territorio tedesco.

Ferruccio Troiani

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

A POCHI GIORNI DALLA RIPRESA DEL PROCESSO DI VENEZIA

Lo «zio Giuseppe» decide di riconoscere il bambino

Roma, 17

Giuseppe Montesi, lo zio di Wilma, ha deciso di riconoscere come proprio figlio il piccolo Riccardo Spissu, nato nel 1955 da Rossana Spissu, sorella di Mariella, fidanzata dello «zio Giuseppe». Ieri sera il Montesi ha consultato in proposito l'avv. Sotis e stamane si è recato all'ufficio di stato civile per ottenere i documenti necessari.

I passi in corso vorrebbero dimostrare che la dichiarata paternità non fu un ripiego dell'ultimo momento per suffragare il noto alibi.

La seconda selezione al Festival di Napoli

Napoli, 17

Al Festival della canzone napoletana, contrariamente a ieri sera, ha vinto la selezione della seconda giornata una canzone lenta, dolce — «Malinconico autunno» — su versi di De Crescenzo e musica di Rendine, il maestro napoletano che ha presentato ben cinque canzoni. Seconda è terminata una composizione di Giannini e Da Posilipo «Mi comm'a n'ombra», l'autore della musica è il compositore di «Cammarere e cummarelle», i versi sono di Rino Da Positano, un giovane cantante chitarrista al debutto nel Festival. La canzone, molto orecchiabile, ha avuto i favori dei votanti del Nord.

Anche la terza canzone «Napule sole mio» è melodica, mentre ritmiche sono la quarta «Storta va... diritta vene» e la quinta «'O treno d'a fantasia». E' caduta per un soffio «Suonno 'e fantasia» di Mangieri che a Napoli aveva ottenuto un maggior suffragio di voti.

Il complesso, il valore artistico delle composizioni presentate stasera è stato superiore a quello di ieri sera.

Domani sera, per la ripresa Eurovisiva, si esibiranno gli stessi cantanti e lo stesso complesso.

Il Festival di Cannes

A GIULIETTA MASINA il premio per l'interpretazione

Cannes, 17

La «palma d'oro» del Festival cinematografico di Cannes è stata assegnata al film americano «Friendly Persuasion» di William Wyler, la cui trama è imperniata sulle vicende di una famiglia quacchera al tempo della guerra di secessione. Due premi speciali «ex aequo» sono andati allo svedese «Il settimo sigillo» e al polacco «Kanal». Il premio per la migliore sceneggiatura è andato al sovietico «Quarantunesimo», per la regia al francese «Un condampule sole mio» è melodica, Robert Bresson, per il migliore attore allo jugoslavo «La valle della pace» con John Kitzmiller, per la migliore attrice all'italiano «Le notti di Cabiria» con Giulietta Masina.